



IL PERSONAGGIO DEL MESE ALDO MINUCCI

COMBATTI PER L'AMBIENTE

ENTRA IN COBAT



In casa Cobat l'impegno ambientale è sempre il benvenuto. Troverai un'intera filiera per la raccolta e il riciclo pronta a valorizzare pile e accumulatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche e moduli fotovoltaici giunti a fine vita. Un'attività svolta in modo capillare grazie a un sistema avanzato di gestione dei rifiuti, in grado di assicurare il corretto recupero di ogni prodotto, trasformandolo in una nuova risorsa per il futuro. Accomodati. Sei entrato nel Consorzio giusto.

www.cobat.it

cobat

ono oltre mille i parlamentari italiani, ma altre decine di migliaia di persone sono addette al Governo, ai Ministeri, alle Autorità Garanti, alla Giustizia, alle Università, alla Ricerca, alle Regioni, alle Province ecc. È ammissibile che tutta questa gente, ampiamente pagata dallo Stato o, meglio, dai contribuenti, non sappia rispondere a domande elementari sulla situazione economica e sociale italiana, e più precisamente su quello che realmente si richiede per superare la

crisi, per avviare la ripresa e reinnescare

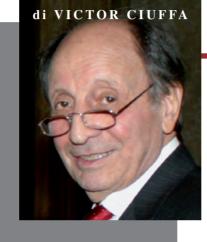
lo sviluppo?

Il mondo politico brulica anche di economisti, di professori di università, di esperti in economia, lavoro, consumi, risparmio, moneta, fisco ecc. Ma sembrano due mondi completamente separati: da una parte quello della politica che procede a tentoni, senza sapere e prevedere quello che succederà, e quindi senza scegliere quello che occorre effettivamente per il bene della collettività; dall'altra, il mondo dei veri studiosi ed esperti di economia politica, politica economica, politica monetaria, scienza delle finanze ecc.

Sono materie che si studiano tuttora giornalmente nelle università, che si leggono su infiniti e ponderosi libri di autori famosi, al di sopra anzi lontani dalla politica, e che hanno trascorso la vita non solo ad insegnare ma soprattutto a studiare i fenomeni economici registratisi nelle varie società e nei vari tempi. Esistono intere biblioteche contenenti le analisi e gli studi compiuti da costoro, volumi in bella mostra e in fila negli studi di politici, ministri, parlamentari, ma generalmente intonsi, anzi del tutto ignorati da questi nostri contemporanei cosiddetti «addetti ai lavori».

Ai quali basterebbe aver letto, se non proprio studiato, ad esempio un testo, in verità apparentemente voluminoso perché costituito da oltre mille pagine e quindi impegnativo, intitolato proprio «Economia», stampato a New York, Toronto e Londra nel 1961 e a Torino, la quinta edizione, nel 1964. Un'edizione in cui l'autore, il Premio Nobel per l'Economia Paul A. Samuelson, scomparso nel 2009, introdusse nuovi capitoli e sezioni sui «problemi vitali dei prossimi decenni: lo sviluppo economico in Paesi di economia avanzata; la mutata posizione internazionale degli Stati Ûniti, con tutte le complicazioni nella politica dell'oro e in quella interna; e gli imbarazzanti dilemmi introdotti in tutte le economie occidentali con la possibilità di un nuovo meccanismo inflazionistico

MISURE ANTI-CRISI: L'OPPOSTO DI QUELLE SUGGERITE DA SAMUELSON



sul tipo dell'aumento dei costi». Un profeta, quel Samuelson. Certamente più moderno e più contemporaneo dei vari David Ricardo, Karl Marx, Alfred Marshall, Mill John Stuart, forse anche John Maynard Keynes e tanti altri.

Il nuovo meccanismo inflazionistico prospettato da Samuelson si è verificato negli anni che hanno preceduto la presente crisi, a causa soprattutto dei continui, ravvicinati aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, che hanno notevolmente contribuito al verificarsi della crisi. Ma di una crisi diversa dalle solite, ad esempio diversa da quella del 1974, epoca dell'Austerità che però fu presto superata dai Paesi interessati. Non era, pertanto, quella profetizzata da Samuelson che, volle il caso, morì proprio all'inizio della presente crisi, molto più profonda, lunga e pericolosa.

Gli attuali governanti europei, e in particolare italiani, stanno cercando tutte le soluzioni idonee per superarla? Che cosa avrebbe indicato, se fosse consultato oggi, Samuelson? Che «è fuori realtà aspettare che le espansioni di investimenti e delle altre spese abbiano effetti (positivi) soltanto sull'occupazione e sulla produzione; si possono aspettare anche cambiamenti (negativi, cioè aumenti) nel livello dei prezzi, tariffe e salari, cioè dell'inflazione, malattia che ha preceduto e causato proprio la grande crisi attuale.

Ed ancora: «Al di fuori della Banca

centrale, il Governo ha un'altra possibilità per influire sulla spesa corrente. Fa parte della sua politica fiscale la possibilità di espandere le sue spese: costruire necessarie strade pubbliche e scuole, assumere un maggior numero di funzionari, aumentare le spese della difesa, fare mille altre cose utili o insensate. per aumentare la spesa totale». Questo hanno fatto tutti i Governi italiani negli ultimi decenni, accelerando lo sviluppo economico del Paese, aumentando i redditi e il be-

nessere della popolazione, ma anche il debito pubblico, comunque via via eroso dall'inflazione. L'hanno fatto però in maniera «insensata», proprio come aveva previsto Samuelson, rinunciando per di più alla sovranità monetaria con l'adesione a questo imprevisto e incontrollabile tipo di Unione Europea.

E veniamo al fisco, alle imposte e tasse. Avvertiva Samuelson: «Dove è attesa una recessione breve, gli economisti vorranno ora fare molto più assegnamento su una temporanea riduzione delle aliquote delle imposte che sull'aumento dei lavori pubblici». Poiché questi ultimi comunque non sono possibili visti i diktat dell'Unione Europea sull'aumento del debito pubblico, non resta che la prima strada indicata da Samuelson, la riduzione delle imposte. Proprio il contrario di quanto avviene in Italia.

A dispetto dei veri, grandi economisti, si procede così da noi, e non certo per ridurre, con le nuove entrate, il debito pubblico, finanziare gli investimenti in grandi opere pubbliche, immettere liquidità nel sistema e suscitare conseguenti fenomeni positivi. Quanto agli appelli rivolti ai consumatori e alle imprese di investire la loro residua liquidità o addirittura di indebitarsi ulteriormente per rilanciare i consumi e l'economia, che diceva Samuelson riferendosi agli Usa?

Questo: «È ormai di dominio della Storia che la seconda guerra mondiale fu combattuta in patria in questa maniera: col razionamento e diretto controllo sulla disponibilità dei beni. Il consumo negli anni 1941-1945 fu fissato dal Governo ai suoi livelli minimi; con lo stimolo di appelli patriottici ed altri, vi fu un grande aumento nel lavoro della popolazione civile in ore settimanali e in numero di donne e di anziani occupati; finalmente, con un sistema elaborato di controlli diretti su materiali e investimenti, gli investimenti civili furono ridotti all'osso e le scorte furono esaurite». Raggiungendo risultati, aggiunse Samuelson, che non si sarebbero mai ottenuti con soprattasse più elevate.



VICTOR CIUFFA Editore Direttore responsabile

ANNA MARIA CIUFFA Amministratore unico Direttore editoriale



Vice Direttore Romina Ciuffa

Direttore Marketing Giosetta Ciuffa

Direttore R.E. e Comunicazione Paola Nardella

Direzione e redazione, amministrazione e pubblicità: Roma: Via Rasella 139, 00187 Tel. (06) 482.11.50 - 482.11.52 Telefax (06) 420.83.415

e-mail: specchioeconomico@iol.it http://www.specchioeconomico.com http://www.victorciuffa.com

HANNO SCRITTO PER SPECCHIO ECONOMICO

- ♦ Giancarlo Armati
- ◆ Ernesto Auci
- ♦ Giorgio Benvenuto
- ◆ Ettore Bernabei
- ◆ Giorgio Bernini
- ♦ Pier Luigi Bersani
- ♦ Leonzio Borea
- ◆ Luca Borgomeo
- ◆ Luciano Čaglioti
- ◆ Umberto Cairo
- **♦** Gildo Campesato
- **♦** Fausto Capalbo
- ♦ Sergio M. Carbone
- **♦** Salvatore Cardinale
- ♦ Nazzareno Cardinali
- ◆ Elio Catania
- ♦ Marcello Clarich
- ◆ Claudio Claudiani
- ◆ Cesare Cursi
- ♦ Massimo D'Alema
- ♦ Sergio D'Antoni ♦ Dario De Marchi
- ◆ Cesare De Piccoli
- ♦ Maurizio de Tilla
- ♦ Antonio Di Pietro
- ♦ Massimiliano Dona
- ♦ Piero Fassino
- ♦ Cosimo Maria Ferri ♦ Silvio Garattini
- ◆ Lucio Ghia
- ♦ Pier F. Guarguaglini
- ♦ Pietro Larizza
- **♦** Luigi Locatelli
- ♦ Alessandro Luciano

- ◆ Antonio Marini
- ♦ Antonio Martusciello
- ♦ Antonio Marzano
- ♦ Giulio Mazzocchi
- ◆ Luigi Mazzella
- ♦ Alberto Mazzuca
- ♦ Vittorio Mele
- ♦ Andrea Monorchio
- ◆ Mario Morcone
- ◆ Alberto Mucci
- ♦ Nerio Nesi
- ♦ Michele Nones
- ◆ Ubaldo Pacella
- ♦ Giancarlo Pagliarini
- ◆ Claudio Petruccioli
- ♦ Nicoletta Picchio
- ◆ Fabio Picciolini
- ♦ Serena Purarelli
- ◆ Pierfilippo Roggero
- ♦ Stefano Saletti
- ◆ Carlo Salvatori

- ♦ Enrico Santoro
- ♦ Angelo Sanza
- ♦ Enzo Savarese
- ◆ Luigi Scimìa
- ◆ Luigi Tivelli
- ♦ Tiziano Treu
- ◆ Lanfranco Turci
- ◆ Adolfo Urso
- ♦ Domenico B. Valentini
- ◆ Mario Valducci
- ◆ Francesco Verderami
- ♦ Gustavo Visentini
- ♦ Vincenzo Vita



L'ITALIA **ALLO SPECCHIO** di Victor Ciuffa



DIANA BRACCO: EXPO 2015, IL PADIGLIONE ITALIA SARÀ POTENTE STRUMENTO D'ORGOGLIO intervista al presidente dell'Esposizione di Milano

il personaggio ALDO MINUCCI: RC AUTO, BASTA UNA MINIRIFORMA PER RIDURRE LE TARIFFE intervista al presidente dell'Ania

DOMENICO CASALINO: LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DEVE SEGUIRE IL MERCATO intervista all'amministratore delegato della Consip

ITALIA-MONTENEGRO: È VENUTO FINALMENTE IL TEMPO DELLA COMPRENSIONE? di Victor Ciuffa

EDOARDO NARDUZZI: ENTRO IL 2017 FARÒ TRE IPO, UNA IN PIÙ DI STEVE JOBS intervista all'imprenditore di successo



CONSORZIO CBI: CBILL, IL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE IN MULTICANALITÀ di Liliana Fratini Passi, direttore del Consorzio CBI

del mese

Il Servizio CBILL consente ai correntisti online delle banche italiane la consultazione e il pagamento di bollette, utenze e conti-spesa emessi da pubbliche amministrazioni fatturatrici e aziende di servizi

LAVORO. ESISTE ANCORA IL SINDACATO? SÌ, MA DEVE RINNOVARSI di Giorgio Benvenuto

IL MERCATO DEI DERIVATI. IL CLAMOROSO SILENZIO SCESO SUI DEBITI DEGLI ENTI LOCALI di Piero Mancusi



IDS. NUOVI DRONI, VELIVOLI AD ALA FISSA E ROTANTE

la società ha prodotto tre diversi esemplari

Guidata dall'amministratore delegato ing. Giovanni Bardelli, Ingegneria dei Sistemi si dedica da anni a progettare, per l'industria aeronautica, componenti avioniche e impianti radianti di bordo e di terra

OBSOLESCENZA PROGRAMMATA, LE AZIENDE STABILISCONO ANCHE L'USURA di Massimiliano Dona, presidente dell'UNC

IL FISCO TARTASSA LE CASSE PREVIDENZIALI AGGRAVANDO LE DIFFICOLTÀ DEI PROFESSIONISTI di Maurizio De Tilla, presidente dell'ANAI

UNA TASK FORCE, SORTA DI CASCHI BLU PER SMALTIRE LA MONTAGNA DI CAUSE ARRETRATE di Lucio Ghia



EBOLA, LA NUOVA MINACCIA JIHADISTA di Antonio Marini



SOCIALDEMOCRAZIA, L'ALTRA VOCE DELL'EUROPA, UN'USCITA DI SICUREZZA PER L'ITALIA

di Giancarlo Lehner



SANIMPRESA, SANITÀ INTEGRATIVA PER TUTTI

del vicepresidente Luigi Corazzesi

Generata dalla contrattazione collettiva territoriale, la Cassa unica per i tre settori terziario, turismo e servizi, rappresenta un'esperienza esclusiva nel suo genere in tutto il territorio nazionale



ENASARCO, NEL NUOVO STATUTO TRASPARENZA E SOLIDITÀ

ad illustrarlo è il presidente Brunetto Boco

L'obiettivo costante è quello di assicurare la più trasparente rispondenza tra gli obblighi istituzionali della Fondazione e gli strumenti gestionali e regolamentari per conseguirli con efficacia



IDA BENUCCI: ANTIQUARIATO, LO CONSERVIAMO O LO MANDIAMO ALL'ESTERO? intervista alla titolare dell'omonima galleria di Roma



PROBIOS, UNA GAMMA DI ALIMENTI TUTTA PER VEGANI

l'azienda ha lanciato la nuova linea di prodotti «GOvegan»



AU, 10 ANNI AL SERVIZIO DEL MERCATO TRA RIFORME ELETTRICHE ED EQUITÀ

di Paolo Vigevano, presidente e a.d. della società

Acquirente Unico, dopo 10 anni di attività, ha chiesto a studiosi ed esperti del settore di esprimere il loro punto di vista sul ruolo della società. Ne è risultato un libro dal titolo «Riforme elettriche: tra efficienza ed equità»



GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA: ECCO CHI, QUANDO, DOVE E COME OTTEMPERA a cura di Ugo Naldi



LE PROFESSIONI PER L'ITALIA. IL DIRITTO ALL'OBLIO SI INTRECCIA CON IL DIRITTO AD INFORMARE alcune considerazioni del Movimento LPI



COLESTEROLO. ALCUNE REGOLE PER RIDURRE IL RISCHIO CARDIOVASCOLARE di Lucia Granati



AFFARI & CULTURA.
MOSTRE, PRESENTAZIONI, AVVENIMENTI
piccolo viaggio tra opere d'arte in tutta Italia

82

CORSERA STORY. GIORNALI FATTI DA GRAFICI O DA GIORNALISTI? l'opinione del Corrierista



SPECCHIO EGONOMICO

Mensile di economia, politica e attualità

A N N O XXXIII

11

NOVEMBRE 2014

Abbonamento: annuo 60 euro Copie arretrate: 12 euro

Conto corrente postale: n. 25789009

Registrazione: Tribunale di Roma numero 255 del 5 luglio 1982

Spedizione: abbonamento postale 45% Comma 20 lettera B art. 2 - Legge n. 662 del 23/12/96 - Filiale di Roma

Tipografia: Futura Grafica Via Anicio Paolino 21 00178 Roma



DIANA BRACCO: EXPO 2015, IL PADIGLIONE ITALIA SARÀ POTENTE STRUMENTO D'ORGOGLIO

xpo Milano 2015 è un'esposizione universale con caratteristiche assolutamente inedite e nuove. Non solo una rassegna espositiva, ma anche un processo partecipativo che intende coinvolgere attivamente numerosi soggetti intorno a un tema decisivo: «Nutrire il pianeta, energia per la vita». Dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, 184 giorni di eventi, oltre 147 partecipanti, un sito espositivo sviluppato su una superficie di un milione di metri quadrati per ospitare gli oltre 20 milioni di visitatori previsti. I visitatori, coinvolti in prima persona in percorsi tematici e approfondimenti sul complesso mondo dell'alimentazione, hanno l'opportunità di compiere un vero e proprio viaggio intorno al mondo attraverso i sapori e le tradizioni dei popoli della Terra. Expo Milano 2015 sarà la prima Esposizione della storia a essere ricordata non solo per i manufatti realizzati ma, soprattutto, per il contributo al dibattito e all'educazione sull'alimentazione, sul cibo, sulle risorse in campo planetario.

Con Diana Bracco, numero uno del Gruppo Bracco, multinazionale della salute fondata dal nonno Elio nel 1927 e presidente e amministratore delegato del Gruppo Bracco, vicepresidente di Confindustria per la Ricerca e Innovazione, presidente di Expo 2015 e Commissario Generale del Padiglione Italia, Specchio Economico ha fatto il punto sulla grande Esposizione Universale di Milano 2015.

Domanda. Garantire per molto tempo un'alimentazione sana, sicura e sostenibile in ambito globale è possibile?

Risposta. Il tema della nutrizione è centrale per il futuro dell'umanità, la cui crescita procede a velocità impressionan-



te. Nell'800 il pianeta aveva un miliardo di abitanti, e per arrivare a quella cifra c'erano voluti millenni. In soli 100 anni abbiamo raggiunto i 7 miliardi, e presto arriveremo a 9. Ormai è indispensabile che la comunità internazionale faccia il punto sulle tecniche più avanzate per preservare i territori, incrementare le produzioni, e ottimizzare l'uso delle risorse. Ecco perché l'appuntamento globale di Expo 2015 è un'occasione utile e irripetibile. Con il suo tema, «Nutrire il pianeta, energia per la vita», Expo 2015 diventerà una pietra miliare nel dibattito planetario sui problemi dell'umanità nel terzo millennio: cibo, risorse e sostenibilità. Starà poi a ciascun Paese e alle istituzioni internazionali compiere la propria parte.

D. Anche le imprese della filiera agroalimentare hanno un compito importante da svolgere?

R. Certo, il settore alimentare ha da-

vanti a sé impegni rilevantissimi. Impegni che hanno nomi precisi: l'aumento della produttività in agricoltura di sussistenza e in tutta la catena, per dare risposte alla fame nel mondo; la questione della sicurezza alimentare, che rimane una priorità assoluta; il problema degli sprechi alimentari che, in campo mondiale, negli ultimi anni invece di diminuire sono aumentati del 50 per cento; l'educazione alimentare, che è un'attività decisiva per migliorare la salute delle persone, anche nei nostri Paesi nei quali si moltiplicano l'obesità e le patologie legate a una cattiva nutrizione. Al centro di una riflessione sulle risorse e sul loro impiego ragionevole vi è anche l'acqua quale componente indispensabile di ogni forma di vita sulla terra, vero cibo del cibo e linfa vitale. Come per il cibo, anche per l'acqua è indispensabile una lotta senza quartiere contro gli sprechi.

D. La sensibilizzazione verso questi temi porterà frutti? Perché a suo avviso è spesso difficile per il cittadino attuare buone pratiche di sostenibilità?

R. Il futuro del genere umano e della Terra si gioca attorno al concetto di sostenibilità, perché le risorse non sono infinite ed è indispensabile saperle usare con accortezza. La sostenibilità riguarda il comportamento dei Paesi, delle imprese e di ogni singolo cittadino. Per andare nella direzione dello sviluppo sostenibile si deve puntare su tecnologie e metodologie all'avanguardia, e l'Expo di Milano può alzare l'asticella della sensibilità di tutti i cittadini del pianeta. Oggi abbiamo bisogno di raggiungere e sensibilizzare il maggior numero di persone, e uno straordinario momento di comunicazione come l'Esposizione Universale può svolgere un ruolo decisivo. Non dimentichiamo tra l'altro che il mondo è sempre meno euro-centrico e sempre più popolato, nei Paesi emergenti, da giovani molto sensibili ai grandi problemi globali, inter-connessi e proiettati nel futuro: per loro dovrà saper parlare l'Expo italiana.

D. Cosa l'Expo porterà all'Italia? Sei mesi sotto i riflettori nel bene e nel male cosa doneranno al Paese? E ai parteci-

panti all'esposizione?

R. Per l'Îtalia l'Expo 2015 può rappresentare una straordinaria opportunità di crescita, un'occasione unica per attrarre investimenti stranieri e per creare migliaia di posti di lavoro. În un momento congiunturale difficile, l'Expo è uno straordinario progetto anticiclico di rilancio. Il tema dell'Expo permetterà all'Italia di valorizzare le nostre numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche in settori con un alto potenziale di crescita legati proprio allo sviluppo sostenibile, alle energie rinnovabili e, naturalmente, all'industria alimentare. In questo senso il modello alimentare italiano e l'italian lifestyle, fatti di qualità, bellezza, gusto, rispetto dell'ambiente, sostenibilità delle produzioni, dieta equilibrata e convivialità, possono fornire un esempio al mondo intero. Per questo l'Expo può e deve diventare un progetto che aiuti il Paese a ritrovare speranza e unità, mostrando al mondo che l'Italia si sa rinnovare e rigenerare. Vogliamo fare in particolare del Padiglione Italia un potente strumento per restituire orgoglio nell'Italia ai cittadini, a cominciare dai più giovani. Dobbiamo ritrovare la fierezza del nostro saper fare, mostrando al mondo la «meglio Îtalia» di ieri, di oggi e di domani. Per questo abbiamo scelto il «concept» del «Vivaio», e per questo lo slogan che abbiamo voluto abbinare al logo del nostro Padiglione è «Orgoglio Italia».

D. Ma in concreto, quali vantaggi avrà l'Italia dall'Expo?

R. L'Expo è anzitutto una straordinaria attrazione di capitali stranieri. Gli investimenti esteri stimati superano il miliardo

appuntamento globale di Expo 2015 è un'occasione utile e irripetibile. Con il suo tema 'Nutrire il pianeta, energia per la vita', l'Expo diventerà una pietra miliare nel dibattito planetario sui problemi dell'umanità nel terzo millennio: cibo. risorse e sostenibilità. Starà a ciascun Paese e alle istituzioni internazionali fare la propria parte. Il Padiglione Italia dovrà restituire orgoglio al Paese e ai cittadini

di euro. Anche per questo non mi stanco mai di ripetere che i fondi stanziati dall'Italia per l'Expo costituiscono un grande investimento per il futuro e non un costo. Il rilancio del turismo è uno dei due grandi obiettivi di lungo periodo che ci siamo dati come Padiglione Italia. Immaginiamo, ad esempio, la creazione di proposte turistiche combinate con una visita all'Expo, la valorizzazione del Fuori Expo, la predisposizione di pacchetti turistici nazionali da inserire nel palinsesto dell'Esposizione. Ad oggi sono già stati venduti oltre 5 milioni di biglietti. Altro obiettivo strategico da raggiungere, in particolare grazie alla vetrina del Padiglione Italia, è l'incremento delle quote di export delle nostre grandi filiere produttive. Una rete di distretti e di eccellenze che spesso non riusciamo a portare all'estero come meriterebbero. Il nostro Padiglione sarà insomma una straordinaria piattaforma di relazioni internazionali e un brand formidabile che potrà aiutare il nostro turismo a rilanciarsi a livello internazionale e il nostro made in Italy a penetrare in nuovi mercati.

D. E cosa donerà a Milano, oltre a una città trasformata per i cui lavori e cantieri però si è in ritardo?

R. Grazie all'Expo, Milano alla fine della manifestazione sarà una città più bella, più infrastrutturata, più «smart», più vivibile. Tutte le istituzioni nazionali, regionali e locali stanno facendo uno sforzo eccezionale per onorare gli impegni assunti per il collegamento infrastrutturale del sito. Per quanto riguarda Expo, i lavori procedono a ritmo serrato. Certo, siamo in lotta contro il tempo, ma il cronoprogramma sino a ora è stato rispettato. La costruzione di Palazzo Italia, edifi-

cio che sarà il cuore della manifestazione, è ormai giunta al culmine, con l'elevazione dei pilastri, dei vani scala e delle strutture di sostegno dei piani superiori. Conclusa la realizzazione dell'ultimo piano, che ospiterà il ristorante, è cominciata la posa della vela di copertura e quella del rivestimento delle facciate realizzate con una sorta di «pelle» in cemento biodinamico davvero innovativo, ideato ad hoc dall'Italcementi. Insomma, il lavoro di tutti continua con grande energia ed entusiasmo, perché stiamo realizzando un sogno: quello di riconsegnare all'Italia un ruolo significativo nel mondo. Chi verrà a trovarci potrà rendersene conto: il Palazzo Italia sarà una delle opere più belle ed eleganti dell'Expo e ciò che si vedrà tutt'intorno punterà al recupero e alla valorizzazione di ciò che l'Italia sa offrire.

D. Come procede il progetto di una collaborazione turistica tra Milano e Roma?

R. Roma e il Lazio racchiudono un territorio fantastico in termini di patrimonio artistico, storico, scientifico e questa regione, che rappresenta il cuore dell'Italia, sarà una grande protagonista dell'Expo. Nel marzo scorso abbiamo siglato un accordo che prevede molteplici forme di collaborazione, a cominciare da uno spazio espositivo permanente di circa 130 metri quadrati ospitato nella suggestiva cornice di Palazzo Italia. Roma Capitale è il naturale trait-d'union tra il centro-sud e il nord del Paese, ed è dunque un partner privilegiato del Padiglione Italia. Per ciò che riguarda il turismo, sappiamo che Roma, le province del Lazio e le principali aree turistiche del Centro Italia stanno definendo pacchetti turistici da proporre ai visitatori dell'Expo per valorizzare le eccellenze culturali, paesaggistiche e produttive del territorio.

D. L'Expo ricorrerà a un alto numero di volontari, ma questo significa che il suo impatto occupazionale non sarà mol-

to significativo?

R. Uno studio commissionato dalla Camera di Commercio di Milano alla Sda Bocconi ha dimostrato che l'Esposizione sarà un volano anticiclico e un'occasione concreta di crescita economica e occupazionale. Secondo la ricerca, i posti di lavoro creati tra il 2012 e il 2020 da Expo saranno 191 mila. La stima dell'occupazione generata tiene conto degli investimenti di Expo spa, dei Paesi partecipanti, dell'aumento dei consumi legato ai milioni di visitatori, e dell'incoming turistico. Fino al 2015 l'occupazione attivata da Expo riguarderà principalmente il settore delle costruzioni e del comparto industriale, invece nel corso dell'evento sarà la volta di turismo, servizi all'impresa, eventi, e servizi alla persona.

D. Di fronte alle tante emergenze sociali che caratterizzano il mondo di oggi, le aziende sono chiamate ad attuare una maggiore responsabilità sociale d'impresa. Nell'Expo di Milano quale spazio troveranno i vari temi della solidarietà e del-

la cooperazione internazionale?

R. Il tema della responsabilità sociale d'impresa e il mondo del non profit saranno protagonisti all'Expo 2015 di Milano. All'interno del sito vi sarà infatti un Padiglione della Società civile presso la Cascina Triulza. Un luogo interamente dedicato alle esperienze e ai progetti del Terzo settore. Ma nel 2015 Milano diventerà la capitale della solidarietà e della CSR anche per un altro motivo: CSR Europe, il network della Responsabilità Sociale d'impresa che riunisce oltre 10 mila imprese europee, durante l'Expo presenterà al mondo un evento per un nuovo «Manifesto» sulla responsabilità sociale d'impresa e sulla sostenibilità. Il Manifesto esprimerà le priorità e gli impegni delle imprese per realizzare quegli obiettivi affrontando sfide inedite: fare di più con meno, promuovere stili di vita e di consumo sostenibili, progettare nuovi sistemi di Welfare. Le imprese sostenibili possono dare un contributo decisivo a costruire un futuro di crescita e inclusione.

D. L'Expo sostiene l'imprenditoria femminile?

R. L'Expo italiana sarà una straordinaria opportunità per le donne. E una prima ragione è racchiusa nello stesso titolo: «Nutrire il pianeta, energia per la vita». La nutrizione, infatti, nella sua declinazione più profonda, è strettamente legata alle donne. C'è una familiarità naturale con il nutrire, il prendersi cura e il fornire energia alla vita che inevitabilmente renderà le donne protagoniste della grande Esposizione. Dobbiamo fare in modo che l'Expo di Milano valorizzi il ruolo della donna. Vogliamo che le donne riescano a diventare un soggetto «forte» negli anni a venire. L'impegno di tutti deve essere quello di favorire la crescita delle donne in Italia e all'estero, utilizzando la dimensione internazionale dell'Expo e le relazioni con le donne di altre realtà per spingere il maggior numero possibile di Paesi a inserire più donne nel mondo della politica, delle istituzioni e delle professioni. Per questo abbiamo lanciato il progetto «Women & Expo», insieme al Ministero degli Esteri. Il nostro «concept»» prevede infatti che la donna sia uno degli assi portanti di tutta la proposta artistica e creativa del Padiglione Italia, permeando l'intero spazio espositivo. Ŝtiamo, tra l'altro, lavorando anche a un ricco programma di eventi con le donne protagoniste. Eventi di vario tipo, realizzati in collaborazione con enti e organizzazioni nazionali e internazionali, da Soroptimist International, che nel giugno 2015 ha già in calendario una giornata a Milano, all'Aidda, Associazione di imprenditrici e dirigenti d'azienda che contribuiranno a costituire un vero palinsesto di iniziative scientifiche, sociali e culturali, su temi quali educazione alimentare, lotta agli sprechi, diritto al cibo e all'acqua.

PALAZZO ITALIA, PORTA D'INGRESSO DEL PAESE



Padiglione Italia, che nel 2015 sarà la «porta d'ingresso» del Paese, è stato progettato dal raggruppamento costituito da Nemesi & Partners srl, Proger spa, e BMS Progetti srl, che ha vinto il concorso internazionale. Alto 25 metri, il Padiglione avrà cinque piani e sorgerà accanto al grande lago di Lake Arena. Avrà in cima una terrazza panoramica da cui si potrà ammirare la straordinaria rete architettonica e l'intero Cardo. l'asse del Sito Expo che intersecherà il Decumano nell'incrocio formato da Piazza Italia. Il progetto sviluppa l'idea di un organismo architettonico il più possibile energeticamente indipendente, in cui sarà garantito al massimo l'equilibrio tra produzione e consumo d'energia. Casa Italia si presenta come una «foresta urbana», in cui l'architettura assume, attraverso la propria pelle ed articolazione volumetrica, le sembianze di un albero in cui il visitatore potrà immergersi e vivere una esperienza emozionale. Sarà un viaggio attraverso luoghi, storie, racconti,

provocazioni in grado di generare emozione nel visitatore, stimolare una riflessione sul ruolo dell'Italia, scatenare un rinnovato sentimento di orgoglio per il nostro Paese e le sue «potenze». In questo ambito il visitatore avrà l'opportunità di ammirare opere d'arte come «La Vucciria» di Renato Guttuso, sculture e installazioni volte ad evocare la forza propulsiva del Paese e a mettere in scena le sue quattro potenze: la potenza del saper fare, spettacolo interattivo che mostra le donne e gli uomini impegnati, ogni giorno, nel rendere la loro terra ricca e produttiva; la potenza della bellezza, cioè turismo, qualità della vita, paesaggi d'Italia; la potenza del limite ossia storie di persone, normali e straordinarie, che hanno vinto battaglie contro piccole e grandi avversità trasformando gli ostacoli in idee che cambieranno il loro futuro; la potenza del futuro, una serra della biodiversità italiana nella quale ogni seme racconta una storia di identità e ricchezza vegetale.



Vista aerea del Padiglione Italia

American Chronicles: The Art of

Norman KOCK1

11 novembre 2014 8 febbraio 2015

via Marco Minghetti 22, (angolo via del Corso) Roma

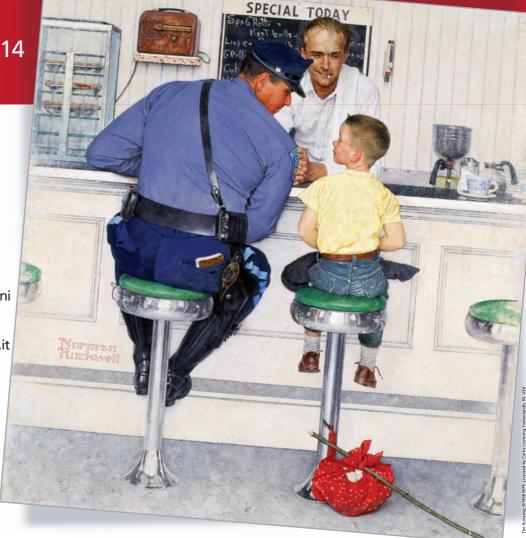
per informazioni e prenotazioni 06 22761260

www.mostrarockwellroma.it www.fondazioneromamuseo.it

seguici su







Fondazione Roma Museo · Palazzo Sciarra

promossa da



organizzata da

FONDAZIONE ROMA

in collaborazione con laFondazioneny





ALDO MINUCCI: RC AUTO, BASTA UNA MINIRIFORMA PER RIDURRE LE TARIFFE

a cura di ANNA MARIA BRANCA

I presidente
dell'Associazione delle
imprese assicuratrici
illustra le misure
proposte, ma non
ancora adottate
dai vari Governi,
valide per abbattere
il costo delle polizze
di assicurazione
per gli autoveicoli

Aldo Minucci, presidente dell'ANIA, Associazione nazionale

aureato in Giurisprudenza ed entrato nelle Assicurazioni Generali nel 1972, Aldo Minucci per un decennio ha rappresentato la compagnia nell'ANIA, l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici di cui ha poi presieduto la Commissione tributaria. Divenuto responsabile del Servizio Consulenza fiscale, nel 1993 fu nominato direttore centrale e dal 1995 al 2011 vicedirettore generale responsabile del Coordinamento tecnico e commerciale delle Compagnie assicurative in Italia, quindi consigliere d'amministrazione di Banca Generali e

successivamente di Alleanza Assicurazioni, poi presidente di Genertel. Dal 2000 al 2005 consigliere d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro e dal 2001 al 2013 di Acegas Aps, dal 2003 è stato presidente di Assiba poi trasformata in Intesa Vita. È stato consigliere di amministrazione anche di Intesa Previdenze Sim e di Gemina. Ha ricoperto varie altre cariche in Toro Assicurazioni, Telecom Italia, Telco, Fata Vita, Fata Assicurazioni Danni, Ina Assitalia, Adr-Aeroporti di Roma. Nel 2009 ha assunto la vicepresidenza e nel 2011 la presidenza dell'ANIA, nel

2012 la presidenza della Fondazione ANIA per la Sicurezza Stradale. Da febbraio ad aprile 2014 è stato presidente di Telecom Italia.

Domanda. Dopo anni critici sembra in atto un lieve miglioramento nel settore assicurativo. Qual'è la situazione nei rami vita e danni? Quali le novità intervenute?

Risposta. Nel mercato assicurativo italiano già nel 2013 si erano manifestati segnali positivi, un trend che continua nel 2014. Ed è significativo che ciò si verifichi nonostante la pesante crisi economica dalla quale non si intravedono fattori di



uscita. La prima nota positiva è il forte incremento registrato nella raccolta vita anche nel primo semestre 2014. Si assiste ad una particolare attenzione dei risparmiatori verso i prodotti tradizionali con rendimento garantito che, specie in questi mesi, sono diventati un punto di riferimento sicuro per le scelte di risparmio degli italiani, anche grazie ai risultati finanziari positivi degli ultimi anni. Evidentemente la credibilità complessiva del settore assicurativo si è rafforzata nel corso della crisi, alla quale le imprese assicurative hanno risposto con la propria solidità e capacità di restituire valore ai risparmiatori. Una situazione quindi favorevole, anche se occorre una profonda riflessione sui bassissimi livelli raggiunti proprio dalla redditività nel mercato finanziario e, in particolare, dal rendimento dei titoli pubblici. Le gestioni assicurative investono quote significative in tali strumenti, quindi la sfida attuale delle compagnie è quella di individuare le scelte d'investimento più adeguate a sostenere i rendimenti anche in prospettiva.

D. E come va la parte danni?

R. Nel 2013 è migliorata la redditività e il settore RC auto ha presentato risultati positivi. Sotto il profilo della redditività, la parte danni ha raggiunto nel 2013 un utile di circa 2 miliardi di euro rispetto a una riduzione della raccolta. Un panorama, quindi, con luci e ombre per il settore: queste ultime dovute alla crisi economica, in particolare nelle coperture assicurative danni riguardanti le imprese perché, in momenti di crisi economica, tra le prime riduzioni dei costi figura l'area assicurativa, anche se la sicurezza e la protezione sono componenti fondamentali dell'equilibrio delle aziende.

D. E gli altri aspetti di rilievo?

R. La decrescita della raccolta premi nel settore auto, conseguente alla riduzione dell'uso dei veicoli e alla minore sostituzione del parco auto. Oltre alla crisi, anche i problemi relativi alla produzione delle auto in Italia hanno ostacolato la crescita del mercato delle auto e quindi della raccolta assicurativa. La riduzione della circolazione stradale ha avuto un effetto immediato nella frequenza dei sinistri: se circola un minore numero di veicoli, diminuiscono sia essi sia il costo dei sinistri.

D. Quindi c'è un minor esborso da parte delle imprese di assicurazione?

R. Sì certo, di fronte al minor esborso da parte delle compagnie c'è una correlata diminuzione dei prezzi delle polizze, un trend che ha avuto inizio nel secondo semestre 2012 e che è proseguito nel 2013 e nel 2014 facendo registrare una diminuzione complessiva di quasi il 10 per cento anche in virtù dell'elevato livello competitivo delle imprese. Quindi la riduzione della raccolta premi nella RC auto ha anche un aspetto positivo, andando incontro alle aspettative degli assicurati.

D. Ma le tariffe non dovrebbero essere

I sistema delle frodi interessa la criminalità organizzata attraverso falsi incidenti, false lesioni, cessioni del diritto al risarcimento ad avvocati e a studi di infortunistica.

Con l'entrata in funzione della banca dati lvass, in collaborazione con l'ANIA si potranno contrastare queste frodi

uguali in tutta l'Unione Europea?

R. Abbiamo commissionato ad una primaria società di consulenza, la Boston Consulting, uno studio per comparare le tariffe RC auto in Italia, Germania, Francia, Spagna e Inghilterra. Noi non abbiamo mai messo in discussione la differenza con gli altri Paesi e la maggiore incidenza dei prezzi in Italia. L'aspetto principale è però l'individuazione delle cause. Una di queste risiede nelle condizioni della viabilità del nostro Paese, che presenta caratteristiche e difficoltà di gran lunga superiori a quelle degli altri Stati; la manutenzione, gli investimenti per la sicurezza stradale e per la tenuta delle strade sono profondamente diversi a causa di responsabilità, obblighi e investimenti da parte di autorità pubbliche.

D. Avete individuato altre cause?

R. Sì, le più rilevanti riguardano i criteri di valutazione dei risarcimenti delle lesioni gravi dovute ad incidenti stradali, profondamente diversi rispetto a quelli degli altri Paesi. Da 8 anni attendiamo l'approvazione delle tabelle di valutazione del danno biologico, obbligo sancito dal Testo unico sulle assicurazioni nel 2005, ma a cui i politici non provvedono nonostante le nostre sollecitazioni. La definizione delle tabelle, che ha esaurito l'iter procedurale dei 4 Ministeri competenti ed è passata 2 volte al vaglio positivo del Consiglio di Stato, è rimasta bloccata alla firma del Consiglio dei ministri e del presidente della Repubblica perché si sono schierate contro le associazioni delle vittime della strada e tutte le organizzazioni di avvocati. Mancando i criteri normativi, in Italia la valutazione è affidata alla discrezionalità dei giudici, in particolare del Tribunale di Milano che in questo campo svolge un ruolo preminente. Questa discrezionalità ha determinato un aumento significativo del costo dei risarcimenti, l'indeterminatezza dei danni e l'impossibilità delle imprese di prevedere riserve tecniche adeguate alle decisioni dei giudici. L'approvazione delle tabelle determinerebbe una riduzione delle tariffe dal 3 al 5 per cento.

D. Perché tardano ad approvarle?

R. Perché quando si toccano interessi precostituiti gli iter rallentano: le tabelle infatti prevedono che, in caso di invalidità superiore al 9 per cento, il punto di invalidità venga fissato per legge. Questo determinerebbe una significativa riduzione del contenzioso e di tutta l'attività degli avvocati che operano in questo campo. Il pretesto è che le tabelle definite dal Ministero della Sanità sarebbero significativamente inferiori ai valori stabiliti dai giudici. Noi abbiamo calcolato che la riduzione inciderebbe di non oltre il 10 per cento rispetto alla valutazione attuale, ma consentirebbe di aumentare i casi in cui il richiedente non deve ricorrere necessariamente al contenzioso per il riconoscimento dei propri diritti. La considerazione che stride fortemente è che lo stesso grado di invalidità causato da un incidente sul lavoro viene risarcito dall'Inail in misura da un terzo a una metà inferiore rispetto al risarcimento deciso per un incidente stradale. Trovo incivile che il valore della vita umana cambi a seconda di chi paga.

D. Qual'è la posizione del Governo?

R. Speravamo che il nuovo Esecutivo intervenisse privilegiando gli interessi di 41 milioni di assicurati che desiderano una riduzione del prezzo delle polizze RC auto rispetto agli interessi di 200 mila avvocati che vedrebbero ridursi un consistente campo di attività. Non è accettabile questa situazione.

D. Che cosa avviene negli altri Paesi?

R. Un'altra causa della differenza dei prezzi delle polizze RC auto tra Italia ed Europa è determinata dalla discrasia del risarcimento nei casi di morte o invalidità sotto il profilo sia dell'entità sia degli aventi diritto. Negli altri Paesi i criteri sono predeterminati, più restrittivi ma soprattutto non lasciati alla discrezionalità dei giudici, come invece avviene in Italia dove questi ultimi decidono sia l'ammontare del risarcimento sia i soggetti che hanno diritto. Se il legislatore italiano intende tutelare di più queste situazioni, è una scelta legittima ma le conseguenze non possono che ricadere sui prezzi delle polizze auto, che devono tener conto di un costo dei sinistri più alto per effetto di questa scelta. Si tratta di cifre significative che andrebbero limitate da un intervento normativo che riduca il numero degli aventi diritto al risarcimento del danno morale. Un'altra delle componenti fondamentali della diversità di prezzo delle polizze è legata all'incidenza delle frodi che in Italia è molto più accentuata che in altri Paesi europei.

D. Come rimediare a questa anomalia?

R. Abbiamo proposto alcune misure che avrebbero comportato una significativa e immediata contrazione delle frodi,

che si sarebbe tradotta in ulteriore riduzione dei prezzi. È incomprensibile che il Governo non intervenga. Il sistema delle frodi interessa la criminalità organizzata attraverso falsi incidenti, false lesioni, testimoni compiacenti, cessioni del diritto al risarcimento ad avvocati e a studi di infortunistica. Un meccanismo per contrastare le frodi è l'entrata in funzione dell'Archivio Integrato Antifrode dell'Ivass, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni che, in collaborazione anche con l'A-NIA incrocia i dati provenienti da varie banche dati e segnala alle imprese possibili indizi di frode.

D. È in funzione questo progetto?

R. L'Archivio Integrato ancora no, Ivass ed ANIA stanno collegando le banche dati. Risulta però attiva la Banca dati sinistri che già fornisce informazioni utili per le imprese. Un altro fattore anti-frodi è il ricorso alle carrozzerie convenzionate per la riparazione dei danni, che andrebbe accentuato per evitare l'intervento di carrozzieri compiacenti che riparano sia i danni subiti sia quelli causati dagli stessi proprietari dell'auto. Non è un obbligo, ma una facoltà offerta all'assicurato di rivolgersi a una carrozzeria o al sistema delle carrozzerie convenzionate, che presenta caratteristiche di fiducia e di qualità. Il rischio di essere espulsi da questo elenco garantisce riparazioni più sicure e oneste. Oltre alla micro, esiste anche una macro illegalità, ossia il legame tra criminalità organizzata e carrozzerie per simulare sinistri e danni inesistenti; il ricorso alle carrozzerie convenzionate riduce notevolmente questo fenomeno. Alla nostra proposta di sviluppare questa soluzione si sono opposte numerose organizzazioni di carrozzieri sostenendo che avremmo messo sul lastrico 17 mila carrozzieri; non è vero, il lavoro di riparazione continuerebbe, ma con un diverso modello organizzativo derivante dalla concentrazione di più carrozzerie, fenomeno questo che darebbe peraltro garanzia di miglioramento delle capacità tecniche, della qualità delle riparazioni e della credibilità del sistema.

D. Cosa c'è dietro questa opposizione? R. Una buona parte dei lavori delle carrozzerie normali sono compiuti in nero, è presumibile che vengano occultati i ricavi, riteniamo per un miliardo di euro l'anno. Conseguentemente c'è un'evasione dell'Iva di oltre 200 milioni di euro. In un Paese che è sempre all'annosa ricerca di recupero di denaro dall'evasione fiscale, appare incomprensibile che non si intervenga su queste situazioni. L'adozione di leggi che contrastano questi comportamenti tocca interessi rilevanti, spesso illegittimi: ecco perché è difficile migliorare la situazione della RC auto. A questi fini un ulteriore elemento significativamente positivo è la crescente diffusione delle «black box», che non solo consentono un più puntuale accertamento delle condizioni in cui si è verificato un sinistro, eliminando richieste non corrette, ma diffondo-



Roma. La sede dell'Ania

KAl Governo vorrei chiedere di accogliere le nostre richieste. di attuare una riforma che comporterebbe una riduzione significativa dei prezzi delle polizze, una diversa immagine delle nostre imprese, un vantaggio per tutta la collettività degli assicurati

no virtuosi comportamenti di guida che si traducono poi in sconti sul premio e in maggiore prudenza.

D. Quante auto hanno la scatola nera? **R.** L'Italia ha il record mondiale, oltre 2 milioni, più degli Stati Uniti. Se questo strumento, come abbiamo chiesto al Governo, diventasse di serie, almeno nelle nuove auto, e vi fossero norme europee come per le cinture di sicurezza, i 2 milioni aumenterebbero molto in 4-5 anni e i costi potrebbero ridursi. Con la black box sono diminuiti i furti, sono destinate a ridursi le frodi, aumenta la sicurezza stradale e migliorano le condizioni di guida. Ma per imporla a tutte le case costruttrici di auto occorrerebbe una norma che coinvolgesse una serie di Stati. In Europa si comincia a prevedere l'installazione non di una black box ma di una «e-call» grazie alla quale, in caso di incidente, l'automobilista possa chiedere il soccorso. Ma il sistema va standardizzato e imposto a tutti i produttori.

D. Come superare la mancata copertura di zone da parte del GPS?

R. La copertura del territorio italiano è connessa alla digitalizzazione del Paese ma l'operazione richiede decisioni politi-

che rilevanti. Sono necessari investimenti anche per coprire zone che non offrono una convenienza economica; ma è assurdo pretendere che li compia l'operatore telefonico. Occorrono incentivi e facilitazioni da parte dello Stato. Ma oggi le risorse pubbliche sono ridotte.

D. Qual'è la situazione del Fondo pensioni agenti?

R. Imprese di assicurazione e agenti devono trovare soluzioni concrete per il suo risanamento. Non è più sopportabile economicamente l'erogazione di prestazioni non supportate dai contributi versati. Il piano di risanamento comporta tagli e sacrifici. La proposta delle imprese è di mantenere in vita comunque il Fondo ma trasformando la relativa gestione da prestazioni definite a contribuzioni definite. soluzione questa non gradita da alcuni agenti e da uno dei tre sindacati, ma indispensabile per realizzare il risanamento economico-finanziario del Fondo. Se le parti non si accorderanno, dovrà intervenire la Covip.

D. Che pensa dell'uso di telecamere cittadine e autostradali per le multe?

R. I Comuni non hanno grandi possibilità, ma hanno il dovere di migliorare lo stato di sicurezza delle strade. Molti incidenti derivano dalla loro mancata manutenzione. Bisogna sistemarle, ridurre la velocità nei tratti urbani, installare nei veicoli strumenti che registrino i comportamenti. Nel nostro Paese un notevole numero di mezzi circolanti non è assicurato. L'evasione sarà eliminata attraverso sistemi di rilevazione a distanza come tutor, telecamere, zone a traffico limitato ecc., collegati alla banca dati della Motorizzazione civile.

D. Che vorrebbe chiedere al Governo?

R. Di accogliere le nostre richieste. È inconcepibile non attuare una miniriforma che comporterebbe una riduzione significativa dei prezzi delle polizze, una diversa immagine delle imprese di assicurazione, un vantaggio per tutta la collettività degli assicurati.

CONNETTIAMO L'ITALIA ALL'ITALIA DI DOMANI.



garantire l'eccellenza nei servizi di connettività da fisso e mobile 4G. Un primato che siamo orgogliosi di condividere con tutti gli italiani, che grazie alla nostra rete possono godere di servizi veloci ed efficienti, capillari ed evoluti.





DOMENICO CASALINO: CONSIP, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE **DEVE SEGUIRE IL MERCATO**

a cura di **ROMINA CIUFFA**

agli acquisti «intelligenti» alle gare per digitalizzare meglio l'Italia delle amministrazioni pubbliche, razionalizzare le spese, fornire nuove opportunità all'economia: questo fa la Consip, società per azioni del Ministero dell'Economia operante nel mercato anche per il settore pubblico. Lo spiega l'amministratore **Domenico Casalino**

Domenico Casalino, amministratore

delegato della Consip a Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ne è l'azionista unico, e secondo gli indirizzi strategici del quale opera al servizio esclusivo della Pubblica Amministrazione, svolgendo attività di consulenza, assistenza e supporto nell'ambito degli acquisti di beni e di servizi delle amministrazioni pubbliche. In qualità di centrale di committenza nazionale realizza il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella Pubblica Amministrazione. Sulla base di specifiche convenzioni, assiste singole amministrazioni in tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento; sulla base di provvedimenti di

legge o atti amministrativi sviluppa iniziative che coinvolgono sia le proprie competenze nel «procurement», sia la capacità di gestire progetti complessi. Questi obiettivi sono realizzati secondo un modello organizzativo innovativo nella realtà italiana, che soddisfa le esigenze delle amministrazioni avendo attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative. Presidente della Consip è Luigi Ferrara, amministratore delegato è Domenico Casalino, già vicepresidente della stessa Consip, e in passato membro del Consiglio di amministrazione della banca Coopercredito del Gruppo BNL, del Comitato di sorve-

glianza sulla liquidazione coatta amministrativa delle società finanziarie Ernesto Breda e Reggiane Omi, del disciolto Efim, del Nucleo di valutazione regionale per gli investimenti sanitari della Regione Lazio quale esperto di sistemi informativi, nonché della Commissione per l'omologazione dei microprocessori della carta d'identità elettronica presso il Ministero dell'Interno.

Domanda. Con la spending review del commissario Carlo Cottarelli e con i «Mille giorni» del presidente del Consiglio Matteo Renzi sarà razionalizzata la spesa della Pubblica Amministrazione?

Risposta. La razionalizzazione della spesa è l'obiettivo di ogni Governo che



intenda gestire bene le imposte dei cittadini: nei casi di crisi economiche, cambi di modelli organizzativi, industriali o di produzione di servizi, occorre attuare anche atti di discontinuità. La domanda da cui partire è: «Come spendo?». La più recente azione di spending review svoltasi in Italia è stata quella, appunto, guidata dal commissario Carlo Cottarelli, che ha formulato le relative proposte al Governo. È sempre difficile affrontare le riforme strutturali quando si è chiamati a risolvere problemi contingenti, e per questo motivo il piano dei Mille giorni di Renzi è un'ottima iniziativa, perché offre un tempo sufficiente per pensare alle riforme strutturali della Pubblica Amministrazione, che richiedono più tempo per essere varate e produrre risultati.

D. L'intenzione è quella di ridurre le centrali di acquisto da 32 mila a 35. È possibile realizzare tale operazione?

R. È un obiettivo rilevante certamente. Non è che, per comprare un lucchetto o un blocco di carta, la Pubblica Amministrazione debba rivolgersi alle 35 centrali, ma questo dovrebbe avvenire solo nel caso di acquisti per milioni di euro; a tutte le altre spese provvederanno le altre 31.965 centrali, che continueranno ad acquistare al di sotto di una soglia che sarà fissata in qualche milione di euro. L'idea di fondo è quella già impiegata da altri Paesi, ossia la concentrazione degli acquisti di rilievo in pochi soggetti particolarmente competenti, anche perché l'acquisto aggregato di grandi masse di beni e servizi rappresenta uno strumento di politica industriale del Paese. Non si tratta soltanto di un adempimento: ci si affaccia nel mercato orientando la produzione dei beni e servizi del Paese, e quindi si determina la politica industriale per le imprese nazionali e per le multinazionali che investono in Italia.

D. Gli acquisti «intelligenti» sono essenziali per qualunque Paese. In Italia che cosa accade?

R. Tra i pochi strumenti rimasti nel nostro Paese per attuare una politica industriale figura lo «smart public procurament». Lo sosteneva Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia, che ho avuto l'onore di avere come professore di Economia alla Sapienza di Roma, quando era vicesegretario all'Ocse. Di recente gli ho riferito che la Consip sta mettendo in atto quell'insegnamento, perché è diventata una macchina che gestisce strumenti di politica industriale: abbiamo in gestione contratti per 15 miliardi di euro, gare per 16 miliardi di euro e consultazioni del mercato per 20 miliardi, oltre a gestire piattaforme elettroniche nelle quali transitano ogni anno acquisti per 8 miliardi di euro. Il 38 per cento delle procedure di acquisto pubbliche compiute in Italia, vale a dire 430 mila transazioni ogni anno, su 1 milione e 200 mila, sono gestite sulle piattaforme della Consip.

D. Come si stimola l'innovazione e la

er comprare un lucchetto o un blocco di carta la PA potrà ricorrere alle 31.965 centrali d'acquisto, ma per importi superiori a una soglia fissata in milioni di euro ce ne saranno solo 35. L'idea di fondo è quella già impiegata da altri Paesi: concentrare gli acquisti importanti in pochi soggetti competenti

trasformazione dello Stato?

R. Con vari sistemi che riguardano appunto gli approvvigionamenti pubblici, il mondo dell'energia e dei servizi e, soprattutto, con i temi dell'Agenda digitale, che comporta la trasformazione della Pubblica Amministrazione e la creazione di un nuovo modello di dialogo tra cittadino, impresa e amministrazione pubblica; dialogo che genera, a sua volta, «ricadute digitali».

D. Quali sono i numeri dell'Agenda digitale?

R. Dei 16 miliardi di gare che abbiamo in corso, otto sono proprio nell'Agenda digitale e riguardano una quota molto consistente della domanda pubblica di beni e di servizi informatici, che vale 5,3 miliardi ogni anno. Nel settore digitale abbiamo in corso due gare molto significative, riguardanti l'Spc, ossia il Sistema Pubblico di Connettività, e i Servizi Cloud. La prima gara riguarda un bando per un importo di 2 miliardi 400 milioni di euro, relativo alla dotazione di connessione a larga banda di tutte le Pubbliche Amministrazioni in Italia; il servizio connetterà, fra di essi e con lo Stato, Comuni lontanissimi, oppure costituiti da poche decine di abitanti, mettendoli in grado, ad esempio, di integrare le anagrafi e rilasciare la carta di identità elettronica. Entro quest'anno la gara sarà aggiudicata e dal maggio o dal giugno prossimo tutte le utenze saranno trasferite in questi nuovi sistemi di connessione, nei quali si potrà usufruire di servizi di connettività da 8 megabit in su.

D. E in che consiste la gara relativa ai servizi Cloud?

R. Con l'Agenzia per l'Italia digitale abbiamo avviato la seconda fase della procedura ristretta per la fornitura alle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali di servizi «cloud computing», nonché di gestione delle identità digitali, si-

curezza applicativa, interoperabilità per i dati, cooperazione applicativa, realizzazione e gestione di portali e servizi online. Sono state inviate nei giorni scorsi, tramite posta elettronica certificata, le lettere di invito ai 12 raggruppamenti di aziende concorrenti, che hanno risposto al bando dello scorso dicembre e si sono pre-qualificate.

D. Per gli avversari del nuovo sistema lo spostamento dei dati fuori dell'Italia causerebbe una minore sicurezza.

R. Abbiamo lavorato per elaborare regole molto chiare di gestione di questi sistemi affinché chi si aggiudica la gara, oltre ad essere sottoposto al controllo degli organi dello Stato, abbia anche l'obbligo assoluto di comunicare chi, dove e come consulta o tratta i dati; e consenta accessi per verifiche ispettive. Non è possibile né pensabile che questi sistemi si trovino, a nostra insaputa, in qualunque posto del mondo. Non prevediamo quindi rischi nella gestione industriale dei data center.

D. Quali sono i vantaggi che possono derivare da un intervento di razionalizzazione in questo settore?

R. Luca Attias, direttore dei Sistemi informativi automatizzati della Corte dei conti, ha dichiarato di recente che in Italia abbiamo 11 mila Ced, ossia centri di elaborazione dei dati pubblici; ossia più di quelli che esistono nel resto del mondo. Il nostro problema, ha chiarito, è di fare in modo di concentrare questi sistemi in maniera da avere costi sostenibili e livelli qualitativi validi. Polverizzando la gestione dei sistemi, sostiene Attias, non solo non si aumenta l'efficienza ma si deve poi spendere molto per far dialogare i numerosi sistemi. Nei manuali si apprende che la gestione efficiente dei Ced inizia dai 3mila metri quadrati e la strada per arrivare a quella dimensione è ancora molto lunga. Ma tutti gli utenti sono consapevoli che l'informatica non è una professione che si possa improvvisare all'interno delle strutture organizzative. Anziché comprare i grandi sistemi, gli enti potranno acquistare un servizio o associarsi per creare comuni piattaforme di gestione dei sistemi informativi.

D. Vi siete collegati a twitter, come lo state usando?

R. Lo usiamo per comunicare tempestivamente bandi, aggiudicazioni, rettifiche ecc., ossia come piattaforma di servizio per divulgare le informazioni. Abbiamo 260-270 iscritti «follower», soprattutto imprese interessate a conoscere gare, appena sono bandite o quando vengono pubblicati chiarimenti e aggiudicazioni. Stiamo anche esaminando se usarlo anche per altre finalità, come fornire assistenza, ma è un lavoro più complesso perché il modo in cui devono essere richiesti e forniti i chiarimenti è formale, quindi è tutto più difficile.

D. Quali sono state le spese maggiori negli ultimi anni nell'ambito della PA?

18 SPECCHIO

R. L'80 per cento delle spese di funzionamento delle pubbliche amministrazioni riguarda 4 grandi e rilevanti voci comuni a tutti: energia, elettricità, combustibili, gas ecc; buoni pasto; «facility management» degli uffici; telefonia fissa e mobile. Queste 4 grandi voci di costo sono presenti in tutti gli enti, poi ad esse si aggiunge il costo del personale. Molto spesso su queste voci, in particolare sull'energia e sulla telefonia, esistono margini di risparmio molto alti, ma è necessario e in realtà sarebbe anche sufficiente programmare gli acquisti per ottenere il miglior prezzo.

D. In relazione al tema energia, la Consip ha vinto il Premio «European Energy Service». Di che cosa si tratta?

R. É stata una grande soddisfazione ricevere un Premio dalla Commissione europea. Costituisce un evento il fatto che un vicepresidente tedesco abbia premiato un italiano per un'iniziativa di risparmio. Si tratta del Premio principale della Commissione europea per i progetti di

n Italia esistono
numero ingestibile; per ottenere i fondi europei pensiamo di azzerare i tempi delle gare di assistenza tecnica sostituendole con contratti-quadro grazie ai quali fornire, in poche ore, tale assistenza alle imprese senza perdere i fondi comunitari a causa delle nostre lungaggini



efficienza energetica. Il nostro obiettivo è elaborare grandi progetti con grandi contratti per diffondere il risparmio su larga scala; abbiamo sviluppato un modo del tutto originale per aumentare efficienza energetica: non facciamo acquistare al Comune soltanto l'energia elettrica, il combustibile o la manutenzione della caldaia. Con il contratto da noi messo a punto il Comune acquista un risultato, cioè compra i 20 gradi di temperatura all'interno dell'ufficio, in estate e in inverno. E il fornitore di energia sostituisce caldaie e condizionatori con altri sistemi a basso consumo, e ciò già rappresenta un'efficienza notevole, e garantisce la manutenzione degli stessi per gli anni di durata del contratto. L'amministrazione paga un canone di almeno il 20 per cento inferiore alla somma dei costi storici di tutte le altre voci. Utilizzando la convenzione Consip Servizio integrato energia, anche chi è incaricato di programmare gli acquisti, non dovendo predisporre una gara, può svolgere in maniera più efficace il proprio lavoro di programmazione e controllo. In generale, infatti, quando si gestiscono uffici complessi, il direttore degli acquisti non deve sedersi e attendere che scada il contratto, ma deve svolgere una gestione attiva e un piano delle scadenze; altrimenti si troverà a far fronte ad emergenze nel corso delle quali non si compra mai nel modo migliore. Questo è il problema più diffuso oggi nella PA.

D. In che cosa consiste il bando per la valorizzazione della cultura?

R. È un nuovo modo di gestire efficientemente e valorizzare i beni culturali in Italia. Oggi questa gestione è polverizzata in tanti uffici, imprese, strutture, ma nessuna in grado di realizzare un piano di valorizzazione di tali beni, tanto meno di ottenerne ricavi che permettano di assicurare manutenzione, ristrutturazione e promozione. Per finanziare ciò storicamente il Paese si è affidato al bilancio dello Stato, ma la crisi pone il problema della mancanza di fondi. Occorrono altri sistemi, ma non c'è nulla da inventare, qualcosa già esiste nel mondo: con un

contratto dalle regole molto chiare, si impegna il settore privato nella gestione, promozione e valorizzazione dei beni culturali. In questo modo si può passare dai circa 380 milioni di euro ricavati ogni anno in Italia dalla gestione dei beni culturali ad almeno 2 miliardi annui necessari a finanziare manutenzione e ristrutturazione. E la valorizzazione crea attività indotte molto superiori rispetto alle spese, perché stimola l'attrazione e la creatività dei siti di cultura e con esse il turismo. È come se tutti coloro che si occupano dei beni culturali avessero, ciascuno, in tasca alcune tessere di un mosaico: tessere che non valgono nulla da sole, fino a quando il mosaico non è ricostruito ed ammirabile da tutti nel suo splendore. La trasformazione in atto nel Ministero dei Beni culturali sotto la guida del ministro Dario Franceschini punta a dare fiducia ai direttori dei musei, a conferirgli gli strumenti per realizzare progetti di valorizzazione culturale affiancati alla gestione quotidiana.

D. State lavorando anche sul fronte dei fondi comunitari?

R. Stiamo cercando di accorciare i tempi di accesso ad essi. L'Italia ha 700 mila progetti, un numero ingestibile. Per ciascuno l'ente amministrativo deve svolgere una gara per individuare un soggetto che gli fornisca assistenza tecnica; poi indire la gara per progettare l'intervento, con tempi fino a 18 mesi, e aggiudicatala, realizzare quanto previsto. Trascorrono anni e si arriva alla fine della programmazione dei fondi spesso senza terminare i progetti. Lo Stato, che ha già speso enormi risorse, ha il dilemma: spendere ancora, senza avere le risorse necessarie, rischiando che l'Unione Europea ritiri i fondi perché il progetto non è realizzato, o fermarsi perdendo anche l'investimento iniziale.

D. Come interviene la Consip?

R. Per indire la gara per l'assistenza tecnica, con il Governo abbiamo progettato di azzerare i primi 18 mesi con grandi contratti-quadro grazie ai quali gli enti in due ore potranno acquistare servizi standard di assistenza della migliore qualità, al miglior prezzo, con una gara europea per imprese piccole e mediograndi. L'assistenza tecnica è così immediatamente fornita, per 7 anni alle autorità di gestione del progetto.

D. Perché non è stata proposto prima?

R. Nella scorsa programmazione la Consip non aveva questo compito, che ora è previsto da una legg e siamo consapevoli e onorati della fiducia che il Governo ripone nella sua centrale acquisti nazionale. L'assistenza tecnica in un programma del valore di 60 miliardi di euro vale 2 miliardi 400 milioni; noi indiremo gare per 500 milioni per fornire rapidamente elevati livelli di assistenza e servizi acquistabili in due ore e non in due anni. Alcuni la chiamano già «la gara «salva-ritardi».



CHIAMA ENEL ENERGIA 800.900.860

PUOI RISPARMIARE FINO AL 20% DI GAS L'ANNO CON UNA NUOVA CALDAIA.

RENDI EFFICIENTE LA TUA CASA.



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2014 E CONDIZIONATA ALL'ESISTENZA O SOLIZIONE DI UN CONTRATTO LUCE O GAS CON ENEL ENERGIA. INFORMAZIONI CONFORMI ALLE DISPOSIZIONI DEL CODICE DEL CONSUMO, COSÌ COME MODIFICATE DAL D. LGS. SUI DIRITTI DEI CONSUMATORI (N.21/2014).

enelenergia.it

IL GASDOTTO SOTTO L'ADRIATICO

ITALIA-MONTENEGRO: È VENUTO FINALMENTE L'EMPO DELLA COMPRENSIONE?

a cura di VICTOR CIUFFA



ll'inizio di ottobre di quest'anno la Commissione Europea ha pubblicato un rapporto sul processo di associazione del Montenegro all'Unione Europea durante il 2014. Paragonando con gli stessi report degli anni scorsi quando tutto era pervaso soltanto di ottimismo e di prospettive solari, il documento del 2014 sembra molto più misurato: indica i problemi come la supremazia della legge, la libertà di stampa, la mancanza di divisione tra il potere esecutivo e quello legislativo; il fatto che gli investitori stranieri, che hanno investito centinaia di miliardi di euro nell'economia del Montenegro, si sono trovati indifesi davanti ai soprusi dei poteri locali.

In realtà l'Italia rischia di perdere più di 500 milioni di euro, già investiti nell'economia del piccolo Paese balcanico. I primi campanelli di allarme già stanno suonando. I funzionari della Commissione Europea devono adottare un energico atteggiamento chiedendo dal Governo del Montenegro la stretta osservanza di

tutti gli obblighi assunti da questo Paese per quanto riguarda l'associazione con l'Unione Europea. Solo così potremmo proteggere i nostri interessi. Dal punto di vista degli investimenti stranieri, l'Italia ha fortissimi posizioni economiche in Montenegro. Le aziende italiane stanno investendo nella costruzione di centri balneari e alberghi. Ma l'obiettivo principale dei nostri investimenti è il settore energetico.

Nel 2009 l'azienda energetica milanese A2A ha comprato il 44 per cento delle azioni dell'azienda elettroenergetica montenegrina EPCG, pagando 436 milioni di euro e acquisendo un contratto di gestione per 5 anni. L'EPCG è l'azienda montenegrina monopolista produttrice di elettricità. I suoi asset aziendali sono alcune centrali idroelettriche della capacità produttiva di 950 megawatt e le reti elettriche. Nel 2011 la maggiore azienda italiana di elettricità, Terna Spa, ha acquistato il 22 per cento delle azioni della CGES, operatore nel mercato montenegrino dell'energia

elettrica, pagando alcune decine di milioni di euro. L'obiettivo principale delle aziende italiane era quello di organizzare l'esportazione di energia elettrica dalla penisola balcanica verso l'Italia. La logica di questo progetto è più che chiara: il costo dell'energia elettrica nei Balcani è quasi tre volte inferiore a quello italiano. Inoltre quella regione ha molte prospettive per quanto riguarda l'idro-potenzialità: vi si possono costruire alcune centrali idroelettriche di medie dimensioni.

È proprio quello che intendeva compiere l'A2A in Montenegro, mentre Terna puntava a costruire la linea di trasporto dell'energia elettrica dalla città montenegrina di Teodo a Villanuova in Abruzzo via cavo sottomarino di 400 chilometri posato sul fondo del Mare Adriatico. Il progetto di esportazione di energia elettrica era stato elaborato e discusso già dal 2007. Ed inoltre aveva ottenuto un ampio sostegno della Commissione Europea perché poteva accrescere la sicurezza energetica dell'Italia e nello

stesso tempo aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili nel bilancio energetico del Paese.

Ma in realtà, invece che dinanzi ad una generale allegria per un'opera, negli accordi, di ampio respiro, le due aziende italiane si sono trovate faccia a faccia con i gravi problemi del Montenegro. Subito dopo il ricevimento, da parte dell'A2A, della gestione dell'EPCG, il Governo del Montenegro ha ridotto del 20 per cento le tariffe dell'energia elettrica, causando minori entrate all'azienda italiana.

Le autorità montenegrine, essendo lo Stato il secondo azionista di EPCG, non volevano consentire la ristrutturazione della società e la riduzione del personale in eccesso. Hanno costretto invece le aziende italiane a fornire senza pagamento elettricità alla fabbrica di alluminio locale e agli enti statali. Proprio per questo motivo nel 2011, invece di un profitto la EPCG ha registrato la perdita di 66 milioni di euro, e l'anno successivo di 5 milioni di euro.

In questa situazione il Governo del Montenegro chiede all'italiana A2A ampi investimenti nelli reti di elettricità e la costruzione di un'unita elettrogena sulla centrale termoelettrica Pljevlja, dallo stesso nome della città in cui si trova, situata nel nord-est del Paese, del costo di 200 milioni di euro. E il massimo del cinismo è costiuito dal tentativo del Governo montenegrino di esigere un credito di 45 milioni di euro dall'EPCG e dall'A2A come tassa sull'elettricità fornita gratuitamente ai consumatori in base alle direttive governative.

Alla fine di lunghe trattative questo cosiddetto «debito» di EPCG è stato convertito nei titoli che erano stati sequestrati dallo Stato. In tal modo il pacchetto azionario dell'italiana A2À nella società EPCG si è ridotto dal 44 al 41 per cento. Ora i deputati del Parlamento montenegrino stanno chiedendo al loro Governo di rescindere il contratto di gestione con l'A2A e riportare l'EPCG indietro, ossia sotto il controllo del Governo. La direzione dell'italiana A2A ha già dichiarato di voler uscire dall'EPCG, di voler denunciare il caso e chiedere un arbitraggio internazionale sulle pretese del Montenegro.

Ha incontrato problemi anche la Terna; praticamente la più grande azienda italiana del elettricità è diventata oggetto di ricatto in Montenegro. È stato rinviato il progetto della costruzione del cavo sottomarino del costo stimato in un miliardo di euro. La ragione è che, dopo la conferma del progetto, si è scoperto che appartengono a persone fisiche private le aree della città Teodo (nelle

e aziende italiane rischiano di perdere i miliardi di euro già investiti nel Montenegro se i funzionari dell'Unione Europea continueranno a chiudere gli occhi verso l'arbitrio e l'illegalità vigente in quel Paese

quali si volevano costruire gli impianti a sevizio delle elettroreti, e che quelle persone esigono dalla Terna di acquistare quelle aree a prezzi varie volte più alte di quelli di mercato).

Alla fine Terna si è trovata in una situazione molto difficile: ha già investito somme consistenti per la parte italiana del progetto; bloccarlo adesso comporterebbe subire gravi perdite. Secondo i media montenegrini e italiani, i proprietari di quelle aree hanno stretti legami con funzionari governativi di quel Paese. Le date di avvio del funzionamento del



progetto sono state cambiate più di una volta: dall'inizio del 2013 alla fine del 2015 e ora alla fine del 2017.

Ovviamente l'autorità montenegrina considera gli investitori stranieri non partner ma solo «vacca da latte» grazie alle quali risolvere i problemi del deficit del bilancio statale ed anche delle proprie tasche. E non si tratta solo delle aziende italiane ma dell'applicazione ad esse di un sistema attuato già dal Governo del Montenegro agli investitori di altri Paesi membri dell'Unione Europea. Questo mentre la Commissione Europea fino agli ultimi tempi puntava l'attenzione solo sulla volontà politica del Montenegro di entrare nell'UE, chiudendo gli occhi su quello che stava succedendo in quel Paese, ossia su violazioni di leggi e sui problemi che hanno incontrato i maggiori investitori più europei senza eccezione, per la colpa di quel Governo.

Nel 2011 per la colpa dello stesso ha sofferto l'azienda olandese MNSS, proprietaria della più grande fabbrica metallurgica di quel Paese. La MNSS ha acquisito il pacchetto di controllo di quella vecchia fabbrica nel 2008. Ha investito nella sua modernizzazione decine di milioni di euro trasformandola in un'impresa moderna. Nel 2011 l'azienda olandese è stata allontanata dalla sua gestione con una procedura di bancarotta fraudolenta. Al termine di quella vicenda il Governo montenegrino ha acquisito la fabbrica e nel 2012 l'ha rivenduta ad un'azienda turca. In questo modo la MNSS, che vi aveva investito più di 100 milioni di euro, si è ritrovata estromessa senza ottenere nessuna compensazione. Ha fatto ricorso alla Corte d'arbitraggio di Washington contro il Governo montenegrino ed ha ottenuto una prima vittoria.

Nel 2013 di una vicenda simile è stata protagonista l'azienda cipriota CEAC, quale azionista della fabbrica di alluminio Podgorica, l'impresa industriale più grande in tutto il Montenegro. Nel 2005, nell'ambito delle privatizzazioni in atto nel Paese, la CEAC ha comprato la fabbrica e la miniera di bauxite che forniva a questa la materia prima. Subito dopo l'affare, si era chiarito che il Governo montenegrino aveva falsificato la contabilità finanziaria dell'impianto, e quanto meno non esistevano informazioni su debiti e sulle altre obbligazioni dell'azienda ammontanti a decine di milioni di euro. Nel 2007 CEAC ha iniziato la procedura di arbitraggio contro il Governo del Montenegro a Francoforte sul Meno. Ma nel 2009, nella situazione di crisi in cui è finito il settore dell'alluminio, ha deciso di firmare un «trattato di

pace» in cambio del consenso del Governo montenegrino alla ristrutturazione dell'impianto, che permetteva all'azienda cipriota di ridurre il personale eccessivo. Come risultato della modernizzazione e ristrutturazione dell'impianto, nel gennaio 2012 per la prima volta dal 2006 la fabbrica ha registrato un profitto. Però nel 2013 il Governo montenegrino ha avviato la procedura di bancarotta fraudolenta dell'impianto ed ha allontanato la CEAC dalla gestione cipriota.

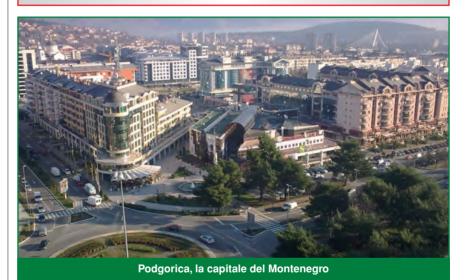
Alla fine di questa storia l'impianto è stato dichiarato in bancarotta ed è stato venduto dal Governo montenegrino all'azienda locale Uniprom per un importo simbolico di 28 milioni di euro, nonostante la decisione della Corte distrettuale di Nicosia di chiudere tutte le operazioni con i beni di proprietà della CEAC in Montenegro. Come riferiscono i mass media montenegrini, il proprietario di Uniprom Veselin Perisic, legato alle autorità del Montenegro, prevede di vendere in futuro questo impianto ad investitori stranieri ad un prezzo molto più alto di quello che ha pagato. La CEAC ha avviato due processi contro il Governo montenegrino a Vienna, chiedendo il risarcimento degli investimenti compiuti, pari ad oltre 900 milioni di euro.

Questo atteggiamento costringe gli investitori stranieri ad andare via dal Paese. Va anche ricordato che l'ex primo ministro montenegrino, Milo Djukanovic, alla guida del Paese da 30 anni, ha cambiato soltanto i nomi delle cariche che occupa ma è ritenuto responsabile di quello che sta succedendo. Era comunista, pupillo del presidente della Iugoslavia Slobodan Milosevic. Adesso è lui che sta portando il Paese nell'Unione Europea. Nel 2001 la Procura della Repubblica di Bari ha avviato un processo contro di lui accusandolo di contrabbando di sigarette in Italia.

Sembra che finalmente i funzionari della Commissione Europea stiano aprendo gli occhi e comincino a capire che la realtà montenegrina è talmente diversa dal bel quadro che il Governo del Montenegro sta dipingendo alle delegazioni dell'UE. Ovviamente il Montenegro trarrebbe notevoli vantaggi dall'associazione all'UE. Ma questo non deve accadere: i funzionari dalla Commissione Europea devono chiedere ai montenegrini la stretta osservanza di tutti gli obblighi assunti dall'inizio del processo di associazione. Devono essere promosse adeguate riforme, devono essere risolte tutte le situazioni problematiche con gli investitori stranieri. Solamente così l'Italia potrebbe assicurare gli investimenti già fatti e quelli futuri verso Montenegro.

Grazie alla posizione geografica e ad una rete di trasmissione in buone condizioni e ben collegata con gli altri Paesi, il Montenegro, secondo Terna, può svolgere il ruolo di piattaforma elettrica di scambio tra l'Italia e la Regione balcanica.

Quanto all'A2A, l'azienda energetica lombarda ha compiuto sostanziosi investimenti nel Montenegro, in particolare ha acquisito il 44 per cento della società elettroenergetica EPCG; recentemente tra il top management dell'A2A e il Governo montenegrino vi sono stati contatti per precisare i programmi



LA POSIZIONE DI TERNA

Ta qual'è la situazione degli in-Lvestimenti compiuti da Terna nel Montenegro, in particolare l'acquisizione del 22 per cento dell'azienda elettroenergetica montenegrina CGES? La società ritiene il collegamento elettrico tra Italia e Montenegro un'opera di rilevanza strategica europea. Inserita nel Piano di Sviluppo della rete italiana elaborato nel dicembre 2005, l'interconnessione Italia-Montenegro è un progetto di cui la Commissione Europea ha cofinanziato gli studi di fattibilità, condotti nel 2008, nel quadro del programma di supporto alle infrastrutture elettriche prioritarie Trans-European Network (TEN), considerando l'opera strategica per l'integrazione dell'intera area balcanica in Europa, attraverso l'Italia.

Inoltre, la banca europea EBRD ne ha finanziato l'analisi costi-benefici per il lato montenegrino. Il progetto è frutto di un lavoro intergovernativo, iniziato nel dicembre 2007 con la firma dell'accordo siglato dai ministri Pier Luigi Bersani del Governo Prodi e Branimir Gvozdenovic, poi proseguito con ulteriori azioni dei Governi successivi, testimoniando virtuosamente il ruolo strategico e tecnologico dell'opera.

Grazie alla propria posizione geografica e ad una rete di trasmissione in buone condizioni e ben collegata con gli altri Paesi - Bosnia Erzegovina, Serbia, Kosovo, Albania e, tramite la Serbia, Bulgaria e Romania -, il Montenegro, è in una posizione strategica, secondo Terna, per svolgere il ruolo di piattaforma elettrica di scambio tra Italia e Regione balcanica. Oltre alla realizzazione della nuova interconnessione elettrica, gli accordi siglati tra Terna, il Governo del Montenegro e l'operatore di trasmissione CrnoGorski Elektroprenosni Sistem AD (CGES) hanno sancito la costituzione di una partnership industriale tra Terna e CGES.

Tale partnership ha avuto luogo

tramite l'acquisizione da parte di Terna di una quota di minoranza nel capitale di CGES, pari al 22 per cen-to. L'ingresso di Terna nella CGES è finalizzato ad assistere l'operatore locale nella realizzazione, nei tempi dovuti, delle opere di connessione del cavo alla rete montenegrina, nonché nel rispetto del piano di rinforzo della rete di trasmissione locale, necessario a garantire il funzionamento e l'uso ottimale del cavo per scambi di energia con l'Italia. La partnership con Terna punta anche alla crescita dell'operatore CGES negli aspetti tecnici e di gestione del sistema elettrico nonché nelle tematiche regolatorie in linea con le direttive europee.

Ma a che punto è la realizzazione del progetto del cavo sottomarino per l'esportazione di energia elettrica dalla penisola balcanica verso l'Italia? Quali sono i problemi? Come Terna pensa di procedere? Per la grande società italiana il nuovo elettrodotto sottomarino tra Italia e Montenegro rappresenta un progetto di grande rilievo; l'interconnessione elettrica rappresenterà il primo ponte elettrico con la regione balcanica e collegherà Villanova in provincia di Pescara con l'area di Tivat/Kotor, con un elettrodotto lungo 415 km, di cui 390 in cavo sottomarino e 25 in cavo terrestre (15 km in Italia e 10 in Montenegro), di potenza pari a 1000 MW. L'opera consentirà di scambiare energia con l'area; l'investimento previsto è di oltre 1 miliardo di euro, e sarà finanziato nell'ambito del piano industriale di Terna. Quanto ai tempi, è bene ricordare che si tratta di un progetto complesso, rispetto al quale Terna è in stretto contatto con tutti gli stakeholders coinvolti. Esistono possibili interferenze con lo sviluppo delle perforazioni per la ricerca di gas e petrolio nelle acque croate, che potrebbero comportare qualche ritardo nella tempistica. Oltre a ciò non va dimenticato che, dal lato della produzione, il quadro non si è evoluto con la stessa velocità della sottoscrizione degli accordi intergovernativi, motivo per cui bisogna porre attenzione all'efficienza del-I'investimento stesso.

Da ultimo, la Terna ritiene che le date di completamento di un'opera non sono mai riferite a un momento «X» puntuale, a partire dal quale l'opera è in esercizio. Soprattutto nel caso di opere complesse, internazionali e di proporzioni rilevanti come questa, l'entrata in esercizio è piuttosto un processo graduale, per cui il progetto diventa realtà non tutto insieme e simultaneamente ma, appunto, a tappe, a seconda che si tratti di un cavo, di una stazione, delle opere civili, di un trasformatore ecc.

LA POSIZIONE DI A2A

questo punto è interessante co-Anoscere anche la posizione dell'A2A in quanto la grande azienda energetica lombarda ha compiuto sostanziosi investimenti nel Montenegro, con particolare riferimento all'acquisizione del 44 per cento dell'azienda elettroenergetica montenegrina EPCG. Recentemente tra il top management dell'A2A e i rappresentanti del Governo montenegrino vi sono stati contatti diretti finalizzati a precisare gli sviluppi e i programmi futuri. I colloqui si sono svolti tra il presidente di A2A, prof. Giovanni Valotti, e l'amministratore delegato della stessa Luca Valerio Camerano, appositamente recatisi lo scorso mese a Podgorica ove hanno incontrato il primo ministro Milo Djukanovic, il viceprimo ministro Vuijca Lazovic e il ministro dell'Economia Vladimir Kavaric.

Durante gli incontri i nuovi vertici del Gruppo hanno manifestato la volontà di verificare le condizioni per la continuazione della partnership strategica, tuttora in atto nell'EPCG, tra A2A e lo Stato del Montenegro. Si è concordato di continuare ad esaminare e fissare, nelle settimane seguenti, i termini e le condizioni per il rinnovo della partnership, con il comune auspicio che il lavoro possa concludersi positivamente e in breve tempo, nell'interesse reciproco delle parti coinvolte.

ULTIM'ORA: INCONTRO ALFANO- MARKOVIC

Lo scorso mese il ministro dell'Interno italiano Angelino Alfano ha incontrato al Viminale il vice primo ministro e ministro della Giustizia mon-



tenegrino Dusko Markovic, con il quale ha avuto un colloquio circa la positiva evoluzione dei rapporti tra i due Paesi, anche in vista delle collaborazioni in corso e future, a cominciare dall'associazione di quel Paese all'Unione Europea. In proposito lo scorso maggio Dusko Markovic aveva compiuto una visita anche a Bruxelles. Comunque sembrano definitivamente superati i dubbi alimentati in passato da un presunto coinvolgimento del premier Milo Djukanovic in un'inchiesta giudiziaria avviata dal Procura della Repubblica di Bari sulla base di voci pubblicate da giornali locali italiani secondo i quali oggetto di indagini sarebbero state stretti collaboratori del premier Djukanovic. Secondo gli ultimi resoconti della stampa locale, sin dal mese di aprile 2009 le autorità italiane hanno fatto cadere tutte le accuse contro l'autorevole personaggio politico montenegrino.



EDOARDO NARDUZZI: ENTRO IL 2017 FARÒ TRE IPO, UNA IN PIÙ DI STEVE JOBS



a cura di CLAUDIA MARIN

Gli imprenditori sono soggetti pericolosi, vogliono sempre crescere, trovare attività inesplorate, non stanno mai fermi e mai si rassegnano. Soprattutto cercano il primato o qualcosa che li renda unici. Nel mio piccolo, mi sono dato un obiettivo mica da poco: battere Steve Jobs in termini di Ipo, ossia quotazioni in borsa, fatte nel corso della vita. Ecco perché ho l'obiettivo di quotare tre diverse società entro il prossimo triennio, men-

tre almeno due quotazioni sono già in rampa di lancio». Edoardo Narduzzi, imprenditore made in Italy, non ha vissuto la recessione tirando il freno, in attesa che la nottata passasse. Si definisce imprenditore per caso. Infatti nasce come giornalista finanziario, magari «over educated», come dicono negli Usa, con quattro lauree e quattro specializzazioni nella London Business School, ad Harvard, nell'Imperial College e a Warwick. E ancora oggi la sua princi-

pale passione è rimasta quella di scrivere e leggere a mani basse. Pur essendo nel frattempo diventato un imprenditore di successo con interessi e partecipazioni in aziende che operano in una decina di Paesi ed occupano circa mille professionisti, fatturando 110 milioni di euro all'anno. Tutte nel settore della tecnologia e tutte con l'epicentro in Italia.

«Quando è cominciata la recessione, nel 2008, fatturavo meno di 20 milioni di euro e avevo partecipazioni in due sole società. Oggi fatturo circa 110 milioni di euro ed ho appena lanciato una nuova azienda con un team di professionisti di ottima qualità, Mio Welfare; ed a breve lancerò Selfie Wealth, a pieno titolo nel segmento della FinTech, un vero cambio di paradigma nell'asset management a portata di touch e per i singoli che vogliono fare e capire da soli come gestire il proprio patrimonio senza intermediazioni dei private banker». L'impresa più grande che ha co-fondato, Techedge, è ormai un gruppo internazionale nelle tecnologie informatiche e della comunica-zione, attivo in una decina di mercati, e che in soli dieci anni è passato dalla fase del lancio a 65 milioni di fatturato. È la portaerei della sua fitta rete di investimenti nell'high-tech.

Domanda. Partiamo dalla Teched-

ge, come e quando è nata?

Risposta. Esattamente dieci anni fa, durante una cena nell'unico ristorante californiano di Roma, Duke's, con il mio socio di sempre, ingegner Domenico Restuccia. Avevamo in testa di fare un campione made in Italy delle soluzioni enterprise a valore aggiunto per migliora-re la competitività delle imprese. Essere il partner tecnologico premium, cioè di qualità distintiva, per le grandi organizzazioni nella gestione delle loro attività ed avendo sempre in testa ben chiaro il fatto che oggi tutte le imprese competono nella rete e in rete. În uno spazio di affari già affollato siamo riusciti a crescere in media più del 30 per cento all'anno anche nell'ultimo lustro, quando il prodotto interno italiano è crollato del 10 per cento. Non siamo partiti da un garage, ma quasi. Ad inizio 2004 avevamo due dipendenti, oggi siamo 620 professionisti. Soprattutto siamo diventati l'impresa italiana più internazionalizzata del nostro settore.

D. In quanti mercati internazionali

opera oggi la Techedge?

R. Abbiamo appena perfezionato un'operazione societaria con un'impresa spagnola che ha tre controllate operative nell'America latina. E proprio lo scorso ottobre abbiamo iniziato la nostra operatività a Riyad in Arabia Saudita. Oggi la capogruppo italiana controlla bene dieci società attive in altrettanti mercati esteri: Usa, Brasile, Germania, Russia, Regno Unito, Spagna, Colombia, Messico, Cile ed Arabia Saudita. Dai tempi dell'Olivetti, mai nessuna impresa italiana dell'Ict si era spinta così lontano. Ma noi non abbiamo prodotti, offriamo servizi professionali ai nostri utenti. Quindi in ogni mercato nuovo che apriamo diamo vita ad una nuova azienda a 360 gradi. Ma adesso ci siamo fatti le ossa e nei

n Italia le famiglie non sognano per i figli bravi un futuro da imprenditore dell'innovazione: troppo rischioso, meglio fare i notai o farsi assumere dalla Banca d'Italia. Ma sono i più bravi che devono essere spinti a competere sulla frontiera del nuovo, perché quello che poi produrranno darà benefici, anche occupazionali, a molti, e l'intera società starà meglio. Tutti parlano di crisi, ma quale crisi? L'high-tech globale corre come mai: mentre il Pil crollava del 10 per cento, io sono cresciuto del 500 per cento))

prossimi anni punteremo a realizzare almeno il 50 per cento del nostro fatturato fuori dall'Italia: ovvero 75 milioni di euro dei 160 che abbiamo come target per fine 2017.

D. Il vero problema dell'Italia è la disoccupazione: quanti nuovi posti di lavoro ha creato negli ultimi anni?

- R. Da quando ho cominciato a fare l'imprenditore più di mille. Dal 2008, primo anno di recessione in Italia, circa 500. E si tratta di posti di lavoro ad alto valore aggiunto, perché nella quasi totalità dei casi si tratta di professionisti con lauree o dottorati tecnico-scientifici. Nel solo anno 2014 la mia contabilità segna 30 nuove assunzioni.
- **D.** Scusi qual è il segreto, se ne esiste uno?
- R. Scegliersi soci italiani ma di qualità mondiale, avere una visione innovativa di settore, saper movimentare le energie degli ingegneri italiani che sono bravi e, soprattutto, avere il mappamondo sempre tra le mani. Che non significa banalmente sentirsi parte della globalizzazione, ma più concretamente saper sempre cogliere una prospettiva di analisi, un tipo di attività originale rispetto al comune modo di pensare.

D. Quindi anche in Italia è possibile fare operazioni di successo nel settore della tecnologia?

R. Certo che è possibile, anche se è meno facile rispetto ad altri contesti. Il nostro è un mercato piccolo, periferico, nel quale vi sono poche grandi imprese e una ridotta propensione al rischio. Le startup, invece, per realizzarsi hanno bisogno di grandi mercati e di grandi clienti che le facciano rapidamente passare dalla fase dell'ideazione a quella dell'affermazione. Il capitalismo dell'innovazione e delle startup è per sua natura accelerato, tutto si consacra o si brucia rapidamente; ma la velocità relativa in Italia è ridotta per due ragioni: perché vi sono meno capitali a disposizione e perché vi sono meno storie di successo che possano fungere da track record per chi investe. Insomma, avremmo dovuto cominciare una quindicina di anni fa come gli scandinavi, perché la cultura non si cambia facilmente.

D. In che senso?

R. In Italia le famiglie per i figli bravi non sognano un futuro da imprenditore dell'innovazione. Troppo rischioso, meglio fare i notai o farsi assumere dalla Banca d'Italia. Ma sono i più bravi che devono essere spinti a competere sulla frontiera del nuovo, perché quello che poi produrranno darà benefici, anche occupazionali, a molti e l'intera società starà meglio.

D. Quante aziende ha creato nella

R. Una dozzina. Le prime due sono state vendute una decina di anni fa. Poi ho capito che creare un'azienda è molto difficile e che, se ha successo, è bene tenersela e spingere a tutta forza fino a quando l'energia c'è. Oggi detengo partecipazioni in nove diverse società, di cui tre sono startup innovative secondo la nostra legge. Alcune hanno superato ogni ottimistica aspettativa come Vetrya, fondata dall'amico Luca Tomassini nel 2010 e nella quale ho deciso di investire fin dalla nascita, e di contribuire alla sua crescita. Vetrya è ormai leader in Italia nei servizi a valore aggiunto di nuova generazione per le telecomunicazioni e i broadcasters. O come la Trust My Phone, con una tecnologia propria nei pagamenti mobili che quest'anno si sta ben affermando nel mercato e che è pronta all'internazionalizzazione. Poi c'è Mashfrog, società specializzata in soluzioni tecnologiche per nuove interfacce e nuovi canali di comunicazione, che chiuderà il 2014 con un fatturato di circa 7 milioni di euro ed è ormai leader in alcuni settori verticali come le soluzioni per smartphone e smartTv nel settore del gioco digitale e nelle utilities. Altre società costituiscono scommesse da dover necessariamente esportare a Londra, perché tutte

incentrate nel mondo della finanza innovativa, come Eva Beta che ha realizzato un prodotto innovativo per i fondi pensione e per l'asset management, o nelle televendite di nuova generazione come Ti Vinci. Infine c'è Artis Consulting, una società che ha sviluppato un prodotto innovativo per la gestione delle Sgr immobiliari, già leader in Italia in questo settore, e che sta puntando alle Sgr mobiliari e ai fondi aperti: nell'ultimo biennio è cresciuta del 67 per cento ed ora fattura 2 milioni di euro.

D. E l'ultima nata?

R. La new entry si chiama Mio Welfare, una startup innovativa che rivoluzionerà il modo con il quale gli italiani si informeranno e consumeranno i servizi della sanità, della previdenza e della formazione. Abbiamo costituito una molteplicità di database specialistici che contengono informazioni non reperibili altrove, neppure su Google, e sviluppato un nostro algoritmo di settore. Ricercare o comparare una polizza sanitaria o un piano previdenziale diventerà un clic a portata di tutti. Il welfare pubblico dell'Occidente, come ho provato a spiegare con qualche anticipo nel 2009 nel mio saggio «Vivere senza welfare» edito da Marsilio, è destinato a essere ridimensionato. Piace tanto solo agli europei, che però non possono più permetterselo; perfino gli europei più ricchi e più welfaristi come gli scandinavi hanno da tempo cominciato a privatizzare la sanità e i servizi del welfare. Noi vogliamo offrire una soluzione di mercato per consentire ad ogni italiano di capire quali contratti è meglio che concluda per proteggere il futuro proprio e della famiglia.

D. Ha delle altre idee imprenditoriali in arrivo?

R. Due nuove startup già pronte per il lancio sul mercato entro la fine dell'anno. Selfie Wealth, per gestire il proprio patrimonio finanziario via tablet in maniera semplice, professionale e senza costi di intermediazione. E un'altra operante nel comparto dell'informazione con l'amico imprenditore Massimo Scambelluri. Insomma noi abbiamo da tempo raccolto l'invito del presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi ad investire per far ripartire il prodotto interno del Paese. Non ci ha spaventato neppure la peggiore recessione

verificatasi dopo quella del 1929. **D.** Come valuta, dal punto di vista di un imprenditore innovativo, la prima «legge di stabilità» dell'era

R. Personalmente ho sostenuto e aiutato Renzi fin dal suo primo tentativo di partecipare alle primarie del Pd contro Pier Luigi Bersani. Era già



economia della conoscenza creativa doveva costituire la grande occasione per l'Italia e per gli italiani, ed invece decenni di spesa pubblica clientelare e di errato egualitarismo antimeritocratico hanno fatto crollare le nostre Università nelle classifiche mondiali. Da inventori e da primi della classe ci ritroviamo al 400esimo posto 👀

chiaro all'epoca che all'Italia occorreva una personalità giovane e sganciata dalle logiche consociative che avevano fatto perdere ogni capacità di sviluppo. Renzi che elimina l'Irap sul costo del lavoro e l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che incentiva la ricerca e le assunzioni dei giovani è un leader politico che va nella direzione giusta. Rende il nostro Paese normale alla luce di chi lo analizza dalle altre capitali della globalizzazione, anche per decidere se investirvi. Rende più acquistabile un Btp a chi risiede a Singapore, New York, Londra, Shanghai o San Paolo. Insomma il Renzi della prima legge di stabilità è da promuovere a pieni voti anche se rimettere sulla carreggiata della competitività l'economia italiana richiederà tempo perché, in quasi due decenni, di tempo ne abbiamo sprecato troppo come conseguenza della atipica paralisi prodotta dagli ex comunisti e dai sindacati nel nostro vivere collettivo.

D. Quindi l'Italia non è condannata al declino?

R. È un lusso che non possiamo permetterci. E sa perché?

D. Perché, secondo lei?

R. Perché noi dobbiamo render conto a gente come Leonardo, Galileo, Michelangelo. Quando moriremo, saremo da loro interrogati, per capire se meritiamo o meno il paradiso, e ci chiederanno che cosa abbiamo fatto nel corso della vita per onorare l'avviamento che ci hanno lasciato. E l'unico modo per non essere spediti all'inferno sarà dimostrare di averci provato, convincere Leonardo che, certamente, Steve Jobs era ineguagliabile, ma che anche noi abbiamo fatto il massimo per competere nella frontiera dell'innovazione. E poi siamo costretti a sfatare un paradosso davvero pernicioso.

D. E cioè quale?

R. Quello secondo il quale il Paese che ha inventato le Università e le ha portate nel mondo come strumento per sviluppare e trasferire tra generazioni la conoscenza specialistica, poi, quando la materia prima dell'economia è diventata la conoscenza, ha perso di competitività. L'economia della conoscenza creativa doveva essere la grande occasione dell'Italia e degli italiani, ed invece decenni di spesa pubblica clientelare e di sbagliato egualitarismo antimeritocratico hanno fatto crollare le nostre Università nelle classifiche mondiali. Da inventori e primi della classe ci ritroviamo al 400esimo posto. Tutto questo, «solo» perché abbiamo voluto affidare la gestione della conoscenza a politici e sindacalisti.



INVESTI IN DIAMANTI

LA SICUREZZA CHIE CERCAVI

ANCHE PRESSO QUESTE AGENZIE:

UNICREDIT S.P.A.

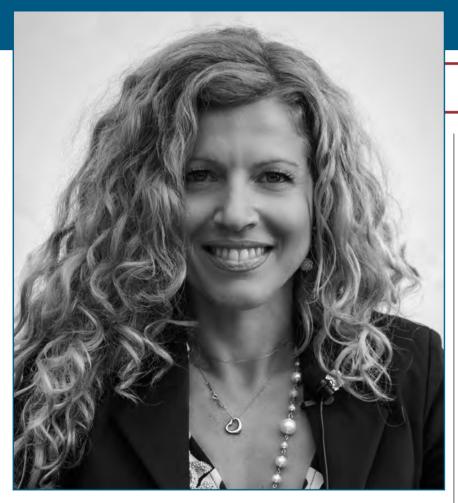
GRUPPO BANCO POPOLARE

GRUPPO CARIGE

Piazza della Repubblica, 26 / 20124 Milano

Tel. 02 6774161 / Fax 02 29000621 / Internet: www.idb.it / E-mail: idb@idb.it

CONSORZIO CBI: CBILL, IL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE IN MULTICANALITÀ



Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio CBI

Italia vengono emessi ogni anno 630 milioni di bollettini postali, ma di questi solo il 3 per cento è intermediato dai canali bancari. Una percentuale che per effetto di CBILL, l'innovativo servizio che consente agli utenti Retail e Corporate di consultare e pagare i conti spesa emessi da aziende private o dalla Pubblica Amministrazione in logica multicanale e multibanca, potrebbe crescere notevolmente, con vantaggi per milioni di famiglie e imprese italiane, in termini di risparmio di tempo e denaro e per il sistema Paese.

Gli attuali servizi di pagamento online consentono al cliente di una

banca di pagare online solo le bollette delle aziende o pubbliche amministrazioni che abbiano sottoscritto specifici accordi con il suo istituto di credito. Con il CBILL è sufficiente che le aziende e pubbliche amministrazioni fatturatrici abbiano adottato il servizio, per consentire a chiunque abbia un conto online di consultare e pagare su tutti i canali messi a disposizione dalla sua banca. In sințesi, tutti i privati e le aziende che hanno un conto online presso una delle banche presenti nell'elenco disponibile sul sito www.cbill.it potranno consultare e pagare online sul sito della propria banca le bollette delle aziende già aderenti al Servizio CBILL, indipendentemente dai singoli accordi presi dal proprio istituto di credito con ciascuna di esse.

Tra i grandi fatturatori pubblici e privati, che hanno già aderito al Servizio CBILL troviamo Enel Energia, Enel Servizio elettrico, l'azienda USL 8 Arezzo e il Consorzio della bonifica renana. Sul fronte degli istituti finanziari che possono offrire il Servizio CBILL, Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio CBI, ricorda che: «Il 68,2 per cento degli istituti finanziari consorziati ha già scelto di offrire il nuovo servizio che, al 30 settembre 2014, ha attivato circa 60.500 operazioni, per un controvalore di oltre 7,8 milioni di euro, ciascuna del valore medio di circa 130 euro. Numeri destinati ad aumentare tenendo presente che, nelle prossime settimane, è in programma l'ingresso di altri fatturatori, tra aziende private e pubbliche amministrazioni».

I fatturatori, aderendo al Servizio CBILL, potranno godere di numerosi vantaggi. In primo luogo saranno in grado di garantire maggiore valore all'utente, con la possibilità di integrare l'offerta commerciale e le modalità di relazione con l'utente con un servizio ad alto valore aggiunto che gli garantisce l'eliminazione delle code agli sportelli per il pagamento e l'opportunità di gestire le bollette direttamente sul conto online della sua banca: ricevimento, pagamento, immediato riscontro dell'avvenuto pagamento, eventuali costi di mora in caso di ritardo nei pagamenti. In secondo luogo sarà assicurata una maggior efficienza delle operazioni con la gestione online dell'intero processo di transazione in modo più sicuro, veloce e tracciabile: invio (in prospettiva totalmente digitalizzato),

solleciti di pagamento, remittance e cash management. Vantaggi anche in termini di semplificazione dei processi di riconciliazione contabile, riduzione degli errori e quindi diminuzione dei casi di gestione delle dispute, riduzione dei tempi di riscossione, possibilità di raggiungimento di un maggior numero di utenti online e, infine, di personalizzazione del servizio in funzione delle specifiche esigenze delle aziende e delle amministrazioni.

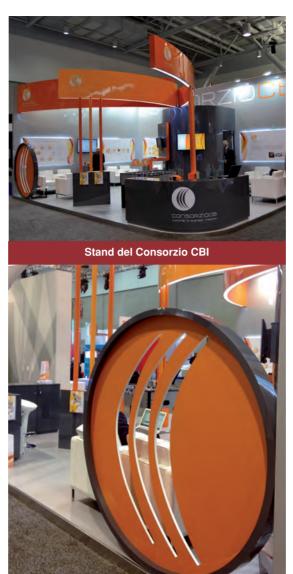
Per il sistema Paese, invece, la totale digitalizzazione delle bollette vuol dire anche contribuire alle politiche di sostenibilità ambientale riducendo ogni anno il consumo di carta di circa 12.600 tonnellate e le emissioni di anidride carbonica derivanti dai processi di produzione e invio delle bollette di circa 21.420 tonnellate.

Il Consorzio CBI (www.cbi-org.eu), a cui aderiscono circa 600 istituti finanziari che offrono servizi dispositivi, informativi e di gestione documentale ad oltre 95 mila utenti (imprese e pubbliche amministrazioni), è da sempre attivo nella proposizione di servizi verso la Pubblica Amministrazione. In particolare, dal 2009 il Consorzio CBI gestisce il Servizio di Nodo CBI, che consente alla Pubblica Amministrazione Centrale di accedere alla rete CBI razionalizzando e semplificando il colloquio telematico con tutti gli istituti finanziari.

Ad oggi sono connessi al Nodo CBI: il Ministero dell'Economia e delle Finanze per le esigenze derivanti dal monitoraggio finanziario delle grandi opere pubbliche e per la certificazione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, Equitalia per la gestione della tesoreria del gruppo ed Equitalia Giustizia per il Fondo unico di giustizia (FUG) e l'Agenzia delle Entrate per i pagamenti da parte degli utenti del portale SISTER, per la veicolazione delle disposizioni di pagamento F24 dal canale Entrate, le segnalazioni all'anagrafe tributaria e la veicolazione di fatture verso il sistema di interscambio.

Ulteriore contributo alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione è rappresentato dall'accordo di cooperazione con l'Agenzia per l'Italia digitale, che prevede l'avvio di una sperimentazione delle procedure di incasso offerte dal Nodo dei Pagamenti SPC (Sistema pubblico di connettività), per consentire a cittadini e imprese il pagamento di somme a vario titolo da questi dovute alla Pubblica Amministrazione e/o ai gestori di pubblici servizi, attraverso il Servizio CBILL.

Infine, in tema di fattura elettronica, il Consorzio CBI, in linea con gli



sviluppi normativi in materia, che ne impongono l'obbligo alle imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione (D.M. n. 55/2013), ha sviluppato una nuova funzione, «Fattura PA», attiva dal 6 dicembre 2013, che consente al consorziato di interfacciarsi con il Sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate gestito da Sogei per l'invio di fatture elettroniche per conto dei propri clienti aziende creditrici o per la ricezione di fatture elettroniche per conto delle proprie clienti pubbliche amministrazioni debitrici.

Tutti questi argomenti saranno affrontati in occasione del convegno annuale «CBI 2014», che si svolgerà a Roma nei giorni 1 e 2 dicembre 2014, presso l'Auditorium Antonianum di Viale Manzoni 1. Il convegno, che rappresenta ormai da anni il luogo di ritrovo per tutta la community internazionale interessata ai temi del Corporate Banking Interbancario, fattura elettronica e dei pagamenti digitali per imprese, Pubblica Amministrazione e cittadini, sarà l'occasione per discutere e delineare le linee di sviluppo strutturali, tecnologiche, strategiche e di business di tali tematiche.

Il Consorzio CBI gestisce il «Servizio CBI», il «Servizio CBILL» e i servizi di Nodo, definendone le regole e gli standard tecnico-normativi in ambito cooperativo. L'infrastruttura tecnica messa a disposizione dal Consorzio CBI permette l'interconnessione e il colloquio telematico degli Istituti Finanziari Consorziati con la loro clientela per l'erogazione di servizi, in un'ottica di interoperabilità a livello nazionale ed internazionale.

Il Servizio CBI permette ad un'impresa multi-bancarizzata di interfacciarsi con uno solo tra i propri istituti finanziari per effettuare operazioni di tesoreria complesse con tutti gli altri istituti finanziari con cui intrattiene rapporti di conto corrente. Dal 2009 il Consorzio CBI gestisce il Servizio di Nodo CBI, che consente alla Pubblica Amministrazione Centrale di accedere alla Rete CBI razionalizzando e semplificando il colloquio telematico con tutti gli istituti finanziari.

Il Servizio CBILL, messo a punto dal Consorzio CBI, consente ai correntisti online delle banche italiane, la consultazione e il pagamento di bollette, utenze e conti spesa emesse da pubbliche amministrazioni ed aziende di servizi. Per maggiori informazioni sugli Istituti Finanziari e sui Fatturatori aderenti al Servizio CBILL si può consultare il sito www.cbill.it

umentano le difficoltà economiche e sociali. L'Italia non riesce a trovare la strada della ripresa economica e dello sviluppo. La defla-

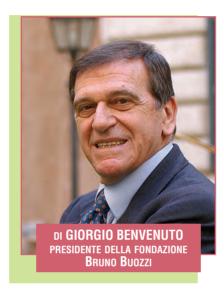
zione, la disoccupazione, il fuggi fuggi dei capitali, dei cervelli, delle imprese, dilagano perché manca una strategia definita e convinta. C'è un chiacchiericcio sguaiato che trova la sua massima espressione nei talkshows ove si parla di riforme che non si faranno e di programmi che non si realizzeranno. Ogni ipotesi di cambiamento è destinata a naufragare nella palude delle assemblee parlamentari, prive ormai di ogni potere se non quello dell'interdizione.

È assurda la sfida in atto in Italia e in Europa tra i fautori dell'austerità e i fautori della crescita. I veri interlocutori sono dall'altra parte del tavolo: sono le imprese che chiudono, i giovani che non trovano lavoro, i poveri che aumentano. Il nuovo presidente del Consiglio Renzi ce la sta mettendo tutta, con grinta e con decisione. Deve però superare la fase dell'antitesi, della colpevolizzazione e della demonizzazione di tutto e di tutti. Renzi, approfittando della evanescenza delle opposizioni, si è affermato come leader inevitabile. Deve diventare un leader convincente e non solo un leader necessitato. Deve soprattutto dimostrare di essere uomo di parola e non uomo di parole.

Il ministro dell'Economia Padoan ripete spesso che le riforme fanno bene all'economia solo se su di esse c'è il consenso; non debbono essere uno scalpo da offrire all'Europa ma una innovazione da spiegare e da condividere. Insomma è un invito a mettere scalpi, simboli e totem nel posto che li attende da tempo: il solaio. I neolaburisti vorrebbero persuaderci che il ritorno ad un decisionismo padronale, il meno condizionato possibile e, quindi, la negazione della stessa contrattualità, finirà per giovare allo stesso lavoratore. I cambiamenti devono essere verso il nuovo, non possono essere un ritorno al passato. În questo contesto si colloca il problema del rapporto con i corpi intermedi e con il sindacato.

Enrico Deaglio sul supplemento di La Repubblica, Il Venerdì, ha scritto un graffiante saggio: «Viale del tramonto, il sindacato non c'è più». È un articolo che si aggiunge ad una campagna contro il sindacato che non ha precedenti. È una visione sbagliata. Il sindacato è un interlocutore fondamentale. Sbeffeggiare il sindacato come qualcosa di superato e di antiquato (un nostalgico e patetico ricordo del piccolo mondo antico) non facilità il cambiamento del paese, la sua modernizzazione. È e rimaLAVORO

ESISTE ANCORA IL SINDACATO? SÌ, MA DEVE RINNOVARSI



ne un soggetto indispensabile: l'Italia è un Paese in bilico che richiede, come dice Padoan, convincimento e consenso. Certo, il sindacato deve aggiornarsi, deve recuperare il tempo e le occasioni perdute. Deve trovare l'unità e la capacità di progettare e di proporre. Non può autoassolversi pensando di avere un grande futuro dietro le spalle.

La storia della crisi delle forze economiche e sociali, i cosiddetti corpi intermedi (Confindustria, sindacati, associazioni, ordini professionali, etc.) non comincia da ieri. Al valico degli anni Duemila, in particolare, il sindacato arriva carico di rughe, spento nella progettualità, appesantito dal fardello del passato. In questa storia di decadenza del sindacato ci sono una serie di punti di crisi, almeno sette, che vanno evidenziati.

Il primo punto, il più grave, quello che condiziona tutti gli altri, è il progressivo abbandono del rapporto con i militanti. Nessuno può dimenticare quei momenti di grande fervore, di grande mobilitazione per le battaglie sociali e civili del novecento. Ricordiamo le accese polemiche, gli scontri infuocati, la forte partecipazione alle scelte che le organizzazioni sindacali confederali erano chiamate a compiere. C'era molta vivacità e discussione. Anche troppa. Era giusto tentare di comporla. Ma si è andati troppo avanti su quella strada. E così sulla grande partecipazione sociale, economica è culturale è sceso a poco a poco un banco di nebbia che ha omologato tutto e tutti. Nel sindacato e tra i sindacati si è smesso di discutere, di scontrarsi, di contarsi. I lavoratori, i giovani in particolare, se ne sono andati, anche perché nel frattempo i modelli di vita erano cambiati, le stagioni dell'impegno sociale e civile non c'erano più. E quelli che sono rimasti non sono stati più dentro il sindacato come associati, ma come consociati.

Il secondo punto di crisi è rappre-sentato proprio dal consociativismo, questo vizio ricorrente e oscuro, male endemico della politica e del costume italiano, che si è affermato al posto della concertazione, spegnendo la contrattazione. A questi due fattori di crisi (l'aver spezzato il contatto con la gente; l'aver soffocato la dialettica interna) se ne aggiungono altri cinque che vanno richiamati non per una ricerca sterile delle responsabilità passate, ma perché individuare gli errori può essere utile per capire meglio che cosa adesso si può e si deve fare.

Un terzo punto di crisi sta nel non aver voluto capire la necessità del rinnovamento. Quel rinnovamento in cui, come dice Popper, alla fine sta la vera essenza della democrazia. Perché non importa che la democrazia sappia assicurare che prevalgano sempre e in ogni caso i migliori; quello che importa è che sappia fornire gli strumenti perché prima o poi i peggiori vengano mandati a casa. Invece il ricambio in parte degli uomini e in gran parte delle idee non c'è stato, non solo perché si sono temute le novità, ma anche perché il consociativismo, che presuppone si stia tutti insieme (uomini e idee) buoni e cattivi, migliori e peggiori, è nemico di ogni cambiamento.

Un quarto elemento di crisi sta nel non aver voluto vedere che il sistema delle relazioni sociali, come di quelle politiche, aveva bisogno di regole nuove. La fedeltà alle regole e ai modelli del passato è arrivata fino al punto di trasformarla in rigidità, in una specie di pergamena destinata a rimanere immutabile mentre la società si modificava e la storia accelerava i tempi del cambiamento. Il movimento sindacale ha avuto il grande merito di avere capito per primo, ma poi ha avuto il grande demerito di

dimenticare.

Un quinto punto di crisi sta nel non aver compreso che lo Stato centrale, con il suo apparato elefantiaco della sicurezza sociale e dei servizi era diventato strutturalmente ingestibile, anche perché la dissociazione tra centri di entrata e centri di spesa

impediva la trasparenza dei rapporti tra il dare e l'avere e portava irresponsabilità a tutti i vari livelli amministrativi. Non sono state e non sono ancora raccolte le richieste dei cittadini di maggiore semplicità, di maggiore efficienza, di maggiore rispetto da parte dei settori della pubblica amministrazione e dei servizi con i quali quotidianamente essi sono costretti a venire in contatto.

Un sesto punto di crisi sta nell'aver raccolto in modo troppo episodico, e spesso opportunistico e strumentale, i problemi dell'ambiente, del territorio, delle grandi aree urbane. Il settimo ed ultimo punto della crisi sta nell'aver accettato la commistione tra il giusto ruolo di indirizzo e di guida dei partiti ed il ruolo attivo di gestione, chiudendo gli occhi sulle forme di occupazione del potere politico nelle diverse sedi al centro e alla periferia.

Più che tracciare delle linee compiute dobbiamo soprattutto porre degli interrogativi, delle questioni di metodo, indicare alcune cose che si dovrebbero fare e soprattutto quelle che non dovrebbero essere fatte. Dobbiamo innanzitutto sapere che non si esce da questa situazione senza le organizzazioni sindacali che, bene o male, hanno contribuito e saputo portare l'Italia, certo con molte contraddizioni ed errori, a livelli di benessere e di sviluppo mai raggiunti nella sua storia. Senza negare gli errori e le responsabilità che pesano sulle spalle delle organizzazioni sindacali dobbiamo arrivare ad una loro autoriforma. Sono due le direzioni in cui si deve operare. La prima è quella della correzione degli errori. Punto per punto si devono prendere in esame tutti i fattori di crisi in cui ci si è impantanati per trovare le procedure, i metodi, le iniziative per ridurli al massimo, possibilmente fino ad eliminarli. La seconda direzione è quella dell'aggiornamento del sindacato, della rimessa in discussione dei suoi obiettivi e dei suoi referenti in una società così cambiata.

Correggere i fattori di crisi significa ricostruire il rapporto con i lavoratori; saper rifondare un sindacato che non sia solo degli iscritti, degli associati, peggio ancora dei consociati, tanto meno dei dirigenti, degli apparati, ma sia tendenzialmente un sindacato aperto, dialettico, movimentista. Correggere i fattori di crisi significa ridurre gli eccessi delle presenze e del potere. Significa aprirsì al cambiamento. Significa migliorare il sistema di formazione delle leggi. Significa razionalizzare la struttura amministrativa. Correggere i fattori di crisi significa capire che l'efficienza dei servizi e delle istituzioni è un



valore di fondo della democrazia, non è un optional che può esserci o non esserci. Significa capire che la Seconda Repubblica potrà anche essere diversa ma non sarà migliore di quella che l'ha preceduta se non risolverà problemi strutturali come quello dell'equità fiscale, dell'occupazione, della vivibilità, ma anche dell'ammodernamento delle aree urbane, dei modelli di sviluppo territoriale.

Tutto questo richiederà un impegno duro dei sindacati: un impegno di autocorrezione ma anche di dibattito, di studio, di ascolto. E richiederà nuovi strumenti di organizzazione, di selezione dei gruppi dirigenti, di confronto, di presenza. Richiederà soprattutto che si riprenda il cammino verso l'unità sindacale. Il compito più difficile è però quello di capire perché, in che modo, si giustifica che debba esistere ancora nella società del duemila il sindacato. Parlare oggi di sindacato non è facile; molti gli addebitano ingenerosamente e opportunisticamente la responsabilità della crisi. Certo, parlare di sindacati ieri era facile, spontaneo, nell'epoca di bastimenti che partivano carichi di emigranti, nell'epoca della giornata di dodici ore, dello sfruttamento dei bambini e delle donne.

Era facile, era bello, quando scioperare significava rischiare il licenziamento. E il sindacato ha combattuto le sue battaglie più grandi per cancellare questi soprusi, per affermare l'equità sociale, per ricostruire il paese nel secondo dopoguerra, per sconfiggere il terrorismo, per entrare in Europa. Oggi lo spazio per questo tipo di battaglie - che non è vero che non siano più attuali; che non è giusto che non vengano più fatte - c'è ancora. E uno spazio che deve essere sviluppato, coltivato, ampliato. Il sindacato deve essere capace di ritornare a stare dalla parte dei deboli e dei più poveri, senza dimenticare le esigenze di chi povero non è e neppure vorrebbe diventarlo. Deve muoversi nella società di oggi e nel mercato che ne fa parte sapendo che le sue rapide mutazioni lasciano delle vittime senza però rimanere succubi delle sue regole e senza lasciare che si impongano le sue spietate pratiche darwiniane.

Occorre ridefinire il ruolo del sindacato. Reinventare uno scenario ed una immagine coerente con la società postindustriale. Occorre ridefinire una strategia di intervento sul sociale che non trascuri la catena di montaggio lad-

dove esista ancora, ma che tenga conto della grande valenza del terziario, del mondo della finanza, dei fondi pensione. Occorre immaginare nuovi strumenti anche di democrazia economica; nuovi strumenti di partecipazione dei lavoratori come la codeterminazione alla tedesca, come la gestione dei fondi pensione. Si parla tanto di modello tedesco. È un ottimo riferimento. Va realizzato nella sua interezza. Esemplare è quanto accade in queste settimane alla Volkswagen ove il responsabile della IG Metall Bernd Osterloh presenta le proposte sindacali (un dossier di 400 pagine) all'Amministratore Delegato Martin Winterkorn per realizzare una ottimizzazione dei costi di cinque miliardi di euro.

Lo Statuto dei lavoratori va valorizzato facendolo diventare lo Statuto dei lavori per realizzare la riunificazione del mondo del lavoro. Tutto questo significa ridefinire le coordinate dell'identità del sindacato. Un sindacato unito, moderno, che non rinnega le sue origini, che aggiorna i suoi obiettivi ma mantiene l'orgoglio delle sue radici. Finito il mito della espansione quantitativa, cambiata la geografia sociale, si deve essere capaci di progettare il futuro, di condizionare lo sviluppo di questa società, su nuove coordinate. Il mondo è cambiato e cambia sempre più velocemente.

Dobbiamo ritarare le politiche economiche e sociali, riscrivere il concetto di stato sociale, rivedere i rapporti tra Stato e mercato, tra economica e istituzioni. Si devono trovare nuove forme di aggregazione sociale, che vadano al di là della classe, proporre obiettivi e valori che sappiano parlare ai giovani. La discriminante è l'essere realmente una forza di cambiamento, anziché di conservazione; l'essere una forza che si propone di sostenere il lavoro e non il privilegio o la rendita.

momenti di crisi finanziaria sono stati adottati alcuni strumenti, in maniera creativa cosiddetti derivati, i quali, essendo strumenti finanziari complessi aventi un'enorme diffusione sui mercati dei capitali, hanno finito per acquisire un ruolo di assoluta centralità nell'intera economia globale, consolidatosi nei primi anni dopo il 2000. I derivati non sono titoli muniti di un proprio valore intrinseco, bensì derivano il loro valore da altri prodotti finanziari, pertanto sono strumenti ad alto rischio.

Il derivato può essere utilizzato per coprire un rischio finanziario e per finalità di speculazione. In sostanza, i derivati sono solo una scommessa basata su diverse ipotesi previsionali, sull'andamento futuro di un particolare indice di prezzi, ad esempio quotazione di titoli, tassi di interesse, tassi di cambio tra diverse valute, prezzi di merci o materie prime. La conseguenza è che, se l'operazione sottostante va male, per gli scommettitori aumenta il rischio finanziario. In concreto non può negarsi che sui mercati finanziari i derivati si siano affermati soprattutto quale mezzo di speculazione.

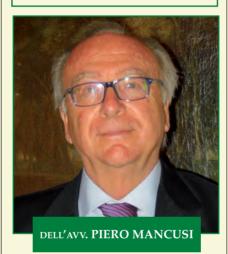
Dalla fine degli anni 90, numerosi enti pubblici italiani hanno sottoscritto tali strumenti finanziari e sono stati al centro dell'attenzione non solo della stampa ma anche della magistratura, in particolare i cosiddetti swap, venduti ai clienti al di fuori dei mercati regolamentati. Proprio perché prodotti altamente sofisticati, era necessario che il sottoscrittore possedesse competenze specifiche per comprendere se erano affidabili o se contenevano un'incognita pericolosa.

Tale considerazione valeva maggiormente quando venivano investite in essi le finanze pubbliche, per cui il Legislatore italiano, a partire dal 2008, ha proibito agli enti pubblici la sottoscrizione di nuovi contratti. Da un'indagine compiuta dalla Banca d'Italia alla fine del 2012 il valore dei derivati degli enti pubblici aveva raggiunto quasi 7 miliardi di euro, con perdite gravanti sul sistema pubblico per oltre 80 miliardi di euro. Peraltro le banche estere sono sempre state molto attive sul mercato italiano.

Amministratori di Regioni, Province e Comuni italiani erano i principali enti sottoscrittori di tali pericolose scommesse che hanno ulteriormente indebitato gli enti stessi. Gli Istituti di credito sono stati accusati di aver lucrato ingenti profitti in commissioni, a causa della scarsa trasparenza e inadeguata informazione ai clienti. Infatti vari giudici italiani, come quelli di Siena, titolari delle varie inchieste sul Monte dei Paschi di Siena nelle quali

IL MERCATO DEI DERIVATI

IL CLAMOROSO SILENZIO SCESO SUI DEBITI DEGLI ENTI LOCALI



Anziché essere definitivamente risolto con l'arrivo della maxi crisi economica, il problema dell'acquisto di ingenti quantitativi di derivati da parte di Regioni, Province e Comuni, è stato accantonato ed avvolto in un clamoroso silenzio

si è molto parlato di due famosi contratti Alexandria e Santorini, e quelli di Milano per la vendita al Comune milanese di prodotti derivati, hanno aperto indagini sulla legittimità di tali condotte. È stata contestata sostanzialmente alla Banca la violazione della normativa di settore o la scarsa

correttezza e trasparenza nei confronti dei clienti. Secondo alcuni giudici, infatti, gli ingenti costi celati avrebbero deviato i contratti in questione dalla finalità loro assegnata, che era quella di consentire la ristrutturazione del debito ma che invece, nei fatti, ha determinato un pregiudizio stante la natura rischiosa dei derivati.

Alcune vicende si sono concluse con decisioni favorevoli alle banche, altre con sentenze che dichiarano l'invalidità dei derivati e condannano le banche al risarcimento dei danni, altre ancora con composizioni transattive. Molte controversie sono state incardinate a Londra in base alla normativa finanziaria di riferimento contrattuale, che derogava dalla giurisdizione italiana a favore di quella inglese. Anche tale fattore non favoriva la comprensione del complesso contenuto di tali contratti, i cui effetti si sono rivelati ben diversi dalla finalità di ammortamento del debito.

Sarà interessante capire l'orientamento dei giudici inglesi perché nel diritto anglosassone vige la dottrina del precedente giurisprudenziale vincolante, anche se anche nei Tribunali londinesi si sono già avuti precedenti contrastanti: per esempio uno favorevole alla Provincia di Crotone, l'altro negativo per la Regione Piemonte.

Ad ogni modo, anche se per molti la soluzione sarebbe quella di vietare del tutto la circolazione di tali prodotti finanziari, bisogna auspicare il varo di una normativa comunitaria che disciplini la materia in maniera chiara e definitiva, e che tuteli i consumatori e il sistema bancario, risolvendo l'incertezza derivante dalle diverse interpretazioni ermeneutiche fatte proprie dai Giudici nazionali e internazionali.

In un opuscolo edito nel 2010 dalla Ciuffa Editore, editrice di Specchio Economico, il presidente di Sezione della Corte dei Conti Mario Sancetta scriveva: «Nessuna autorità è in grado di compiere un'esatta quantificazione dell'indebitamento degli enti pubblici relativamente ai prodotti derivati». E dichiarava necessario un recupero di razionalità del sistema rivalutando controlli preventivi che garantissero effettivamente il rispetto dei vincoli finanziari cui sono soggetti le Amministrazioni locali.

Ma poi, intervenuta la crisi economica, invece di attuare queste indicazioni ancor più necessarie ed anzi indispensabili, politici e amministratori responsabili accantonavano il problema, mettevano a tacere ogni voce, facevano calare un silenzio clamoroso sul problema del gigantesco indebitamento degli enti locali, dovuto a vari fattori, ma non ultimo, appunto, l'abbondante acquisto di tali pericolosi e strumentali «derivati».



Visual Analytics

Opportunità a portata di mano.

Domande e risposte sono tutte nei tuoi dati. Con SAS puoi analizzarli in modo rapido e veloce, verificare tendenze, scoprire scenari nascosti, instaurare relazioni. E soprattutto puoi aumentarne le potenzialità condividendo gli insight attraverso grafici dinamici e interattivi.



Scopri di più sas.com/italy/visualanalytics



INGEGNERIA DEI SISTEMI

NUOVI VELIVOLI AD ALA ROTANTE E NUOVI DRONI

IDS è da anni impegnata, in ausilio all'industria aeronautica, nei problemi di progettazione di componenti avioniche e nello sviluppo della capacità di progettazione di impianti radianti sia di bordo che di terra, di compatibilità elettromagnetica. In base alla esperienza trentennale nell'elettromagnetismo è in grado di assicurare la continuità di comunicazione eludendo un punto critico dell'operatività degli RPAS. Ecco alcuni dei nuovi velivoli ad ala rotante e dei nuovi droni

PAS (Remotely Piloted Aircraft System) è un sistema composto da aeromobile con a bordo sensori e computer di volo e da una stazione di terra. La stazione di controllo a terra rappresenta al pilota tutti gli strumenti compresi in una cabina di pilotaggio (cockpit) per la gestione remota dell'aeromobile che si realizza me-diante un data link di comunicazione. Attualmente, nel mercato nazionale e internazionale esistono aziende di progettazione e produzione di RPAS con cui le società Ingegneria dei Sistemi (IDS) e Sistemi Dinamici (SD) competono per la conquista del mercato.

Nella produzione della flotta RPAS, IDS e SD riescono ad attuare ed esprimere le capacità multidisciplinari richieste dal mercato. IDS è da anni impegnata in problemi di progettazione di componenti avioniche in supporto all'industria aeronautica, sviluppando una capacità di progettazione di impianti radianti, sia di bordo che di terra, di compatibilità elettromagnetica e pertanto, in base all'esperienza trentennale nell'elettromagnetismo, è in grado di assicurare la continuità di link di comunicazione eludendo uno dei punti critici dell'operatività degli RPAS.

Lo sviluppo dei simulatori «real time», di aeromobili, di aeroporti, di strumenti avionici, sensori e «digital moving map», hanno permesso di generare stazioni di controllo di terra in grado di programmare e gestire missioni di volo finalizzate alle esigenze dell'utenza.

IDS, con la sua consociata Sistemi Dinamici, ha realizzato un RPAS ad ala rotante chiamato HERO dal peso di 149 kg. al decollo, che per primo in Europa risponde a requisiti aeronautici (ridondanze) e avionici (rispetto degli standard informatici), e che attualmente è in fase di collaudo e certificazione da parte dell'Ente nazionale dell'Aviazione civile Italiana (Enac).

HERO nasce come compromesso fra requisiti operativi di potenziali clienti che coprono applicazioni che vanno dal settore minerario alla distribuzione energetica, alla protezione civile e alla sorveglianza del territorio. Per questo nuovo velivolo, IDS ha creato una stazione di Comando e Controllo innovativa, che si avvale di prodotti di applicazione AIM (Aeronautical Information Management) realizzati ad uso degli ANSP (Air Navigation Services Providers) nel mondo.

La «suite» comprende la configurazione dello spazio aereo (Geografia ATS) entro cui si realizzerà la missione RPA, la rappresentazione 3D del territorio mediante il database degli ostacoli e dei rilievi. A conferma della validità del lavoro svolto sulla progettazione, sperimentazione, impiego dei droni anche negli spazi aerei civili, IDS sta portando avanti il progetto INSuRE nell'ambito del Programma Europeo

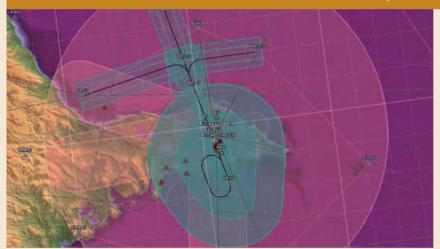


SESAR (Single European Sky ATM Research).

Il progetto INSuRE (RPAS Integration into non-segregated ATM), co-finanziato dalla SJU nell'ambito delle Demonstration Activities, validerà l'utilizzo in spazio aereo controllato di un elicottero con pilota remoto (HERO). Partito il 16 ottobre 2013, il progetto è coordinato da IDS (Íngegneria Dei Sistemi) con la partecipazione di Sistemi Dinamici, come produttore del sistema HERO e operatore RPAS, e dalle autorità per il controllo del traffico aereo della Repubblica Ceca (ANS CR). La campagna di voli si svolgerà nello spazio aereo di BRNO nella Repubblica Ceca tra maggio e giugno del 2015.



Sopra: «Stark» rotorcraft ripiegabile per trasporto da 12 kg al decollo con motore a scoppio e autonomia di due ore Sotto: procedure di volo progettate tramite IDS/ FPDAM



Inoltre, negli ultimi due anni IDS è entrata in contatto con clienti istituzionali che hanno introdotto nuovi requisiti di trasportabilità e operatività. Ne sono derivate nuove configurazioni più consone per dimensioni e pesi con gli Small UAS nella dizione inglese. Spronati da queste nuove esigenze operative, IDS ha voluto configurare macchine specifiche per missione. Come risultato ha pro-

dotto una famiglia di droni comprendenti due rotorcraft e un velivolo ad ala fissa.

Il rotorcraft più leggero è il Colibrì in configurazione multi-rotore (quattro o otto rotori) con propulsione elettrica, un peso di circa 5 kg

ed autonomia di 40 minuti. È a tenuta stagna per essere impiegato in missioni sul mare, con capacità di galleggiamento e di decollo e atterraggio sull'acqua e svolge funzioni di pronto intervento in caso di calamità ambientali.

Stark è un rotorcraft da 12 kg. al decollo, completamente ripiegabile per essere alloggiato in un VAN, con messa in operazione di volo in due minuti. Stark è in due versioni, con motorizzazioni a scoppio a due tempi ed elettrica. La missione tipica di Stark è la protezione ambientale. Il velivolo ad ala fissa Manta è in tre configurazioni. Quello con maggiori prestazioni è caratterizzato da un'autonomia di volo di 20 ore con motore a scoppio a due tempi, con un'apertura alare di 280 cm. e un peso al decollo di 20 kg.

Le altre versioni si differenziano per la configurazione alare e per la propulsione elettrica o a scoppio.

A destra: stazione di controllo della navigazione e guida dei rotorcraft, e dei sensori di bordo, con capacità di progettazione di missione e addestramento dell'operatore in ambiente simulato



DI MASSIMILIANO DONA

SEGRETARIO GENERALE DELL'UNIONE NAZIONALE

CONSUMATORI



L'obsolescenza programmata ha una forte componente culturale (obsolescenza psicologica), alimentata da tutte quelle aziende alla ricerca continua di nuovi prodotti sempre più evoluti da lanciare nel mercato, spingendo i consumatori a buttar via oggetti funzionanti per inseguire la moda del momento. In Italia basterebbe applicare le sanzioni per i reati di truffa e frode in commercio e cambiare le mentalità per evitare di trasformare oggetti di consumo in bombe ad orologeria pronte a scoppiare nel momento opportuno

OBSOLESCENZA PROGRAMMATA: LE AZIENDE STABILISCONO ANCHE L'USURA

ai telefonini agli elettrodomestici, dai capi di abbigliamento alle scarpe, la maggior parte degli oggetti che acquistiamo sono realizzati con nuovissimi materiali, più leggeri e sofisticati, ma con vita ben più breve rispetto al passato. È quella che Serge Latouche, filosofo della decrescita felice, ospite l'anno scorso del Premio Vincenzo Dona, definisce «obsolescenza programmata», riferendosi proprio a quei prodotti concepiti fin dall'inizio per avere una durata limitata

vvocato, ma secondo lei, un telefonino acquistato poco più di due anni fa e pagato oltre seicento euro è da considerarsi 'obsoleto'?». È la domanda che un consumatore mi ha rivolto qualche giorno fa, lamentandosi che, dopo aver per l'ennesima volta aggiornato il sistema operativo del proprio smarthphone, si è drasticamente ridotta la durata della batteria.

Non so, sinceramente, se la domanda nascondesse un tentativo di autoassoluzione del consumatore, il quale concludeva la propria email scrivendo che, anziché andare perennemente in giro con il caricabatterie, era «costretto» ad acquistare il modello successivo appena posto in commercio. Sta di fatto che non è il solo ad interrogarsi sulla durata dei nuovi. Dai telefonini agli elettrodomestici, dai capi di abbigliamento alle scarpe, la maggior parte degli oggetti che acquistiamo sono realizzati con nuovissimi materiali, più leggeri e sofisticati, ma con durata ben più breve rispetto al passato.

Pensiamo ai primi cellulari in circolazione: i più giovani inorridirebbero davanti al mio primo telefonino, una sorta di mattoncino con i tasti grandi quanto nocciole e un'antenna allungabile brutta e scomoda. Eppure, non solo quel telefonino mi ha accompagnato in varie fasi della mia vita lavorativa e non solo, ma lo ricordo soprattutto perché poteva sopravvivere circa una settimana senza ricaricarlo, requisito che oggi sembra un'utopia. È vero, sicuramente, che a quei tempi il cellulare serviva solo per telefonare e oggi è quasi un'appendice della mano, ma ho più di qualche sospetto che ci sia dell'altro.

È quella che Serge Latouche, filosofo della decrescita felice, ospite l'anno scorso del nostro «Premio Vincenzo Dona», definisce «obsolescenza programmata», riferendosi appunto a quei prodotti «concepiti fin dall'inizio per avere una durata limitata».

Non si tratta di teorie complottiste che vogliono presentare i produttori di beni come affaristi e speculatori, ma esistono studi scientifici secondo i quali molti elettrodomestici e numerosi oggetti di uso quotidiano sarebbero programmati per rompersi rapidamente, ma solo dopo la scadenza del periodo di garanzia.

Né si tratta di un fenomeno del tutto nuovo: negli anni Trenta con le prime lampadine ad incandescenza fu costituito un cartello tra i produttori per limitarne la durata a mille ore; negli anni Quaranta, poi, il primo paio di collant era talmente solido che poteva servire come cavo per rimorchiare un'automobile, così gli ingegneri furono incaricati di rendere la fibra più fragile per programmarne la rottura.

Oggi è sempre più difficile trovare l'equilibrio tra la necessità di realizzare prodotti affidabili e il bisogno di stimolare l'acquisto delle nuove versioni; le aziende non ammetteranno mai di creare deliberatamente componenti deboli e facilmente usurabili, ma nel 2003 l'Apple fu costretta a firmare un accordo extragiudiziario salatissimo, dopo una class action di consumatori che denunciavano la scarsissima durata della batteria dell'i-Pod e il costo astronomico dei ricambi, il tutto in concomitanza con il lancio della nuova versione del prodotto.

Il dibattito sul tema è talmente acceso che in alcuni Paesi come la Francia, proprio in questo periodo, si sta pensando ad una legge che stabilisca multe di 300 mila euro e reclusione fino a due anni per le aziende che si macchiano di questo tipo di reati. In Italia, probabilmente, basterebbe applicare le sanzioni per i reati di truffa e frode in commercio che già esistono, ma soprattutto è necessario un cambio di mentalità che può evitare di trasformare gli oggetti di consumo in bombe ad orologeria pronte a scoppiare al momento opportuno.

D'altra parte l'obsolescenza programmata ha anche una forte componente culturale - si parla di obsolescenza psicologica -, alimentata da tutte quelle aziende alla ricerca continua di nuovi prodotti sempre più evoluti da lanciare nel mercato, spingendo i consumatori a buttar via oggetti perfettamente funzionanti per inseguire la moda del momento. Non è facile rinunciare a comprare il prodotto più trendy, ma in tempi di crisi non possiamo accettare queste furbizie sulle nostre tasche. Dovremmo, soprattutto, aiutare i consumatori a convincersi che ci si sta avvicinando verso nuovi paradigmi nei quali sarà bene superare l'era del consumo in favore di quella dell'accesso e della condivisione.



1883. EDISON PORTA LA LUCE ELETTRICA ALLA PRIMA DELLA SCALA APRENDO LA STAGIONE EUROPEA DELL'ENERGIA.

Le donne e gli uomini di Edison non hanno mai smesso di credere nel progresso. Per primi hanno portato la luce elettrica in Europa, illuminando il Teatro alla Scala. Per primi hanno aperto la strada all'espansione dell'industria italiana, elettrificando il Paese. Scopri la nostra storia su edison.it



GIOVANI DA 130 ANNI.

Associazione nazionale avvocati italiani

Il Fisco tartassa le Casse previdenziali aggravando le difficoltà in cui versano i professionisti

li appetiti dello Stato sul risparmio previdenziale delle Casse private professionali sono in fase crescente. Ritornano i tempi dei prelievi forzosi, stavolta a fondo perduto. Le Casse vengono individuate tra i soggetti privati quando si tratta di tassarle. Ma vengono, invece, considerate enti pubblici quando si tratta di assoggetarle a prelievi forzosi. È un atteggiamento dello Stato scandaloso, predatorio ed espropriativo. Le Casse private sono tenute a risparmiare sui costi di gestione come gli enti previdenziali pubblici. Di questi ultimi, i risparmi sulle spese vengono incamerati dallo Stato che, per tradizione, ne appiana i deficit.

Lo stesso prelievo avviene inspiegabilmente per i risparmi di spesa della previdenza privata dei professionisti che non riceve, per espressa esclusione fatta dalla legge, alcun contributo da parte dello Stato. A questa iniquità verso le Casse professionali si aggiunge l'applicazione di un'illegittima doppia tassazione sulla gestione dei contributi e sulle pensioni, che non esiste in nessun'altra

parte del mondo.

I professionisti versano i contributi obbligatori alle rispettive Casse, che vengono impegnati nell'acquisto e gestione di beni immobili, obbligazioni, azioni ecc., e che producono proventi e dividendi sui quali il Fisco applica una tassazione che supera in media il 18 per cento. La palese illegittimità si sostanzia nel fatto che, quando maturano la pensione, i professionisti pagano le imposte sull'intero trattamento pensionistico, senza detrarre quelle pagate dalle Casse.

Con la doppia tassazione l'imposizione fiscale supera in taluni casi il 60-65 per cento, con un sistema esoso e incostituzionale che si denomina E.T.T. mentre in altri Paesi si applica il sistema E.E.T. Di recente, dopo una strenua opposizione dell'Adepp e delle Casse professionali, il prelievo sui dividendi è stato diminuito, per le Casse, dal previsto 26 per cento al 20 per cento. Ma l'assurdo è che tale diminuzione è stata compensata con un aumento delle imposte a carico



on il sistema esoso e incostituzionale vigente l'imposizione fiscale supera in taluni casi il 60-65 per cento; dopo una strenua opposizione dell'Adepp e delle Casse professionali, il prelievo sui dividendi è stato ridotto, per le Casse, dal previsto 26 al 20 per cento: l'assurdo è che la diminuzione è stata compensata aumentando le imposte a carico dei Fondi pensione

dei Fondi pensioni.

Una compensazione tra «tartassati» è la logica perversa dell'agire della politica in questo Paese. Di fronte ad uno Stato predatore bisogna adottare giuste cautele negli investimenti delle Casse professionali. Nell'assise promossa dall'Ente privato di previdenza dei commercialisti si è parlato di «Casse in aiuto alla ripresa». Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi ha parlato di «project financing che ci avvicina all'Europa». Ha precisato che «la collaborazione tra pubblico e privato, soprattutto in periodi di scarsità di risorse come questi, è più che utile, è necessaria per dotare il Paese di infrastrutture adeguate che ci facciano recuperare il gap in logistica rispetto agli altri Paesi europei».

L'idea dei commercialisti, accolta con favore dal ministro Lupi, è buona soltanto in teoria. Bisogna, infatti, prestare una certa cautela e molta attenzione. I recenti eventi devono far riflettere sull'incidenza della corruzione e sulla spregiudicatezza di alcuni comportamenti nelle operazioni relative agli investimenti nel settore privato e nelle infrastrutture pubbliche. Non pensiamo che sia una buona soluzione il fatto che le Casse, per gli incauti investimenti compiuti, debbano poi costituirsi parte civile nei processi che potranno aprirsi per le tipologie di illeciti di cui si parla in

questi ultimi tempi.

Ma vi è ancora di più. Alla pressione, anzi all'oppressione dello Stato sulle Casse si accompagna la crisi economica che investe l'attività di gran parte dei professionisti italiani. Più della metà di essi sono al di sotto della soglia del reddito minimo. E non sono evasori, ma soggetti che operano in una situazione di sovraffollamento degli albi professionali, di decurtazione illegittima dei compensi, di selvaggia abolizione dei minimi tariffari. È le Casse di previdenza devono intervenire al più presto con misure integrative. Di ciò dovrebbe dibattersi nei congressi professionali.

Secondo il Dipartimento delle Finanze, i redditi dei professionisti sono andati a picco; lo stesso ha reso pubblici i dati relativi al 2012 sui redditi dei professionisti: riduzione del 37 per cento per i notai, del 18 per cento per gli avvocati, del 13 per cento dei farmacisti. Le percentuali sono ancora maggiori per altre professioni. Nel 2013, e in questo scorcio del 2014, i redditi sono ulteriormente diminuiti di un altro 30-40 per cento.

Le spese sono rimaste inalterate e in alcuni casi una possibile riduzione è stata realizzata solo con il licenziamento dei dipendenti e la revoca delle collaborazioni. Il fenomeno negativo non si è arrestato ed è cresciuto il ridimensionamento degli studi professionali. Ma, cosa ancor più grave, è che il reddito dei giovani si è quasi azzerato, e che più del 50 per cento dei professionisti si trova in una situazione di grande difficoltà.

Di ciò nessuno parla. Il Fisco, anzi, intende ulteriormente «ingrassarsi» e la politica tace. La situazione è aggravata dal fatto che esistono scarse deduzioni fiscali per gli studi professionali. I professionisti sono, tra i percettori di reddito, quelli che usufruiscono delle minori detrazioni e deduzioni fiscali, e sui quali gravano ingiustificate limitazioni delle esigenze di formazione e delle spese di rappresentanza. Non mancano, poi, le contraddizioni e le complicazioni interpretative.

L'ultima legge di stabilità, la n. 147 del 2013, ha riaperto, a partire dal 1 gennaio 2014, la possibilità di dedurre l'acquisto di immobili strumentali compiuto attraverso il ricorso al leasing. Ma non è stato abrogato l'articolo 1 comma 335 della legge 296 dl 2006, per cui esistono regimi diversificati. L'acquisto dello studio in leasing consente la deduzione dei canoni in un periodo non inferiore a 12 anni, a prescindere dalla durata effettiva del contratto. Resta, invece, preclusa la possibilità di dedurre gli ammortamenti se l'immobile strumentale è acquistato direttamente.

Nel frattempo aumentano gli oneri a carico dei professionisti. La categoria ha contestato l'imposizione, agli studi professionali, del POS per consentire ai clienti di pagare il corrispettivo usando la carta di credito. Tale possibilità è meramente facoltativa. Ed infatti l'obbligo di uso del POS da parte dei professionisti nulla ha a che vedere con i principi di tracciabilità dei movimenti di denaro, realizzabili più facilmente con il bonifico bancario che costa la metà del pagamento via POS. D'altra parte, l'obbligo di rilasciare la fattura di pagamento è di per sé garanzia di trasparenza nei rapporti economici tra professionista e cliente.

GEA-FONDAZIONE EDISON: 2014, ITALIA QUARTA PER SURPLUS COMMERCIALE CON L'ESTERO, ESCLUSA ENERGIA. Nel saldo commerciale con l'estero, nel primo semestre 2014 l'Italia ha raggiunto il primo posto tra i Paesi UE: rispetto al 2013, ha registrato un aumento di 5,5 miliardi di euro, il doppio

della Germania. Nel primo trimestre 2014 il surplus con l'estero, esclusa l'energia, ha posto il Paese al quarto posto assoluto al mondo, dietro Germania, Cina e Corea del Sud. Secondo tale criterio, l'Italia risulta avanti al Giappone. Sono i dati dell'Osservatorio GEA-Fondazione Edison presentati a Milano da Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, in un convegno sul commercio estero italiano. Creato dalla società di consulenza GEA e dalla Fondazione Edison, l'Osservatorio aggiorna le analisi ogni anno. «I dati 2014 dell'Osservatorio evidenziano come, diversamente da quanto rilevato dalla Commissione europea, l'Italia si trovi non solo in posizioni di leadership in diverse classifiche sulla com-



petitività delle imprese, ma in una posizione di forte solidità nel mercato globale», ha affermato Marco Fortis. Al convegno hanno partecipato Lucia Aleotti, presidente del Gruppo Menarini, Eric Baclet, presidente e amministratore delegato della Eli Lilly Italia, Luigi Consiglio e Antonio Scialletti, presidente e direttore generale di GEA International.

DAL 2006 LAVORI STRADALI DIMEZZATI: RETE A RISCHIO E SETTORE IN CRISI.

Secondo la Siteb, Associazione Bitume e Asfalto Stradale, costruzione e manutenzione delle strade sono praticamente ferme, il consumo di conglomerato bituminoso è sceso da 44 milioni di tonnellate del 2006 a 22,5

previsti quest'anno, con rischi per la sicurezza di automobilisti e crisi di un settore di 4 mila aziende, 400 impianti di lavorazione del bitume, 35 mila addetti diretti e 500 mila indiretti. Secondo la Siteb, la crisi si inserisce in quella del mercato petrolifero che dal 2000 ha perso oltre 32 milioni di tonnellate tra benzine, gasoli, oli combustibili e bitume. La chiusura di alcune raffinerie - Roma, Cremona, Mantova e Marghera - continuano, alle strade occorrerebbero almeno 40 milioni di tonnellate di asfalto l'anno, quasi il doppio di quelle usate quest'anno. «Per la ripresa-dichiara



il presidente della Siteb Michele Turrini-occorrono investimenti straordinari nelle infrastrutture e nel rilancio delle attività di manutenzione; è troppo timido l'impegno assunto dall'Esecutivo con il decreto Sblocca Italia».

AGI E REUTERS RINNOVANO L'ALLEANZA. Le agenzie giornalistiche Agi e Thomson Reuters hanno rinnovato la collaborazione pluriennale per l'uso e la commercializzazione dei prodotti multimediali. L'Agi includerà nella

sua linea Club Italia il nuovo servizio Reuters VNR Video News Release, canale dedicato ai contenuti video che conta 400 mila abbonati tra cui oltre 1.700 broadcast network in 117 Paesi, giornali e servizi di informazione online in tutto il mondo. L'intesa rientra nella politica dell'Agi di sviluppo internazionale con una rete di corrispondenti e partnership in oltre 40 Paesi e la trasformazione da storica agenzia di informazione a news company integrata. «La Reuters è il leader mondiale dell'informazione internazionale. L'esperienza nel settore e le tecnolo-



Gianni Di Giovanni

gie innovative che usa permettono di fornire informazioni essenziali ai responsabili delle decisioni in molti mercati, e di essere riconosciuta come l'organo di informazione più affidabile del mondo-ha affermato Gianni Di Giovanni, amministratore delegato dell' Agi-. L'alleanza rafforzerà ulteriormente la leadership dell'Agi in ambito internazionale, affiancando ai propri prodotti per il business il prestigioso marchio Reuters».

l'emanazione del decreto legge n. 132 del 2014 il Governo ha compiuto un ulteriore notevole passo avanti per acce-

lerare la giustizia civile che presenta un pesante arretrato. Si tratta di più di 5 milioni di cause che attendono di essere definite imprigionando da anni interessi economici che superano l'ammontare del prodotto interno italiano. Molti sono gli osservatori che seguono con «occhiuta» attenzione l'inefficienza della giustizia civile.

Come ho avuto modo di sottolineare nei numeri precedenti di questa rivista, attraverso l'annuale pubblicazione del Doing Business la Banca Mondiale ha sottolineato, anche quest'anno, tra le negatività che contraddistinguono l'Italia, la tardività e l'inefficacia delle risposte giudiziarie che il sistema riesce a fornire ai cittadini e a coloro che le attendono. Anche questo indicatore negativo ha contribuito a relegare l'Italia al 65esimo posto nella classifica del doing business, con quanto consegue sulla sua capacità di attrarre finanziamenti stranieri.

Gli investitori dei quali la nostra economia ha molto bisogno avranno, infatti, 64 scelte più favorevoli rispetto a quelle italiane. Che il sistema giudiziario non funzioni come vorremmo è purtroppo noto, ma l'esempio che segue è emblematico. In questi giorni ho ricevuto dal Tribunale di Modena un avviso di Cancelleria in cui mi si comunicava che una causa «spedita a sentenza» nel lontano 2006 era stata «rinvenuta» in Cancelleria pochi giorni orsono, e quindi era stata fissata una nuova udienza, dopo 9 anni, perché la causa fosse inviata di nuovo «in decisione».

Infatti è proprio «la decisione» della causa il punto focale della formazione del drammatico arretrato che soffoca la giustizia civile. L'iter processuale odierno presenta troppe occasioni per non decidere o per rinviare le decisioni. Ora, pur plaudendo all'iniziativa governativa di affidarle all'«arbitrato forense», la definizione delle cause appare di difficile attuazione.

Infatti la concorde richiesta delle parti di arbitrato nella maggior parte dei casi rappresenta una condizione impossibile da raggiungere perché chi sa di avere torto non ha alcuna fretta di essere condannato a pagare gli importi dovuti, e non chiederà di promuovere il procedimento arbitra-le. Come spesso avviene, l'attenzione dei mass media è stata deviata da un falso problema, quello della lunghezza delle ferie dei magistrati, che è stata ridotta da 45 a 30 giorni.

Si è detto «Riduciamo le ferie ed abbrevieremo i tempi del giudizio».

GIUSTIZIA CIVILE

UNA TASK FORCE, UNA SORTA DI CASCHI BLU PER SMALTIRE LA MONTAGNA DI CAUSE ARRETRATE



132 del 2014 il Governo ha compiuto un ulteriore passo per accelerare la giustizia civile che presenta un pesante arretrato: più di cinque milioni di cause che attendono di essere definite congelando da

anni interessi economici

Jon il decreto legge

che superano il valore del prodotto interno. Ma la definizione delle cause appare tuttora di difficile attuazione

In realtà dal 1 agosto al 15 settembre di ogni anno, ovvero anche durante il periodo feriale dei magistrati, sono in funzione in tutti i Tribunali, le Corti d'Appello e di Cassazione, Sezioni feriali che assicurano, anche a ridosso di Ferragosto, la trattazione di problemi urgenti. Alcune aree, considerate delicate e sensibili dal Legislatore, sono peraltro già sottratte alla sospensione del periodo feria-

le; si pensi alle cause di lavoro, a quelle fallimentari, penali ecc.

In attesa che il legislatore rimuova la «concorde» richiesta delle parti, guardiamo anche a soluzioni diverse di possibile attuazione. Il freno più grave risiede nell'attuale struttura del processo civile, che privilegia la difesa scritta. Si pensi alle lungaggini indotte dall'articolo 183 del Codice di Procedura penale che impone ben tre difese nella fase preistruttoria, centinaia di pagine spesso inutili, quando basterebbe una sola udienza per la presentazione dei problemi legati alle prove, per la loro discussione e per la decisione sui mezzi istruttori da parte del Giudice.

Il problema dei 5 milioni e più di cause arretrate risiede nella difficoltà, che presenta l'attuale sistema giudiziario, di fornire «decisioni». Il giudice dovrebbe decidere, questo è il suo compito funzionale. In realtà questa mole enorme di arretrato dimostra il contrario. L'incapacità di decidere in tempi brevi e, quindi, il prolungamento dei processi si basano sul «rinvio elevato a sistema», per cui ciò che non viene fatto oggi finisce per non essere fatto mai.

Infatti i giudici possono essere promossi o andare in pensione; i successori dovranno studiare la causa ex novo, ma nel contempo gestire i nuovi processi loro assegnati. Si crea un circuito che porta a durate infinite e ad episodi di gravità imbarazzante come quello sopra segnalato, all'allontanamento di coloro che potrebbero investire capitali nel nostro Paese, ai costi gravanti sulle imprese che vedono i loro crediti «ingessati» in cause infinite, ai costi che il Paese affronta per il settore giustizia, allo scoramento dei giusti, alla protervia degli impuniti ovvero dei debitori per ciò che attiene al processo civile, nel quale si discute di quattrini. Al di là dei peana diretti a dimo-

Al di là dei peana diretti a dimostrare che i giudici italiani a livello europeo manifestano una produttività esemplare, resta il fatto che è necessario trovare soluzioni perché il giudice decida in tempi solleciti, e soprattutto perché le decisioni vengano immediatamente eseguite. Sono necessarie precise barriere temporali che, una volta superate, facciano scattare procedimenti e interventi atti ad assicurare la decisione della causa.

Esistono in realtà prescrizioni relative alla necessità di depositare le sentenze entro determinate fasce: 90 giorni e in alcuni casi 60 giorni. Ma che succede se questo non avviene? E, soprattutto, che cosa succede per i fascicoli spesso voluminosi che costituiscono l'arretrato, quando questi tempi risultino abbondantemente superati? Il problema centrale non è solo quello di introdurre termini non solo indicativi o «perentori» ed anche «ordinatori», ma privi di san-zione, entro i quali il Giudice dovrà depositare la sentenza, ovvero dovrà decidere.

Se un avvocato non deposita nei termini assegnati dalla legge un determinato scritto difensivo, una comparsa, una conclusionale, un atto di appello, un ricorso per cassazione, decade dal potere di farlo successivamente, con pesanti conseguenze sul piano della responsabilità professionale. Per le «sentenze» non è così: per il magistrato lento nel decidere sono, in realtà, previste conseguenze di carattere disciplinare, irrogate dal Consiglio Superiore della Magistratura, ma il problema dei 5 milioni e più di cause arretrate non viene risolto. Spesso molte di queste cause si trovano su un binario morto.

È evidente quindi che occorrono misure e interventi eccezionali, affidati a nuovi organismi giurisdizionali che studino il fascicolo e assumano le decisioni di quelle cause in attesa e le depositino in tempi brevi. Nella grave situazione attuale è necessario dotarsi di forze, di «caschi blu» esperti della materia e pronti a scendere in campo per decidere le cause arretrate. Penso ai molti magistrati nell'ultimo anno andati in pensione perché penalizzati dai recenti provvedimenti che hanno inciso sui loro stipendi rendendo più vantaggioso il pensionamento. Penso ai circa 400 magistrati che abbandoneranno il servizio nel prossimo anno per raggiunti limiti di età, ma anche agli avvocati con più di 40 anni di professione, ai notai, ovviamente privilegiando, nell'assegnazione cause, le specializzazioni di ciascuno.

Sono costoro i possibili candidati a divenire le «forze speciali» della Giustizia civile, preparate funzionalmente nei molti anni in cui hanno giudicato. Perché lo Stato non può, in periodi di emergenza come l'attuale, mettere a frutto l'investimento compiuto nella loro lunga preparazione, ed eliminare con il loro apporto l'arretrato civile? Vi sarebbe un apparente aumento dei costi giudiziari, colle-

ccorrono misure eccezionali, organismi giurisdizionali che assumano le decisioni delle cause in attesa e le depositino in tempi brevi. Nella grave situazione attuale bisogna dotarsi di «caschi blu» esperti e pronti a scendere in campo per smaltire l'arretrato: magistrati di recente andati in pensione, i circa 400 che vi andranno nel prossimo anno, notai, avvocati ecc.



gati alle decisioni, perché anche le «forze speciali», ancorché costituite da pensionati, andranno retribuite per ogni decisione depositata. Ma tali costi sarebbero abbondantemente compensati dal gettito fiscale collegato alla tassazione delle sentenze. Per fare un esempio, il 3 per cento, tassa media di registro attuale, di mille miliardi di euro frutta 30 miliardi ai quali lo Stato oggi rinuncia.

Ma che fare per il futuro in caso di reiterati ritardi nel deposito delle sentenze da parte dello stesso magistrato? Le ripetute lentezze decisionali dovrebbero comportare la loro assegnazione a Tribunali o a Corti d'Appello che non presentino i carichi di lavoro di quelli più affollati. Infatti la mappa virtuale dell'arretrato mostra volumi più consistenti, di giudizi in attesa di decisione, nei grandi Tribunali di Roma, Milano, Napoli, Reggio Calabria. Torino, invece, rappresenta un esempio di gestione virtuosa da imitare.

Nonostante le positive novità introdotte dal decreto legge n. 132 del 2014, un'altra area in cui sarebbe opportuno inserire forze nuove e diverse dalle attuali è quella delle procedure esecutive, nella quale gran parte dell'arretrato riguarda l'esecuzione delle sentenze. I debitori infatti attendono il momento più opportuno per opporsi all'esecuzione, dopo un paio di anni almeno dal pignoramento, ovvero dall'inizio della procedura, quando è stata già eseguita una costosa consulenza sul valore dell'immobile. È allora che si chiede la sospensione dell'esecuzione, ad esempio perché il consulente tecnico d'ufficio nominato dal Giudice non ha valutato congruamente le rifiniture di pregio esistenti all'interno del bene oggetto dell'esecuzione.

Non si comprende perché il Giudice debba controllare la regolari-

tà di un iter commerciale che potrebbe essere affidato, per ciò che non comporti fasi contenziose, ad organismi privati. Molti di questi garantiscono trasparenza, informazione, pubblicità e il miglior risultato economico dalla vendita dei beni pignorati. Case d'aste, anche on line, sono attrezzate per svolgere questa attività. Se si liberasse quest'area, molti

magistrati, oggi impegnati nelle esecuzioni mobiliari, immobiliari e fallimentari, potrebbero essere restituiti alle funzioni giurisdizionali.

Si tratta di modeste iniziative che potrebbero essere facilmente attuate dal Governo se ci si avvicinasse di più ai problemi concreti della vita di tutti i giorni. Le novità del decreto legge n. 132 dell'agosto scorso vanno in questa direzione, ma non appaiono sufficientemente calibrate sulle effettive risorse a disposizione, insufficienti rispetto agli obiettivi da raggiungere. Chi detiene i cordoni della borsa internazionale e indirizza gli investimenti stranieri, chi stabilisce il rating di un Paese, fornisce indicatori di efficienza e indirizza verso soluzioni concrete del problema giustizia che, specie oggi, appe-santisce la vita degli italiani e distoglie i capitali esteri da investimenti in Italia.

allarme questa volta proviene dalle principali agenzie di intelligence: i jihadisti dell'Isis avrebbero escogitato un piano per diffondere il virus ebola in Occidente, usando terroristi kamikaze. Lo sciagurato progetto prevede che i terroristi contraggano il virus, iniettandosi nelle vene sangue infetto e poi lo diffondano in America o in Europa andando in giro per strade, nelle metropolitane, nei luoghi più frequentati dalle persone. Il virus diventerebbe così un'arma biologica mortale, peraltro non rilevabile al metal detector e nelle perquisizioni, capace di mietere migliaia di vittime. Lo scopo è chiaro: diffondere il panico e la paura tra la popolazione, giocare con il nostro senso di sicurezza, facendoci sentire tutti più vulnerabili ovunque e in ogni momento.

Sarebbe già pronta la nuova campagna mediatica su web attraverso videoclip diffusi in rete che mostrano i terroristi che si iniettano il virus e poi vengono ripresi mentre si aggirano in luoghi ad alta concentrazione di persone come piazze, stazioni, metropolitane, centri commerciali, stadi, musei delle principali capitali, compresa Roma. La nuova strategia del terrore sarebbe stata elaborata nella Sierra Leone, il Paese africano in cui l'incidenza del virus è maggiore. Stando ad alcune fonti dei Servizi segreti occidentali, qualche mese fa un gruppo di terroristi dell'Isis ha attaccato un presidio sanitario e tenuto in ostaggio i medici dai quali ha vo-

luto sapere tutto sulle modalità del

contagio e sulle possibilità di usare

sangue infetto per una sorta di guer-

ra batteriologica. È comunque da notevole tempo che i terroristi starebbero studiando questa nuova strategia per la guerra contro l'Occidente. All'inizio dell'anno in un covo tra la Siria e la Turchia è stato ritrovato un computer che conteneva, tra le migliaia di file, anche numerosi testi relativi alla fabbricazione di bombe ed armi batteriologiche. Lo scorso agosto, durante un raid, è stato ritrovato un altro computer contenente file e studi sulla peste bubbonica. Site, il sito di monitoraggio dell'integralismo islamico sul web, ha di recente affrontato il tema degli attacchi batteriologici con il virus ebola, riferendo di discussioni on line tra gli affiliati dell'Isis sull'ipotesi di diffondere tale virus negli Stati facenti parte della coalizione contro

lo Stato islamico.

Ancora più allarmanti sono le notizie che provengono da alcune fonti vicine ai Servizi segreti israeliani che parlano di terroristi che avrebbero già contratto il virus. L'idea di usare l'ebola come arma biologica venne la

EBOLA

LA NUOVA MINACCIA JIHADISTA



di ANTONIO MARINI

idea di usare l'ebola come arma biologica venne per la prima volta al gruppo terroristico giapponese Aum Shinrikyo che, nel 1992, si recò nello Zaire e cercò di impadronirsi del virus; si tratta dello stesso gruppo che nel marzo 1995 realizzò l'attentato alla metrò di Tokio con l'impiego del Sarin, micidiale gas nervino che provocò la morte di 12 persone

prima volta al gruppo terroristico giapponese Aum Shinrikyo che nel 1992 si recò nello Zaire e cercò di impadronirsi del virus. Si tratta dello stesso gruppo che il 20 marzo del 1995 realizzò l'attentato alla metropolitana di Tokyo tramite l'impiego del Sarin, un gas nervino micidiale, che provocò la morte di 12 persone mentre oltre seimila rimasero intossicate. Durante le indagini emerse che membri vicini ad Amu Shinrikyo

avevano già compiuto a Matsumoto nel 1994 un attacco con gas nervino contro la casa di un giudice che indagava sulla loro attività. Nell'attacco rimasero uccise 7 persone. L'attentato di Tokyo mise in mostra la debolezza e l'inadeguatezza delle autorità giapponesi nel fronteggiare un'emergenza derivante da attacchi terroristici di quella natura, suscitando tante polemiche. In un'audizione in Parlamento il ministro dell'Interno ammise le carenze e promise l'adozione di misure adeguate per fronteggiare il bioterrorismo.

Un precedente ancora più inquietante si riscontra negli Usa con le lettere contenenti spore di Antrace, inviate a due senatori del Partito democratico e ad alcuni giornalisti appena una settimana dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 a New York e a Washington. Il fatto causò la morte di 5 persone e l'intos-sicazione di altre 17, portando ad un'ulteriore destabilizzazione del clima interno alla nazione. Dopo anni di indagini difficili e complesse, che coinvolsero principalmente al Qaeda e i servizi segreti di Saddam Hussein, l'FBI giunse alla conclusione che il responsabile di tutto era Bruce Ivins, ricercatore microbiologico, specializzato nella biodifesa, ma non si potè arrivare alla sua incriminazione perché il 27 luglio del 2008 lo stesso morì per una overdose di tranquillanti, e il caso fu chiuso.

Gli amici dello scienziato hanno però sostenuto sempre la sua innocenza e tuttora la dinamica del suicidio è avvolta nel mistero. Tornando all'ebola e alla possibilità di una diffusione deliberata del virus da parte dei terroristi, non si può negare che la tecnica degli untori del terzo millennio, sebbene abbia scarse possibilità di attecchire come canale di diffusione dell'epidemia in quanto lo stato di salute del terrorista malato può pregiudicare fortemente la riuscita del piano, rischia tuttavia di produrre un effetto devastante nell'immaginazione collettiva e nel nostro senso di sicurezza. Comunque è bene non sottovalutare la minaccia e tenere alta la guardia in campo sia nazionale sia internazionale.

Le condizioni per compiere un attacco bioterroristico con l'ebola in Africa vi sono tutte e, considerata la contagiosità del virus, il rischio di una deliberata epidemia internazionale, in un mondo globalizzato, co-

ACCORDO TRA FINCANTIERI E FINMECCANICA PER LE NAVI MILITARI

a cerimonia di varo del sommergibile «Pietro Venuti», svoltasi il ø

ottobre scorso nello stabilimento della Fincantieri di Muggiano presso La Spezia, ha offerto l'occasione per fare il punto sul programma di costruzioni navali. Il nuovo sommergibile è il terzo della classe «Todaro», tipo U212A, una serie di quattro unità gemelle commissionate alla Fincantieri dalla Direzione generale degli Armamenti navali per la Marina Militare Italiana. Ma la cerimonia è stata anche l'occasione per un altro evento: la firma di un significativo accordo di collaborazione, nel settore delle costruzioni navali militari, tra la Fincantieri e la Finmeccanica, con l'obiettivo di aumentare la competitività nei mercati nazionali e stranieri attraverso una maggiore offerta comune dei prodotti.

In particolare, la collaborazione si svilupperà sfruttando le sinergie tecniche e commerciali tra l'unità Navi Militari di Fincantieri e le aziende del Gruppo Finmeccanica, in particolare le controllate Selex ES, Oto Melara e Wass, nonché la joint venture Mbda Italia, le quali detengono competenze distintive nei sistemi di combattimento, nell'elettronica e nei sistemi d'arma navali e subacquei. Considerato che tradizionalmente le Marine privilegiano il rapporto con il cantiere, Fincantieri agirà da controparte unica verso il cliente, consentendo, nello stesso tempo, di valorizzare l'offerta dei prodotti di Finmeccanica in ambito navale.

L'accordo prevede anche una collaborazione nelle attività di ricerca e innovazione per aumentare la presenza nel mercato e razionalizzare gli investimenti, anche attraverso la promozione di attività congiunte di studio nelle aree di interesse comune. Fincantieri e Finmeccanica studieranno inoltre la possibilità di creare una rete comune di fornitori di prodotti e componenti di base, al fine di ottenere sinergie e contribuire allo sviluppo delle eccellenze tecnologiche delle piccole e medie imprese italiane, garantendone la crescita dal punto di vista sia dimensionale sia dello sviluppo scientifico e qualitativo dei prodotti.

Hanno presenziato alla cerimonia e quindi all'annuncio dell'intesa il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare ammiraglio Giuseppe De Giorgi, accolti in cantiere dal presidente di Fincantieri Vincenzo Petrone, dall'amministratore delegato Giuseppe Bono e dall'amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti Giovanni Gorno Tempini. Giuseppe Bono ha commentato: « L'accordo con Finmeccanica è un esempio concreto per realizzare quel sistema Paese a lungo auspicato, oggi ancora più necessario per rafforzare l'economia nazionale e delineare un sistema industriale realmente integrato, che conta su un volume d'affari annuo superiore al miliardo e mezzo di euro e in linea con le dimensioni dei principali concorrenti internazionali».

Mauro Moretti, amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, ha dichiarato: «L'accordo, oltre a rendere più efficace la collaborazione tra le industrie italiane che storicamente rappresentano un riferimento all'interno del



Da sinistra: Giovanni Gorno Tempini, Giuseppe Bono, Roberta Pinotti e Mauro Moretti

settore navale, costituisce una rilevante opportunità per rafforzare la posizione nei mercati internazionali delle eccellenze tecnologiche dei due Gruppi. Finmeccanica mette a disposizione competenze, prodotti e tecnologie nei sistemi di combattimento, d'arma e di sorveglianza, con l'obiettivo di definire un'offerta integrata e competitiva. Anche il sommergibile varato, che



unisce alcuni tra i più avanzati prodotti di Wass, testimonia la già proficua collaborazione tra la Fincantieri e la Finmeccanica».

stituisce un problema di sicurezza globale. Quindi la minaccia, anche in campo internazionale, deve esser presa in seria considerazione. L'Isis è un gruppo terroristico particolar-mente pericoloso che teorizza una guerra totale e interna allo stesso Íslam, oltre che contro l'Occidente, proponendosi addirittura la conquista di Roma e del mondo intero. Il suo sanguinario leader, il califfo Abu Bakr al Baghdadi, in un recente messaggio diffuso in rete da siti jihadisti, non ha esitato ad evocare la città eterna come obiettivo della Iihad, costringendo il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a riferire urgentemente al Parlamento, come riferito nel numero di Specchio Economico dello scorso ottobre.

Apprezzabili, quindi, le misure messe in atto dal Governo italiano per valutare e individuare ogni

eventuale rischio di importazione del virus e contenerne la diffusione. Le regioni italiane più esposte geograficamente al rischio di importazione deliberata sono naturalmente quelle costiere, specie la Sicilia a causa dei periodici sbarchi lungo le sue coste di migranti irregolari, tra cui possono facilmente infiltrarsi i kamikaze di ebola. Certo la vigilanza è alta, ma nessuno può escludere che esista un rischio del genere. Il Ministero della Salute da parte sua continua ad aggiornare in tempo reale le disposizioni per il rafforzamento delle misure di sorveglianza nei punti di ingresso internazionali porti e aeroporti presidiati dagli uffici di Sanità Marittima, Area di Frontiera. Usmaf -, impartendo specifiche direttive affinché il rilascio della libera pratica sanitaria alle navi che, nei 21 giorni precedenti, abbiano toccato uno dei porti dei Paesi colpiti, avvenga solo dopo la verifica da parte dell'Usmaf della situazione sanitaria a bordo.

Per ciò che concerne gli aerei è stata richiamata la necessità dell'immediata segnalazione dei casi sospetti a bordo, per consentire il dirottamento dell'aereo verso uno degli aeroporti sanitari italiani designati ai sensi del Regolamento Sanitario Internazionale del 2005. Quanto alle condizioni dei migranti provenienti dalle coste africane via mare, è stato precisato che la durata di questi viaggi fa sì che persone che si fossero eventualmente imbarcate mentre la malattia era in incubazione manifesterebbero i sintomi durante la navigazione e sarebbero, a prescindere dalla provenienza, valutati per lo stato sanitario prima dello sbarco, come avviene con l'operazione Mare Nostrum.

al fertile e sofferto cammino Giuseppe intellettuale di Averardi scaturisce, ora, in perfetta coerenza con la sua precedente produzione saggistica, «Socialdemocrazia, l'altra voce dell'Europa. Un'uscita di sicurezza per l'Italia», con prefazione di Franco Ferrarotti. Averardi si augura che l'Europa possa uscire dalla crisi economica, sociale e politica di questi anni attraverso il recupero dei parametri della socialdemocrazia e del liberalsocialismo. In questo Averardi mi sembra, però, assai ottimista. Per quanto riguarda l'Italia, infatti, il sole dell'avvenire del socialismo democratico è tramontato, probabilmente per sempre, dal momento della demonizzazione politica e morale di Bettino Craxi, che cercò di adeguare il riformismo socialista, affrancandolo dalla subalternità al Pci e dai ricatti del

pansindacalismo. La caduta di Craxi e della sua incoercibile fedeltà all'idea di nazione, insieme alla distruzione della parte migliore della Dc, fra l'altro favorì un insanabile squilibrio istituzionale, la progressiva perdita della sovranità nazionale, la fine del primato della politica e della sua autonomia rispetto al potere finanziario nazionale e globale. Del resto, anche riguardo alle drammatiche asimmetrie generate dall'Unione Europea, Craxi, profeta inascoltato e criminalizzato, raccomandò, invano, di rivedere gli accordi di Maastricht: «Alle condizioni attuali-disse-, dal quadro dei vincoli così come sono stati definiti, ad aspettare l'Italia non c'è affatto un Paradiso terrestre. Senza una nuova trattativa e senza una definizione di nuove condizioni, l'Italia nella migliore delle ipotesi finirà in un limbo, ma nelle peggiori andrà all'inferno».

Il saggio di Averardi si fa apprezzare anche nella sezione nella quale ricostruisce, con sapiente acribia, la storia del Welfare State, a cominciare dalle prime assicurazioni a vantaggio dei lavoratori di fine dell'Ottocento, su malattia, infortuni, invalidità e vecchiaia. In parallelo, Averardi rivisita in maniera puntuale i grandi pensatori marxisti, da Karl Kautsky ad Eduard Bernstein, denotando una conoscenza profonda dell'itinerario ideologico del marxismo ortodosso, subito confliggente con l'interpretazione forzata e la vocazione idealistico-volontaristica di Lenin e Trockij, paradossalmente più vicini Giovanni Gentile che a Carlo Marx.

Kautsky, sprezzantemente definito dall'allievo Lenin «rinnegato», illustra, di contro, la goffaggine e la truffa del pseudo marxismo introdotto dal bolscevismo. «Lo schematismo leniniano–annota Averardi–, nella cri-

CRAXI E L'UNIONE EUROPEA

SOCIALDEMOCRAZIA, L'ALTRA VOCE DELL'EUROPA, UN'USCITA DI SICUREZZA PER L'ITALIA



rofeta inascoltato
e criminalizzato, Craxi
raccomandò, invano, di
rivedere gli accordi di
Maastricht: «Con tali
vincoli ad aspettare
l'Italia non c'è
un paradiso terrestre;
senza una nuova
trattativa e nuove
condizioni, l'Italia nella
migliore delle ipotesi
finirà in un limbo, nelle
peggiori all'inferno»



tica di Kautsky, risulta essere proprio la decomposizione e la degenerazione del marxismo, il cui senso e la cui portata diventano appunto il terrore e la regressione storica verso una metodica barbarie». Di contro alla staticità asiatica, totalitaria, poliziesca, antimoderna del leninismo realizzato, il pensiero del socialismo democratico o liberale ebbe una continua evoluzione, adeguandosi alle conquiste scientifiche, filosofiche e tecnologiche dell'Occidente, sottoponendosi, quindi, ad un felice revisionismo ideale e valoriale, sino alla conquista della irrinunciabilità della centralità della persona, con i tre indispensabili corollari: democrazia, libertà, diritti civili. Da Kautsky e Bernstein, sino a Turati, Matteotti, Nenni, Saragat, Rosselli, Craxi, le ulteriori condizioni costituenti il socialismo umanitario ed umanistico moderno divennero lo Stato di diritto, le garanzie costituzionali, la tripartizione dei poteri, il libero mercato, sottoposto solo alla direzione politica nel ruolo di garante delle esigenze primarie del popolo.

Insomma, mentre il comunismo promise il paradiso a futura memoria, ma a prezzo dell'inferno illiberale, concentrazionario, cruento, hic et nunc, il socialismo democratico tenne fermo il cammino gradualistico del miglioramento costante delle condizioni di lavoro e di vita dei cittadini. La sola osservazione critica che mi sento di sottoporre all'attenzione di Averardi è come abbia potuto credere alla possibilità che i postcomunisti, attraverso il cammino verso la «Cosa due», intendessero sinceramente approdare alla socialdemocrazia. Basti pensare che, nella miriade di sigle via via riverniciate (Pds, Dc, Pd) dal gruppo dirigente di origine togliattiana manca sistematicamente l'aperto riferimento al socialismo.

Raccomando a tutti e in specie ai più giovani la lettura e, direi, lo studio di «Socialdemocrazia, l'altra voce dell'Europa», per liberarsi definitivamente dai miraggi e dalle sciagurate semplificazioni di quanti, allontanandosi dalla «coscienza critica dei fatti e dei valori», seguitano a propagandare la possibilità che la Storia possa, senza tragedie e crimini contro l'umanità, compiere salti e scorciatoie.

a tutela della salute, oggi sempre meno garantita dalle limitate risorse pubbliche e dai costi proibitivi della sanità privata, può essere sostenuta dall'assistenza sanitaria integrativa attraverso la contrattazione collettiva come una opportunità per milioni di cittadini. L'assistenza sanitaria integrativa al S.S.N. (servizio sanitario nazionale) è in Italia ancora limitata, anche se, negli ultimi cinque anni presenta un trend in rapida crescita. Essa può rappresentare una risposta molto importante per integrare ciò che i L.E.A. (livelli essenziali di assistenza) del S.S.N. non garantiscono oggi alla popolazione del nostro Paese.

Sanimpresa, fin dalla sua costituzione, ha erogato le prestazioni sani-tarie non previste dal Ssn mediante il rimborso dei ticket sanitari, l'inserimento di prestazioni odontoiatriche, l'assistenza alle persone non autosufficienti e l'assistenza domiciliare post-operatoria, fornendo a migliaia di famiglie la possibilità di godere la copertura dei costi che altrimenti avrebbero completamente pesato sul loro reddito.

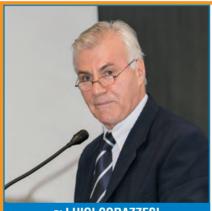
La Cassa opera all'interno di un sistema multi relazionale, che oltre a garantire le prestazioni sanitarie ai propri associati, eroga dal 2009 servizi e prestazioni aggiuntive agli iscritti dei Fondi nazionali del terziario e del turismo (Fondo EST e FAST), operanti nella provincia di Roma. Sanimpresa, inoltre, interagisce con il sistema assicurativo, con la rete di strutture sanitarie convenzionate presenti sul territorio nazionale e con le istituzioni locali. La nostra cassa ha inoltre offerto l'opportunità di iscrivere il proprio nucleo famigliare, l'ingresso a tutte le categorie del mondo del lavoro e di mantenere volontariamente il rapporto associativo, anche dopo aver maturato i requisisti di pensione.

Generata dalla contrattazione collettiva territoriale, Sanimpresa è una Cassa unica per i tre settori terziario, turismo e servizi, e rappresenta al momento un'esperienza esclusiva nel suo genere su tutto il territorio nazionale. In questo ambito, con questa funzione offre una migliore e più completa qualità dell'assistenza sanitaria a tutti i suoi affiliati con il costo di 252 euro procapite l'anno a completo carico delle imprese. Questo modello, realizzato da quasi dieci anni nel Lazio, risponde meglio alle peculiarità dei nostri comparti, caratterizzati da una tipologia di piccole imprese, che occupano mediamente poco più di due dipendenti e che, quindi, richiedono un'assistenza

SANITÀ INTEGRATIVA PER TUTTI

SANIMPRESA NON SI SOSTITUISCE AL PUBBLICO, MA LO INTEGRA ARRIVANDO DOVE ALTRIMENTI NON SI ARRIVA, LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI SOCIALI

FERMO IL CONVINCIMENTO DI GARANTIRE LA GLOBALITÀ DELL'ASSISTENZA IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE, IL NOSTRO MODELLO È INTEGRATIVO E NON SOSTITUTIVO DEL SSN E CI PROPONIAMO DI COLLABORARE CON IL SOGGETTO PUBBLICO. È DA QUESTE CONVINZIONI E DA QUESTE SINERGIE CHE ABBIAMO AVUTO LA FORZA PER REALIZZARE UN PIANO SANITARIO CHE, OLTRE AD AUMENTARE OGNI ANNO LE PRESTAZIONI, HA RESO EFFETTIVO UN OBIETTIVO DI ELEVATO VALORE SOCIALE



DI LUIGI CORAZZESI VICEPRESIDENTE DI SANIMPRESA

Sanimpresa, generata dalla contrattazione collettiva territoriale, è una Cassa unica per i tre settori terziario, turismo e servizi, e rappresenta un'esperienza esclusiva nel suo genere in tutto il territorio nazionale

specifica e permanente. Riteniamo anche, per questi oggettivi motivi, di pensare che sussistano attualmente nuovi elementi di riflessione per un approfondimento con le parti sociali allo scopo di estendere il modello conseguito nel Lazio da Sanimpresa anche ad altre regioni italiane.

Comunque rimane per noi fermo il convincimento di garantire la globalità dell'assistenza su tutto il territorio nazionale. Il nostro modello vuole essere integrativo e non sostitutivo del S.S.N. e ci proponiamo di collaborare con il soggetto pubblico; esso infatti è chiamato a determinare le linee guida per garantire l'universalità dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini. È da queste convinzioni e da queste sinergie che abbiamo avuto la forza per realizzare un piano sanitario, che oltre ad implementare ogni anno le prestazioni, ha reso effettivo un importante obiettivo di elevato valore sociale, che riteniamo essere di grande aiuto alle persone colpite da malattie invalidanti quali: Sclerosi Multipla, Ictus, S.L.A. (sclerosi laterale amiotrofica), Alzheimer, tumore benigno al cervello, Parkinson, o da infortunio sul lavoro.

La nostra Cassa, infatti, tramite il proprio sistema assicurativo, garantisce il rimborso delle spese sostenute per un valore massimo corrispondente a 1.500 euro mensili per una durata di cinque anni. Per raggiungere questo importante risultato, di reale welfare contrattuale, ci sono voluti anni di lungo lavoro e di complicate mediazioni tra la nostra Cassa, le compagnie di assicurazioni e gli stessi Fondi nazionali. Il nostro impegno sarà sempre più rivolto, in considerazione del costante prolungamento della vita media della popolazione, a potenziare l'assistenza domiciliare alle persone colpite da malattie invalidanti.

Inoltre, la prevenzione è un tema da sempre caro a Sanimpresa, perché riteniamo che prevenire in tempo le possibili malattie sia un bene sociale e anche un risparmio per la comunità stessa. Così nascono check-up gratuiti, uno cardiovascolare e uno oncologico, a disposizione di tutti gli iscritti da effettuare una volta l'anno e, daquest'anno, un terzo check-up, dedicato alla prevenzione delle malattie della terza età, con lo scopo di aiutare concretamente non solo i nostri iscritti, ma anche tutta la nostra comunità.

ENASARCO, NEL NUOVO STATUTO ELETTIVITÀ DEGLI ORGANI, REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ PER GLI AMMINISTRATORI

A FONDAZIONE ENASARCO, CON LA RIFORMA DELLO STATUTO, HA COMPIUTO UNA SVOLTA FONDAMENTALE VERSO UN ASSETTO PIÙ RAPPRESENTATIVO, STABILE E STRUTTURATO, TALE DA RAPPRESENTARE IN SÉ UN FATTORE-CHIAVE DI GARANZIA PER LA SUA SOLIDITÀ PRESENTE E FUTURA E, DUNQUE, PER LA VALORIZZAZIONE DEL SUO RUOLO E DELLA SUA MISSIONE IN FAVORE DEGLI AGENTI E DEI RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Consiglio di amministrazione della Fondazione Enasarco ha ap-provato il nuovo Statuto della Cassa di previdenza e assistenza degli agenti e dei rappresentanti di commercio. L'atto è stato inviato ai Ministeri vigilanti per la ratifica. «Con il voto della riforma dello Statuto-ha sottolineato il presidente Brunetto Boco-la Fondazione ha compiuto una svolta fondamentale verso un assetto più rappresentativo, stabile e strutturato, tale da rappre-sentare in sé un fattore-chiave di garanzia per la sua solidità presente e futura e, dunque, per la valorizzazione del suo ruolo e della sua missione in favore degli agenti e dei rap-presentanti di commercio». «Il Consiglio di ammini-

«Il Consiglio di amministrazione, nelle sue diverse componenti-ha aggiunto-ha dimostrato ancora una volta di essere pronto a raccogliere le istanze innovative e le sfide

positive e propositive che provengono dalle categorie rappresentate, con l'obiettivo costante di assicurare la più efficace e trasparente rispondenza tra gli obblighi istituzionali della Fondazione e gli strumenti gestionali e regolamentari per conseguirli con efficienza e tempestività. Un riconoscimento particolare va dato alle parti sociali che, in questi mesi, si sono impegnate con determinazione e celerità per garantire il raggiungimento del traguardo del nuovo Statuto nei tempi più congrui possibili».

I principi posti a fondamento dello Statuto rinnovato sono ispirati da tre criteri-guida essenziali. Il primo è quello del passaggio dalla formula della designazione dei componenti del CdA, affidata alle parti sociali, al-



Brunetto Boco, presidente della Fondazione Enasarco

obiettivo costante
è quello di assicurare la
più efficace e trasparente
rispondenza tra
gli obblighi istituzionali
della Fondazione e
gli strumenti gestionali
e regolamentari per
conseguirli con efficienza
e con tempestività

l'elezione diretta degli amministratori da parte degli agenti iscritti in attività attraverso l'assemblea dei delegati.

Per la storia di Enasarco questo cambiamento rappresenta una trasformazione radicale e storica, che permetterà agli iscritti di scegliere direttamente i propri rappresentanti in assemblea e, dunque, nel Consiglio di amministrazione. A tale riguardo, non è pleonastico rilevare come il processo di modifica statutaria abbia avuto come obiettivo principale proprio quello di permettere la più ampia partecipazione della categoria alle attività decisionali della Cassa, attraverso una gestione più rappresentativa e democratica della Fondazione.

Il secondo criterio-guida concerne la definizione, rigorosa e puntuale, dei requisiti di professionalità, compotenza e operabilità

quisiti di professionalità, competenza e onorabilità dei membri dell'Assemblea, del CdA, del Collegio sindacale, come anche dei titolari degli incarichi dirigenziali. E analoga definizione riguarda le funzioni, le competenze e le responsabilità dei componenti degli organi e dei responsabili degli uffici. Le strutture organizzative, in particolare, devono essere condotte da responsabili qualificati, secondo il principio della competenza, merito e valutazione dei risultati conseguiti. Analogamente i componenti degli organi devono possedere un'adeguata professionalità che li possa supportare nei processi decisionali e di controllo loro affidati.

In questo stesso ambito si pongono ulteriori principi di cardinale rilevanza i quali sono alla base dell'intero impianto ipotizzato. Corrette prassi di governance e una gestione ottimale si fondano, infatti, sull'adozione e sul rispetto di specifici e puntali principi, quali la separazione tra funzioni politiche e attività tecniche; l'assunzione informata delle decisioni; la tracciabilità dei processi decisionali. Tra questi, il principio della separazione tra funzioni politiche e attività tecniche si traduce nella chia-

ra distinzione tra la funzione deliberativa, d'indirizzo e supervisione strategica spettante agli organi e la funzione d'istruzione, proposta ed esecuzione gestionale facente

capo agli uffici.

L'attuazione di tale principio passa attraverso un'articolazione dei processi in capo a più soggetti responsabili (pesi e contrappesi); la predi-sposizione di strumenti e procedure di controllo adeguate nonché una chiara delimitazione delle competenze, già condotta attraverso l'adozione delle disposizioni regolamentari interne - si veda in tal senso l'adozione del Regolamento per l'impiego e la gestione delle risorse finanziarie - e che trova il proprio compimento nella rifor-

ma dello Statuto. Tale attuazione si collega saldamente, peraltro, alla tracciabilità delle responsabilità attraverso la ricostruzione a posteriori di ogni fase del processo decisionale, con particolare riferimento sia alla responsabilità tecnica di ciascuna proposta sia alla responsabilità politica di ciascuna decisione.

A completare il quadro, particolare attenzione è stata posta anche alla gestione e risoluzione dei conflitti di interesse, posto che la ricostruzione dei processi decisionali è strettamente anche funzionale all'individuazione, gestione e controllo dei conflitti stessi. Una gestione trasparente e imparziale presuppone, ancora, che le attività della Fondazione siano svolte nell'osservanza delle norme di riferimento, in un quadro di onestà, integrità, correttezza e buona fede, nel rispetto dei legittimi interessi di tutti gli stakeholder con cui la Fondazione abitualmente entra in relazione, siano essi iscritti, dipendenti, collaboratori, fornitori o gestori finanziari.

A tal fine la Fondazione ha provveduto anche all'adozione del Codice etico che - in linea con i principi di legittimità, lealtà e trasparenza - è diretto a regolare, tramite norme di condotta, l'attività della Fondazione stessa. Il terzo criterio-guida del nuovo Statuto si rivolge al delicato ambito della gestione degli investimenti e

a Fondazione ha ritenuto doveroso auto-vincolarsi al rispetto di precise regole ed introdurre best practices per una gestione virtuosa del proprio patrimonio



La sede della Fondazione Enasarco a Roma, in Via Antoniotto Usodimare

del patrimonio. I riferimenti statutari in materia ribadiscono e rafforzano gli sforzi compiuti dalla Fondazione nel senso di assicurare la massima trasparenza nella gestione attraverso l'adozione di buone pratiche di condotta. L'enunciazione all'interno dello Statuto dei criteri che sovraintendono la gestione del patrimonio assume cardinale rilievo – pur laddove contenuti in disposizioni regolamentari di dettaglio - in ragione del carattere di normazione primaria attribuito allo Statuto rispetto alle disposizioni interne di carattere regolamentare.

In attesa della revisione del decreto ministeriale 21 novembre 1996 n. 703, il quale contiene le norme sui criteri e i limiti di investimento e sulla gestione dei conflitti di interesse per i fondi pensione (ovvero dell'eventuale adozione di una regolamentazione ad hoc per le Casse previdenziali), la Fondazione ha ritenuto doveroso auto-vincolarsi al rispetto di precise regole e introdurre best practices per una gestione virtuosa del proprio patrimonio. Tale sistema di auto-regolamentazione è confluito nell'adozione del Regolamento per l'impiego e la gestione delle risorse finanziarie, il quale si conforma a criteri - che vengono ora enucleati anche in sede statutaria – mutuati dalle raccomandazioni ministeriali oltreché dalla disciplina afferente i fondi pensione. Tali criteri si possono tradurre nel fondamentale richiamo al principio della «persona prudente» indicato anche nella relazione di accompagnamento allo schema del nuovo decreto 703 –, il quale si sostanzia nell'efficienza della gestione, intesa come contenimento dei costi e massimizzazione dei rendimenti, nonché nel controllo di tutti i possi-

bili rischi, identificando nel contempo le relative respon-

sabilità.

Da sottolineare, in questo contesto, tre innovazioni rilevanti. La prima, contenuta all'articolo 36, secondo la quale per ogni altra forma d'investimento diversa da quelle direttamente elencate e definite nello Statuto stesso vi dovrà essere un «provvedimento motivato e corredato da adeguata analisi tecnica e verifiche sul rischio e comunque nel rispetto della politica di investimento e degli altri strumenti di indirizzo e programmazione generali». Nel precedente Statuto, in relazione agli strumenti di investimento non elencati, vi era un generico riferimento «ad altre forme deliberate

dal Cda che assicurino validi rendimenti».

La seconda novità da mettere in luce è nell'articolo 35 e riguarda i criteri di gestione del patrimonio: diversificazione degli investimenti, adozione di procedure comparative e trasparenti, efficiente gestione del portafoglio, prudente valutazione e diversificazione dei rischi con espresse limitazioni per il rischio di controparte, contenimento dei costi di transazione. Da considerare in maniera peculiare, infine, l'articolo 37 che definisce il ruolo della banca depositaria. Già oggi le risorse della Fondazione fanno capo a una banca depositaria ma questo non era previsto direttamente nello Statuto.

Oggi sì: «Le risorse della Fondazione sono depositate presso un'unica banca depositaria, le cui attività sono incompatibili con quelle di gestore di risorse finanziarie della fondazione stessa». È fissata una chiara separazione di ambiti e competenze: chi gestisce deve essere un altro istituto rispetto a quello che funge da banca depositaria. Questa nuova figura avrà, per di più, il ruolo di controllo aggiuntivo e invierà alert, in caso di «situazioni difformi», al Cda, al Collegio dei sindaci e al direttore generale di Enasarco. La gestione delle risorse Enasarco avrà, dunque, anche un altro vigilante.

IDA BENUCCI: ANTIQUARIATO, LO CONSERVIAMO O LO MANDIAMO ALL'ESTERO?



Ida Benucci, collezionista, gallerista e antiquaria, proprietaria della Galleria Benucci di Roma

a cura di ANNA MARIA BRANCA

obili, quadri, oggetti di arredamento e di arte, dal 1200 in poi: Ida Benucci ha dedicato oltre trent'anni della propria vita non solo ad acquistarli - a volte per poi rivenderli - ma anche a studiarli, farli restaurare, curarli come esseri viventi. Si tratta spesso di pezzi unici e molto preziosi che lei, collezionista d'arte e moderna mecenate, riesce sapientemente a mescolare con altri oggetti ed opere d'arte contemporanee, che si possono tutte ammirare nella sua ricchissima e fantastica galleria di Via del Babuino a Roma. E così oggetti

carichi di arte e di storia, dei casati nobiliari, italiani e delle più prestigiose famiglie d'Europa, a cui sono appartenuti, esaltano la fantasia e la creatività degli esordienti artisti che Ida Benucci «scopre» e cura con molto scrupolo e attenzione. In questa intervista spiega come e perché, da antiquaria, si è appassionata anche di arte moderna e contemporanea.

Domanda. Qual'è la peculiarità della galleria Benucci rispetto alle altre?

Risposta. Raccoglie oltre trent'anni di storia e di fatica individuale. Infatti, appassionata fin da piccola, quando mio

padre mi accompagnava alle aste d'arte, ho realizzato un mio primo sogno aprendo una piccola Galleria in Via Giulia a Roma. Inizialmente ho incontrato molti ostacoli nella mia strada perché ero relativamente giovane, donna e non figlia di galleristi, quindi arrivare sin qui rappresenta per me una doppia soddisfazione: mi è costata fatica, sacrificio e savoir faire; pertanto oggi provo molto orgoglio e una gratificazione personale che non tutti possono avere. Sono gallerista e antiquaria: come Fernando Botero, artista bravissimo e persona deliziosa che mi ha

onorato della sua amicizia, mi ha spiegato che «l'arte non ha tempo», mi sono interessata anche all'arte moderna e contemporanea. Non credo sia giusto rinunciare a capire questo significativo periodo, non si può non pensare a quanto sta accadendo culturalmente oggi e non rapportarlo all'antico: se non avessimo le radici nell'antichità non riusciremmo a comprendere il mondo contemporaneo. Quindi nella mia galleria sono presenti i classici più significativi dal 1200-1300 che hanno segnato la nostra storia, fino all'arte moderna e contemporanea: Botero, gli artisti americani, Andy Warhol, Lucio Fontana, il movimento degli anni 60 di Piazza del Popolo e molti altri.

- **D.** Quali conclusioni e risultati si possono trarre dalla nona edizione della Biennale Internazionale di Antiquariato svoltasi lo scorso ottobre a Roma?
- R. Roma è la capitale d'Italia e deve avere una mostra importante, prestigiosa e di forte richiamo internazionale. Ci riescono a Maastricht, dove organizzano una mostra alla quale prendono parte, in qualità di visitatori e non solo di collezionisti, antiquari e direttori di musei. La recente edizione della Biennale romana, svoltasi a Palazzo Venezia, è stata ragguardevole, corredata da un bellissimo allestimento ma poco internazionale. E, dato il periodo difficile che sta vivendo il collezionismo d'arte, trovo che non sia andata male, senza contare che siamo molto penalizzati nella vendita agli stranieri dalle leggi del settore.
- **D.** Se dovesse gestire lei la Biennale romana, per renderla veramente internazionale alla pari delle altre che cosa farebbe? Che cosa è mancato?
- R. Premesso che l'iniziativa è stata meritoria perché ha consentito di rimettere al centro dell'attenzione l'arte, l'antiquariato e tutto il mondo di appassionati, collezionisti e professionisti del settore che ruotano attorno ad esso, forse si sarebbe dovuto puntare un po' più sulla sinergia con i galleristi stranieri. È mancato l'aggancio con i grandi galleristi internazionali, che però non si crea dall'oggi al domani, ma va costruito, magari agevolandoli nell'esporre negli spazi della Biennale.
- **D.** Relativamente all'inaugurazione, chi sono stati i visitatori della mostra?
- R. Varie tipologie: politici, industriali, collezionisti si sono interessati e incuriositi. Ma cosa disincentiva l'appassionato d'arte dal trasformarsi in acquirente? Probabilmente anche una certa attenzione - a volte doverosa e dovuta, altre volte semplicemente ostativa - nei confronti di chi acquista, con un eccesso di burocrazia che finisce per rendere lente e noiose le pratiche della registrazione, del trasporto e dell'acquisto dell'opera stessa. Scontiamo purtroppo la mancanza di una normativa che regola-

«Per via delle leggi finanziarie molto severe, il cliente si sente osservato se compra in una mostra: dobbiamo registrare il suo codice fiscale per acquisti di soli 3 mila euro e fornirne il nominativo all'Agenzia delle Entrate. Se queste sono leggi che favoriscono il mercato, chi le ha approvate non si è reso conto che i clienti facoltosi comprano all'estero in assoluta tranquillità, non pagando l'Iva in Italia, perché la versano dove comprano

menti la compravendita nel settore; sarebbe a tal proposito molto interessante se questa lacuna venisse al più presto colmata: consentendo di incentivare e far ripartire il mercato che invece ora trova purtroppo sfogo all'estero.

- **D.** Come si può mantenere, allora, attiva una galleria? Non ha mai pensato di trasferirsi all'estero?
- **R.** Assolutamente no. Perché bisogna vivere la città, promuovere cultura, favorire incontri di artisti, cercare di attrarre intellettuali e appassionati, mostrare accoglienza e professionalità. Non so se alla fine conviene rimanere a lavorare in Italia, ma è certamente rischioso anche lasciarla per un futuro molto incerto. E in ogni caso amo il mio Paese.
- **D.** La sua galleria è una delle più in vista. Come è arrivata al suo livello partendo da zero?
- R. Non lo dico io: da molte parti ho letto che la galleria Benucci è una delle principali in Italia. Ne sono lusingata e mi fa piacere che da anni si dica questo. Oggi sto lavorando per continuare ad essere all'avanguardia. Per anni poi sono stata una donna molto attiva e in vista, anche grazie all'incarico ricoperto nella Confcommercio di Roma: unica donna, sono riuscita a farmi rispettare e a portare avanti le mie idee. Ho ricoperto il ruolo di vicepresidente vicario dell'Associazione nazionale dei mercanti d'arte per 10 anni, e per più di 10 anni sono stata presidente degli antiquari romani riu-

scendo a farmi votare anche da coloro che all'inizio mi guardavano come l'ultima arrivata. Sul campo, con il lavoro e con l'impegno costante, ho guadagnato la loro stima, al punto che mi hanno affidato l'incarico di rappresentarli nelle riunioni con politici e istituzioni nel tentativo di migliorare le leggi che regolano il nostro settore.

D. E vi è riuscita, in parte?

- R. No, ragion per cui mi sono dimessa. Non mi piace presiedere per presiedere, sono una donna concreta che guarda al risultato. Il successo l'ho ottenuto nel mio lavoro con sacrificio e abnegazione, e ne sono fiera. Sono andata a mie spese a Bruxelles a parlare con l'allora commissaria europea dei Beni culturali Viviane Reding, ma senza esito. Così ho capito che non c'è volontà politica né in Italia né in Europa, e mi sono dimessa.
- **D.** Ha fiducia nel ministro dei Beni culturali Dario Franceschini?
- R. Sì, e spero che possa fare molto anche se è complicato cambiare le cose. Finora qualunque ministro non ha fatto in tempo a causa dei tempi tecnici, ma a volte neanche ha avuto la volontà. Negli ultimi anni quanti Governi si sono succeduti? Il Ministero potrebbe però, con una circolare, snellire in parte la situazione: sono andata a parlare anche di questo, ma non ho avuto ancora risposta. Perché tutti decantano i manufatti francesi? Perché da sempre vengono ammirati e comprati, mentre quelli italiani, che sono di gran lunga superiori, li abbiamo portati in Francia? Siamo una grande scuola per il mondo, anche nelle arti minori. Dovremmo far conoscere maggiormente i nostri manufatti e le opere che sono nei musei. Inoltre dovremmo snellire e far sì che un gallerista possa vendere quanto meno nell'Unione Europea. Negli Stati Uniti portare un'opera da uno Stato all'altro non è complicato. In che Stati Uniti d'Europa siamo, se non è la cultura il primo fattore ad unirci?
- **D.** Quale differenza esiste tra l'antiquariato e l'arte?
- **R.** Vi sono antiquari e mercanti d'arte, due categorie completamente diverse; la differenza è che l'antiquario acquista un'opera perché l'ama, perché la sente propria e perché vi vede non il valore commerciale, ma quello artistico. Invece il mercante d'arte cerca il valore commerciale.
- **D.** Che cosa prova un antiquario quando vende un'opera che ama?
- R. Personalmente, quando vedo un'opera d'arte, un quadro, un mobile, un divano, una scultura, un manufatto, mi innamoro, ma tratto il prezzo perché bisogna essere oculati altrimenti al momento di rivenderlo non garantisco il mio cliente. Questo è un passaggio che l'antiquario deve fare: deve stare molto attento e cercare di non innamorarsi perché, preso dalla passione, potrebbe anche pagare

esageratamente un oggetto. Dopo l'acquisto, porta a casa l'opera e se la gode per qualche mese, la sente sua. Però il gallerista tradisce anche: nel frattempo può innamorarsi di qualcos'altro, e gli sorge la necessità di vendere per incassare ed acquistare il nuovo amore. Quindi non soffre molto, perché si è già innamorato di un'altra cosa.

D. In che modo pensa che un oggetto d'antiquariato, seppur costoso, possa arricchire la vita di una persona? Non ritiene invece che siano le persone a dare un senso alle cose?

R. Innanzitutto bisogna distinguere il tipo di acquirente perché, quando si compra un'opera tanto per comprare, non si arricchirà la propria cultura con essa, perché non si riesce ad entrare in pieno in quello che si è acquistato. Non è necessario essere culturalmente preparati, ma si deve soprattutto amare, capire, essere sensibili verso il bello e l'arte. Altrimenti non si capirebbe come persone semplici

frequentino i musei e acquisiscano una cultura del bello. Quindi, se un acquirente ama l'oggetto che compra, sicuramente può trarne un arricchimento.

D. La vera arte è nata prima in Italia o negli altri Paesi?

R. Bisogna partire dalla Cina, una delle culture più antiche, così come dalla Grecia. Trovo però che l'arte italiana si sia imposta per gli elementi di grande nobiltà che ha. Le famiglie nobili furono mecenati che commissionarono opere realizzate magnificamente, come si può vedere ancora nelle nostre chiese.

D. Cosa pensa del mercato del falso, dato che oggi si riescono ad ottenere falsi strepitosi?

R. È difficile per il pubblico individuare questi oggetti. Falsi strepitosi si creano soprattutto con le statue: con marmo che viene dalla Cina, che costa pochissimo. Anche con i tavoli bisogna stare attenti perché quasi 1'80 per cento non è autentico e si rischia di pagarlo come tale. Mentre per tutto quello che riguarda i mobili, possono avere fodere false, ma questo fenomeno è più presente negli oggetti dell'800, nei quali è più facile la falsificazione. Anche un occhio sprovveduto potrebbe accorgersi di un intaglio non eseguito bene, perché oggi si realizza tutto con le macchine. Un oggetto realizzato da un ebanista che intaglia il legno costerebbe più di uno antico. Con il marmo è estremamente più difficile, quindi consiglio di fare attenzione.

D. Dove e da chi acquista normalmente i pezzi di antiquariato?

R. Cerco di comprare da famiglie e a volte anche da case d'asta, però questo è molto raro perché preferisco esporre nella mia galleria opere non troppo conosciute ed anzi inedite, provenienti diret-



«Donna a letto» di Fernando Botero, esposta dalla Galleria Benucci alla recente Biennale romana dell'Antiquariato

tamente da grandi famiglie proprietarie.

D. Alla recente Biennale svoltasi a Roma tutti i pezzi che sono stati esposti erano autentici?

R. Sì. La Commissione incaricata di scegliere i pezzi da ammettere può aver espresso alcune osservazioni su qualche data errata, ma tutto rientrava nella norma. Falsi non vi erano.

D. Se fosse ministro dei Beni culturali quale azione compirebbe per prima?

R. Renderei alcune norme scritte ottant'anni fa compatibili con le esigenze attuali. Considerando che il mercato dell'antiquariato sta morendo; che in un anno a Roma, in Via Margutta, via dell'eccellenza dell'arte, sono state chiuse 18 gallerie, e che chi ha un nome e può permetterselo trasferisce la propria attività all'estero, farei subito qualcosa per tamponare l'emergenza. Consentirei ai mercanti d'arte di vendere quello che hanno nelle loro gallerie, dopo averne fornito un catalogo alla competente Sovrintendenza ai Beni culturali al fine di favorirla nell'esecuzione dei controlli; e consentirei agli antiquari di vendere all'estero. È logico che, qualora si trattasse di un Caravaggio, non se ne deve consentire l'espatrio.

D. La sua galleria si trova a metà circa di Via del Babuino, nel cuore del cosiddetto «Tridente», oggetto nelle scorse settimane di una profonda rivoluzione del traffico, di una clamorosa pedonalizzazione voluta dal sindaco Ignazio Marino e di una diffusa reazione di residenti e di frequentatori. Che cosa ha comportato e come giudica l'iniziativa del sindaco Marino?

R. Non voglio entrare nel merito dell'opera del sindaco né della sua scelta di pedonalizzare. In molte altre città nel

centro storico è vietata la circolazione degli autoveicoli. Dico però che ogni scelta compiuta comporta delle ripercussioni e una buona amministrazione deve porsi il problema di ascoltare le esigenze reali dei cittadini, siano essi abitanti, commercianti, ristoratori o altro. Altrimenti, se le decisioni vengono prese dall'alto e senza conoscere bene la realtà, si formano poi inconvenienti che generano proteste, disagi e opposizioni. Prima di pedonalizzare il Tridente, ad esempio, sarebbe stato necessario predisporre parcheggi per la sosta dei mezzi pubblici, delle auto dei residenti e di chi ha l'accesso all'area. Non si dica che vi si può circolare in bicicletta, perché il centro storico è abitato per l'80 per cento da persone che hanno superato i 70 anni di età, e che mi sembra impossibile che usino questo mezzo. Prima di pedonalizzare, si sarebbe dovuto pensare ai parcheggi e alle persone che devono recarsi in centro. Non tutti possono avere auto elettriche o andare in bicicletta o a piedi, o disporre di un autista. La pedonalizzazione fa bene alla salute perché evita di respirare tanto smog, ma bisogna anche vedere come si realizza. Via del Babuino, unica arteria che unisce Piazza del Popolo con Piazza di Spagna, fu voluta dal Papa Sisto V. Ora sembra aver perduto la propria romanità, l'hanno trasformata in una specie di Porto Rotondo, con un grande marciapiedi e con un passaggio lungo e stretto. Se deve essere veramente «pedonale», si aboliscano allora i marciapiedi e si pavimenti tutto il piano stradale con i tradizionali sampietrini romani. È assurdo e controproducente togliere alla nostra città la propria caratteristica di romanità.

VEGAN CROISSANT DI FARRO Vegan spett CROISSANT of Abscocca - with Aprica

robios, azienda che opera, in Italia, nel settore della distribuzione di prodotti biologici vegetariani e per intolleranze alimentari, ha lanciato lo scorso settembre la nuova linea «GOvegan» che, come il nome suggerisce, è dedicata a chi evita il consumo di prodotti

VEGAN CARBONARA
VSGAN CARBONAR

di origine animale. Il veganismo infatti è
quello stile di
vita che esclude ogni tipo di
sfruttamento e
crudeltà verso
gli animali nei
diversi campi
alimentazione,
vestiario, intratt e n i m e n t o
, ricerca scientifica - e sono sem-

pre di più le persone che scelgono questa alimentazione, a prescindere dal fatto che sia per fini etici, salutistici o per il benessere

del pianeta.

La nuova gamma di prodotti è certificata dalla Vegan Society, l'organizzazione no profit che nel 1944 per prima coniò il termine «vegan» a indicare i vegetariani che escludevano dalla propria dieta anche i prodotti di derivazione animale. GOvegan, presentata anche al Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale che si tiene ogni anno a Bologna, presenta diversi prodotti quali i croissant di farro al naturale o ripieni di confettura di albicocche; la crema spalmabile di cacao e nocciole italiane Vegan Ciok; per merende o in sostituzione del pane, si può ricorrere alle piadine di farro con mais e di grano «Senatore Cappelli» e avena, e ai wrap di frumento. In particolare, i croissant di farro (nella foto qui sotto) sono stati selezionati tra i prodotti innovativi del 2014 per partecipare al prestigioso premio «Sial Innovation» in occasione del Sial, il Salone internazionale dell'alimentazione che si è tenuto a fine ottobre a Parigi.

La linea GOvegan inoltre si compone di una gamma di specialità studiata in collaborazione con Roberto Politi, autore di libri e ricettari vegani, che ha in particolare realizzato quat-

ALIMENTARE

PROBIOS, UNA GAMMA DI PRODOTTI TUTTI PER VEGANI



Fernando Favilli, presidente della Probios

tro ricette: la carbonara con tofu e seitan, il crostino di mare con alghe e agrumi, il crostino toscano con patè a base di seitan da spalmare sul pane e infine la maionese con yogurt di soia. Il seitan è ricavato dal glutine del grano o di altri cereali ed è altamente proteico, pertanto idealmente deputato a sostituire la carne, mentre il tofu è caglio di semi di soia e fa le veci del formaggio; entrambi li ricordano anche nella consistenza.

Secondo l'annuale Rapporto Italia di Eurispes, gli italiani che scelgono di non mangiare prodotti di origine animale sono il 7,1 per cento. Sono soprattutto le donne, il 66,7 per cento per l'esattezza, a essere disposte a praticare questo stile di vita in virtù di una più spiccata sensibilità per gli

animali, contro il 30,8 per cento degli uomini, che invece hanno maggiore attenzione al tema per il benessere fisico e della salute: 42,3 per cento contro il 28,2 per cento delle donne. In Italia la popolazione vegetariana e la la comnicializzazioni prodotti per ro i quali se mentari, co vegani. Son ti senza gi mutuabili Nazionale, latte. Dal dell'Udines Fiorentina.

vegana in un solo anno è cresciuta di circa 1 punto percentuale, passando nel 2014 al 7,1 per cento ovvero circa 4,2 milioni di persone. Quasi un terzo, il 31 per cento, ha scelto questo tipo di alimentazione per rispetto nei confronti degli

per rispetto nei confronti degli animali; un quarto, rispondente al 24,9 per cento, perché fa bene alla salute; il 9 per cento ha compiuto la



L'azienda, dal 1990 guidata da Fernando Favilli e Rossella Bartolozzi, è nata nel 1978 quando Elvira Rigo De Righi, dottoressa in farmacia, appassionata di macrobiotica e di cure naturali, iniziò a importare a Firenze dal Giappone prodotti macrobiotici, allora pressoché intro-

vabili. Dalla fondazione ha poi ampliato la scelta di alimenti commercializzati, allargandosi a quelli biologici; da molti anni infine si dedica anche alla commercializzazione di prodotti per colo-

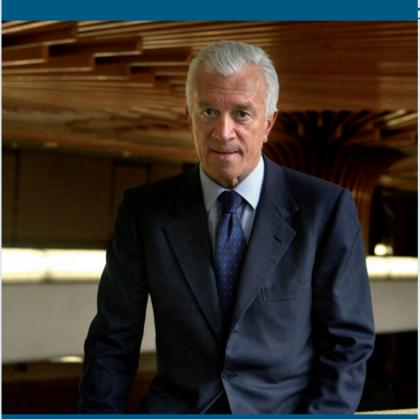


ro i quali seguono specifici regimi alimentari, come, appunto, i celiaci e i vegani. Sono infatti oltre 200 i prodotti senza glutine, di cui più di 100 mutuabili dal Sistema Sanitario Nazionale, e oltre 100 quelli privi di latte. Dal 2011 è fornitore ufficiale dell'Udinese Calcio e dal 2013 della Fiorentina.



ACQUIRENTE UNICO SPA

10 ANNI AL SERVIZIO DEL MERCATO TRA «RIFORME ELETTRICHE, EFFICIENZA ED EQUITÀ»



Paolo Vigevano, presidente e amministratore delegato di AU

cquirente Unico dopo dieci anni di attività, per fare il punto sul valore per il settore generato dalla società nel corso di questi due lustri, ha chiesto a prota-

gonisti, studiosi ed esperti del settore, italiani e stranieri, di esprimere il loro punto di vista sul ruolo della società. Ne è risultato un volume di taglio fortemente scientifico, dal titolo «Riforme elettriche: tra efficienza ed equità», per la casa editrice Il Mulino, che inquadra la prospettiva futura di AU alla luce dell'evoluzio-

ne del suo ruolo e delle sue funzioni nel corso di questi dieci anni.

Domanda. Paolo Vigevano, presidente e amministratore delegato di AU: di solito per i decennali si organizza un convegno. Voi pubblicate un volume scientifico di quasi 600 pagine.

Risposta. Certamente è inusuale, ma io perseguo testardamente l'idea che tutto quello che fa una società pubblica deve essere all'insegna dell'operatività. Anche un brindisi ha la propria importanza, perché rinnova i vincoli tra chi lavora ad un progetto e la determina-

zione a fare sempre meglio. Ma è solo una convenzione dire che questo volume celebra i dieci anni di attività di AU. Quello che abbiamo voluto, invece, è stato valorizzare il patrimonio che in questi dieci anni abbiamo costruito. Per fare questo abbiamo esaminato scientificamente l'attività di AU, coinvolgendo nell'analisi i giuristi, gli economisti e i protagonisti a vario titolo di questi anni, per chiedere poi a tutti di esprimere la propria posizione sul futuro del ruolo di AU. Come sempre, vogliamo generare riflessioni e animare il dibattito sui temi a noi vicini, sui possibili cambiamenti di scenario dell'assetto energetico italiano ed europeo, oltre che, naturalmente, sul ruolo dell'AU e di tutti gli attori del merca-

D. L'AU esiste da più di 10 anni, perché oggi questo decennale?

R. Si intendono i dieci anni di attività, di azione sul campo, da quando l'azienda che attualmente conduco è entrata a regime, prima con il solo di acquisto di energia per l'allora mercato vincolato, dopo con il crescere della attività fino ad arrivare, oggi, ad essere una vera è propria holding di servizi. Direi, perciò, che si sono voluti festeggiare i dieci anni in «prima linea».

D. Come è strutturato il volume? R. In due parti: la prima è articolata in tre sezioni e analizza le riforme in una dimensione europea; la seconda riguarda la specificità del mercato elettrico italiano.

D. Ovviamente è impossibile condensare un volume in poche righe, ma quali sono per lei i punti qualificanti?

R. La definizione dell'indice è stata una delle operazioni più delicate che abbiamo compiuto con il professor Alberto Clò, che con la

sua Rie, «Ricerche industriali ed energetiche», è il curatore del volume. Gli argomenti trattati sono molti non per bulimia: quando si va ad esaminare l'attività di AU, ci si accorge che per collocarla nel percorso di liberalizzazione iniziato quindici anni fa si finisce per toccare tutti i gangli del nostro settore. Troviamo quindi un'analisi sul processo di liberalizzazione e i suoi effetti tanto per i consumatori che per l'industria energetica; sul percorso di integrazione dei mercati europei; sulle diverse possibilità, e sulle modalità poi concretamente attuate, di promuovere investimenti di lungo periodo. Ricordiamo infatti che la liberalizzazione, e anche il ruolo di AU, affondano le proprie radici in una difficoltà continentale a fare gli investimenti necessari a garantire sicurezza, competitività, e poi anche sostenibilità ambientale al comparto.

D. In pratica sta descrivendo una storia del settore elettrico dell'ultima decade?

R. Non tanto una storia, ma un'analisi del modo in cui il percorso iniziato nel 1999 si è poi dispiegato. Ci si è occupati da varie angolature delle ripercussioni dei meccanismi concorrenziali sui consumatori e di come garantirne l'integrazione con il mantenimento di condizioni di universalità, accessibilità e qualità del servizio elettrico, che sono alla base del benessere sociale. Era un obiettivo delle prime direttive energetiche e ogni Paese l'ha perseguito in maniera diversa. In Italia, l'abbiamo fatto anche attraverso AU. Tutto ciò mantenendo sempre una domanda: dove andiamo adesso?

D. Chiedersi sempre dove andiamo, lei dice. È una domanda cui però pare impossibile rispondere, in una situazione di incertezza come quella che viviamo nel settore elettrico: crisi della domanda, sovraccapacità produttiva, mutato scenario alla produzione con l'arrivo massiccio delle rinnovabili, il tutto inquadrato in un rallentamento dell'economia mondiale.

R. Certo, è difficile ma è fondamentale chiedersi dove si sta andando, se ha ancora senso leggere la realtà di oggi con chiavi di lettura che andavano bene ieri e che cosa ci aspetta dietro fenomeni che oggi appaiono minimali. Per questo una particolare attenzione è dedicata al tema di come devono, e quanto, cambiare le nostre infrastrutture, nonché allo sviluppo delle «smart grids» (le reti intelligenti che coniugano l'impiego di tecnologie tradi-

Nel libro curato da Acquirente Unico è contenuta tutta la storia degli ultimi dieci anni di attività, che è anche l'analisi del percorso di liberalizzazione iniziato quindici anni fa. Ci si è occupati, da varie angolature, delle ripercussioni dei meccanismi concorrenziali sui consumatori e di come garantirne l'integrazione con il mantenimento di condizioni di universalità, accessibilità e qualità del servizio elettrico, base del benessere sociale

zionali con soluzioni digitali e rendono la gestione della rete elettrica più flessibile, ndr). Inoltre vengono tratteggiate possibili evoluzioni della struttura dei mercati e dei ruoli via via diversi che potremo aspettarci. Sia da parte dei consumatori, che riteniamo diventeranno più evoluti, ossia dei «prosumer», come si suol dire, sia degli operatori, che probabilmente svolgeranno attività molto più diversificate di quelle attuali. È uno spazio è naturalmente dedicato ai nuovi strumenti di intervento pubblico necessari in questo scenario di cambiamento.

D. Nel volume è esaminato il ruolo di AU o è rappresentato sempre come una parte dello schema?

R. Non ci siamo sottratti ad un'analisi, storicamente inquadrata, della nostra azione, del nostro sviluppo e delle nostre prospettive. L'evoluzione del ruolo e delle competenze di AU sono descritte alla luce dell'attuale modello organizzativo di mercato, mantenendo sempre al centro della visuale la nostra mission, che è quella di «accompagnare» il mercato verso la completa liberalizzazione e aiutare il consumatore a comprendere e pesare i reali benefici derivanti da questo processo. Nello stesso tempo viene approfondita e valutata l'importanza di quanto è stato fatto dall'AU, in termini di servizi per il settore e in favore del consumatore.

D. Siete andati volutamente a mettervi sotto esame. Considerazioni?

R. Come dicevo, questo non è un volume autocelebrativo. Il taglio scientifico dell'iniziativa ha garantito agli autori contattati di potersi esprimere in totale autonomia (e in

maniera gratuita, se si escludono alcuni costi vivi, come le traduzioni). Posso dire però con soddisfazione che qualche autore ha voluto esprimere un mutamento della propria posizione sul nostro ruolo, sul quale aveva molti più dubbi dieci anni fa di quanti non ne abbia adesso. E anche dalle valutazioni più «critiche» deduciamo la necessità di qualche aggiustamento di tiro, non certo l'opportunità di capovolgere il sistema. D'altra parte, un tema come quello della maggior tutela e degli acquisti all'ingrosso di AU ha caratteristiche decisamente delicate e in alcuni casi, lo sappiamo, anche controverse. E comporta implicazioni, anche teoriche, molto significative. L'Italia è un Paese con una propria specificità in Europa, come ha sue specificità l'approccio alla tutela del consumatore di energia. La Commissione europea ha pienamente sancito la nostra legittimità come strumento; comunque, su queste cose è normale e giusto che ci siano posizioni e sensibilità diverse.

D. Tutto questo è sufficiente per gli addetti ai lavori?

R. Sicuramente si tratta un testo fortemente connotato di dettagli tecnici, e non è pensato per una lettura «sotto l'ombrellone». Però ha molti aspetti che si possono considerare divulgativi. Il presupposto per la lettura è che si sia interessati alla materia, non che la si conosca già. Anzi, il volume può costituire un percorso che conduce a capire meglio le dinamiche dei mercati e le relazioni tra i diversi attori che vi agiscono, osservati in un'ottica sia tecnica che economica, che giuridica, e in un contesto di policy italiana ed europea.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA: ECCO CHI, QUANDO, DOVE E COME OTTEMPERA

a cura di UGO NALDI



o scorso mese di settembre la CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Roma, ha pubblicato on line un annuncio diretto alle piccole e medie imprese ad essa iscritte, dal contenuto: «Raccontaci la tua storia di burocrazia. Il carico di burocrazia toglie tempo e denaro alle medie, piccole e micro imprese. Serve semplificare: una riforma a costo zero per lo Stato. Per indirizzare l'azione di lobby della CNA nazionale, di Lazio e Roma, ti invitiamo a compilare un breve questionario. Raccoglieremo i dati e presenteremo i risultati alla prima occasione di incontro con le istituzioni e con i rappresentanti delle amministrazioni, locali e nazionali».

Anziché rispondere al questionario proposto, pubblichiamo direttamente, e mettiamo a disposizione della CNA e di chi altro voglia, un caso clamoroso di mala-burocrazia che, nel suo comportamento illecito, viene soccorsa addirittura dalla Giustizia amministrativa, alla quale cittadini e imprese dovrebbero invece ricorrere per avere giustizia e per far funzionare effettivamente la burocrazia a servizio di cittadini ed imprese, e non invece a favore di se stessa. Il caso evidenziato mostra, inoltre, che non esistono discontinuità e differenze tra la burocra-

zia e la Giustizia amministrativa, perché i componenti di quest'ultima ottengono continuamente incarichi di dirigenti amministrativi ai massimi livelli, ad esempio negli Uffici legislativi dei Ministeri, nei Gabinetti dei ministri, nelle Autorità garanti, nelle Commissioni ministeriali ecc., insomma ai sommi vertici della pubblica amministrazione, centrale e locale, ovviamente pagati molto meglio, anzi pluriretribuiti.

La storia che raccontiamo comincia nel 1997 in un Comune della Provincia di Roma a confine con la capitale, nel quale gli amministratori attendono spasmodicamente di apportare una Variante al Piano regolatore generale che, approvato nel dicembre 1980 dalla Regione Lazio, sta per esaurire il decennio prescritto prima di poter essere modificato.

SPERANZE E DELUSIONI PER IL GIUBILEO 2000

In tale Amministrazione comunale. pur non essendosi ancora verificate le necessarie condizioni previste dalla legge, si stanno pertanto già elaborando giganteschi piani di edificazione di nuova cubatura per milioni di metri cubi, quando l'avvicinarsi del Giubileo 2000 induce la Giunta regionale del Lazio a varare una legge, la n. 20 del 3 giugno 1997, la quale, apparentemente per favorire l'afflusso e il soggiorno di turisti e pellegrini da tutto il mondo a Roma per un'occasione così altamente spirituale e religiosa, concede la possibilità di ampliare le strutture ricettive esistenti, cioè alberghi, pensioni, locande, agriturismi ecc., anche concedendo ad essi consistenti contributi finanziari.

Intravista così la possibilità di realizzare in tal modo operazioni urbanistiche, finanziarie e speculative enormi, 7 massimi tra amministratori e dirigenti di quel Comune si associano per un'impresa senza precedenti. Ideano una Variante urbanistica per la trasformazione di terreni prevalentemente agricoli in zone di espansione, sulle quali costruire ben un milione 200 mila metri cubi, da localizzare in varie zone del territorio comunale, secondo l'ubicazione degli interessi finanziari e politici prevalenti e più influenti sull'Amministrazione.

Viene creato di fatto un «Circolo anonimo» dei loro rappresentanti: un giorno alla settimana, in coincidenza con l'apertura pomeridiana al pubblico dell'Ufficio tecnico, costoro si ritrovavano a pranzo in un ristorante frequentato anche dai dirigenti di tale Ufficio e del competente Assessorato, talvolta con la partecipazione del sindaco. Pranzo immancabilmente offerto, cioè pagato, dai rappresentanti dei maggiori interessi urbanistico-imprenditoriali che, in quelle occasioni, suggeriscono soluzioni, sollecitavano pratiche, ne ottengono l'immediata definizione.

BUCATINI, BACCALÀ, LEPRI E CINGHIALI

Tra bucatini all'amatriciana, baccalà alla livornese, lepri delle valli, cinghiali dei monti attigui, vini delle cantine locali, si lavora per creare il futuro, nuovo abitato. Un tempo nelle cantine si giocava a morra e nelle grotte alla passatella. Giochi pericolosi che potevano procurare una denuncia, un arresto o una coltellata; prima della guerra, ma anche dopo, quasi ogni domenica pomeriggio dalle cantine di quei paesi, come pure di Roma, usciva sempre qualche accoltellato spesso addirittura qualche accoppato.

Venuto in auge negli anni 90, il gioco della Variante poteva, invece, non solo appassionare ma anche arricchire i gio-



La «Galleria» di Palazzo Spada

catori. Bisognava però organizzare bene l'operazione, altrimenti sarebbe successo come per le adozioni dei primi Piani regolatori generali, quando anche chi possedeva solo le classiche «quattro conocchie», ossia pochi metri quadrati di vigna coltivati con sistemi primordiali, pretendeva che diventassero edificabili.

I SETTE DELL'AVE MARIA

Il progetto di Variante generale ideato da quegli amministratori non teneva conto però delle numerosissime costruzioni abusive realizzate né di qualche centinaio di migliaia di metri cubi edificabili previsti dal Piano Regolatore Generale ma non ancora utilizzati. Resisi conto di questi insuperabili ostacoli, che cosa fanno i «Sette dell'Ave Maria» - come chiamo io i principali protagonisti della vita amministrativa di quel Comune, paradossalmente paragonandoli quanto a fantasia ai sette grandi registi cinematografici dell'epoca Pedro Almodóvar, Roberto Rossellini, Alfred Hitchcock, Frank Capra, Kevin Smith, Giuseppe Tornatore, Luc Besson?

Fanno firmare ai proprietari dei più cospicui appezzamenti di terreno agricolo opzioni a vendere, dopo l'adozione della Variante, a una società formata dagli stessi Sette, i loro terreni al prezzo doppio di quello vigente all'epoca, ma che, dopo la suddetta adozione sarebbe aumentato di una decina di volte, creando così un ingentissimo supervalore da ripartire appunto tra i Sette.

In tale ricerca puntano la loro attenzione su una collina olivata, panoramicamente e abitativamente più qualificata di

tutto il territorio comunale, ove esisteva una situazione particolare che si prestava meglio delle altre ad una gigantesca operazione urbanistica. finanziaria, speculativa. In base alla legge 241 del 7 agosto 1990 che, anche per l'apertura di agriturismi, aveva abolito il sistema delle autorizzazioni del sindaco prescrivendo una semplice comunicazione al Comune di inizio attività, nel 1997 il proprietario di una tenuta agricola con sovrastanti edifici esistente in quella collina olivata aveva avviato questa attività. Per circa due anni l'Amministrazione comunale non aveva verificato neppure se possedesse i requisiti necessari, ma si svegliò nel 1999 quando, proprio in base alla legge regionale 20 del 1997, il proprietario chiese il cambio di destinazione della tenuta, da agricola a servizi recettivi, quindi da ad agriturismo albergo,

cambio consentito da tale legge.

I «Sette dell'Ave Maria» elaborarono un piano cripto-mafioso di appropriazione forzata, illegittima e illecita, secondo una tecnica che aveva loro fruttato, in un caso simile, 300 milioni di lire, e c'è chi dice anche un miliardo, in tangenti. «Perché dobbiamo consentire gratis che sulla collina olivata sorga un grande albergo, una struttura per ospitare congressi internazionali nella quale converranno convegnisti e turisti da tutto il mondo? Non possiamo farlo direttamente noi?».

Inviarono al proprietario un costruttore locale con questa proposta: «Tu ci rilasci un'opzione notarile ad acquistare entro due o tre anni tutta la tua proprietà; noi adotteremo una Variante destinando il tuo terreno a zona turistica. Quando tutto sarà pronto ti inviteremo dal notaio per la vendita definitiva». Prima offrirono 15 miliardi di lire, poi calarono a 12 e infine a 7 miliardi e mezzo.

166 VILLE, UN HOTEL E UN ELIPORTO

Il costruttore spiegò: «Vi costruiremo 166 ville con piano terra e piano interrato abitabile, più mansarda, garage e giardino. Sul cucuzzolo costruiremo un grande albergo, un grande centro commerciale e un grande parcheggio. Esibì il «rendering» di tutto il complesso e il piano finanziario. Era previsto anche un eliporto per gli spostamenti, tra la zona e Roma, di personaggi politici importanti.

Il proprietario fece presente che il prezzo offertogli costituiva il valore reale della tenuta, al che l'inviato dei «Sette dell'Ave Maria» aggiunse: «Non appena approvata la Variante e acquistato il tuo terreno, dovremo chiedere alle banche mutui e finanziamenti per cominciare costruzioni ed opere di urbanizzazione. Se vuoi guadagnare di più non devi incassare i 7 miliardi e mezzo dalla società, ma entrare in questa e lasciarveli per le spese da fare. Avresti il 49 per cento delle azioni, gli altri 7 soci avrebbero il 50 per cento ed io l'uno per cento, con il ruolo di garante per tutti. Poiché il valore del terreno è da noi calcolato in 7 miliardi e mezzo di lire, e per costruire 166 ville, albergo, centro commerciale e opere di urbanizzazione primaria e secondaria, occorreranno altri 48 miliardi circa, ammontando l'investimento complessivo ad oltre 55 miliardi, se entri in società non dovremo pagare alle banche interessi per finanziamenti e mutui».

Quanto ai ricavi, il costruttore spiegò che avrebbero adottato una Variante per costruire 80 metri cubi per metro quadrato di terreno, ma che, d'accordo con personaggi influenti della Regione Lazio, avrebbero portato il rapporto a 110 metri cubi per metro quadrato. A conti fatti a tavolino, dinanzi a una spesa complessiva di 55 miliardi di lire la società avrebbe incassato, dalla vendita degli immobili, almeno 110 miliardi, con un guadagno netto di oltre 50 miliardi di lire. «Se tu farai questo prestito alla società, ad operazione conclusa, avrai diritto, oltre ai 7 miliardi e mezzo per la vendita della tua proprietà, al 49 per cento del guadagno netto, quindi a circa altri 25 miliardi di lire. Complessivamente 32 miliardi e mezzo di lire».

Non si giunse alla Variante perché i «Sette dell'Ave Maria» si misero a litigare sulla ripartizione fra loro degli utili. Scettico sulla reale fattibilità dell'operazione, il proprietario rispose che, per principio, mai avrebbe rilasciato una semplice opzione di acquisto alla costituenda società, ma solo un vero e proprio compromesso notarile. Ma gli aspiranti soci non ebbero il coraggio di assumersi le loro responsabilità. Decisero però di ostacolare ad ogni costo l'applicazione della legge regionale del Giubileo e la trasformazione dell'agriturismo in albergo, temendo di non poter più ritentare, in futuro, l'operazione fallita.

E usarono un sistema illegittimo: negarono che esistesse quell'agriturismo in quanto per esso non era stato mai chiesta, e di conseguenza rilasciata, un'apposita autorizzazione del sindaco. Questo avveniva a ben 9 anni di distanza dall'entrata in vigore della legge nazionale 241 del 1990, che aveva sostituito tali autorizzazioni con la semplice comunicazione al Comune di inizio attività. Cominciò un'offensiva che coinvolse tutti gli altri amministratori e dirigenti nel respingere ingiustificatamente e nell'ostacolare l'attività dell'agriturismo, attività che dava diritto all'applicazione della legge regionale n. 20 del 1997 relativa al mutamento di destinazione d'uso del

«Anziché costringere i pubblici amministratori ad attuare le ordinanze che emette, talvolta il Consiglio di Stato impartisce loro lezioni di comportamento: gli indica cioè modi, strade e stratagemmi per battere definitivamente i loro avversari rinnovando, con altri pretesti e a distanza perfino di 15 anni, il rifiuto di applicare le leggi richieste da cittadini, pubblici dipendenti ed imprese

complesso da agricolo a turistico.

Furono addotti vari pretesti, ad esempio che l'edificio non aveva ancora ottenuto una sanatoria edilizia, richiesta da 8 anni, per la chiusura a vetri di una veranda. E questo nonostante l'esistenza nella legge 20 di una norma che imponeva ai Comuni di smaltire prioritariamente, entro il 30 novembre 1999, tutte le domande di condono per gli edifici interessati.

LA PAGLIACCIATA PROVINCIALE

Essendo uno dei «Sette dell'Ave Maria» impiegato nel Dipartimento per l'Agriturismo della Provincia di Roma, i Sette fecero chiedere a tale struttura un parere: se occorresse o no l'autorizzazione del sindaco. La dirigente di quel Dipartimento, Giovanna Primavera, rispose per iscritto di sì, ignorando, colpevolmente o dolosamente, l'esistenza della legge nazionale 241 del 1990 e successive integrazioni.

L'illegittimo e scandaloso comportamento di quel Dipartimento della Provincia di Roma fu ancora peggiore perché nel dicembre 2000 esso pubblicò una guida per aspiranti agrituristi realizzata a cura dei suoi dipendenti Massimo Miozzi e Agnese Ingegno, ribadendo in essa la necessità dell'autorizzazione del sindaco e ignorando sfacciatamente la legge 241 in vigore ormai da 9 anni. Ed oltre allo spreco di pubblico denaro e alla diffusione di notizie false o incomplete, la sceneggiata della Provincia di Roma andò oltre: con grande pompa la guida fu presentata a Palazzo Valentini, sede della stessa, in un pubblico convegno, esponendo al ridicolo perfino l'ignaro e imbarazzato assessore provinciale del settore on. Cesare Cursi, invitato ad illustrare la farsesca e truffaldina iniziativa.

IN SCENA L'INGIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

A questo punto comincia l'assurdo ruolo svolto, a favore di tali illegalità, anche dalla Giustizia amministrativa. Il proprietario fece infatti ricorso al Tar del Lazio affidandosi a quello che aveva ritenuto l'avvocato amministrativista numero uno d'Italia, che pretese una parcella anticipata di 15 milioni di lire in contanti. Ma tardando l'avvio del procedimento, il proprietario ne chiese il «prelievo», ossia la fissazione dell'udienza. Ma due mesi prima della data fissata, il presidente della Sezione competente fu promosso al Consiglio di Stato; e il successore morì un mese prima del giorno dell'udienza. Ma fino a tre giorni prima di questa non era stato ancora nominato il nuovo presidente il quale, comunque, in udienza fornì un'ampia dimostrazione di non conoscere affatto la causa.

Alle 9 infatti divise il numero delle cause del giorno in due stock, cominciando l'esame del primo e rinviando di quattro ore l'esame del secondo. Per cui il grande amministrativista, infastidito per il mini-rinvio, se ne tornò nel proprio studio e, all'ora stabilita, non si presentò e non intervenne nel dibattimento; l'esito della causa, affidata ad ignari operatori della giustizia amministrativa, era scontato, il ricorso fu rigettato.

Contro questa decisione il proprietario si rivolse allora al Consiglio di Stato, che brillò per il proprio «attivismo». Erano trascorsi infatti ben 10 anni dalla presentazione del ricorso al Tar e 13 anni dall'inizio della vicenda quando il Consiglio di Stato, nel 2010, dette finalmente ragione al ricorrente. Si erano nel frattempo succeduti in quel Comune varie Amministrazioni di diverso colore politico, vari dirigenti, ma sempre gli stessi, ed anche varie inchieste giudiziarie su irre-

golarità ed illeciti collezionati.

Un nuovo avvocato del ricorrente chiese al sindaco se intendeva concludere con una transazione bonaria la vicenda; il sindaco si rifiutò e il legale fu costretto a ricorrere nuovamente al Consiglio di Stato per ottenere la cosiddetta «ottemperanza». Questo perché da poco tempo i poteri del Consiglio di Stato erano stati ampliati; il supremo organo della giustizia amministrativa, dopo aver emesso un'ordinanza a favore di un cittadino, o di un dipendente pubblico, o di un'impresa, può, in caso di inadempimento della pubblica amministrazione, imporre a questa di attuare la decisione, e può nominare esso stesso un Commissario ad acta per sostituire l'amministrazione inadempiente.

Ma il sindaco in oggetto si è rifiutato per la seconda volta di eseguire la pronuncia del Consiglio di Stato; accampan-



Un soffitto affrescato di Palazzo Spada

do una serie di pretesti ed eccezioni che non erano stati da esso rilevati ed eccepiti oltre una dozzina di anni prima, nella causa di primo grado, cioè dinanzi al Tar del Lazio. Addirittura tale sindaco, che ha fatto parte di tutte le amministrazioni interessate alla vicenda, ha ordinato ai dirigenti dei due settori interessati - Agriturismo e Urbanistica - di trovare qualsiasi pretesto da fornire agli avvocati del Comune per presentarlo, in memorie aggiunte, al Consiglio di Stato.

I dirigenti incaricati sono stati così solerti da trovare cavilli pretestuosi e falsi, e addirittura da formulare a carico del ricorrente l'accusa di aver falsificato un certificato di abitabilità rilasciato dal Comune nel 1976, 23 anni prima dell'inizio della vicenda. Agli avvocati del Comune i dirigenti hanno fornito addirittura tre versioni di tale certificato, datate tutte lo stesso giorno del 1976 e presentanti una decina di particolari grafici che ne smentiscono la falsificazione e la contraffazione: i timbri del Comune sono, ad esempio, posti in spazi diversi. Certificati, insomma, prodotti tutti dallo stesso Comune.

Inoltre è stato sostenuto, da parte del Comune, che l'edificio destinato ad agriturismo era stato notevolmente modificato rispetto alle licenze originarie; circostanza totalmente smentita da una perizia tecnica di parte. Ed inoltre: che per svolgere attività di agriturismo il proprietario avrebbe dovuto compiere ingenti lavori consistenti anche in movimenti di terra ed altro; che avrebbe avuto bisogno di pareri sui vincoli esistenti; che questi iter avrebbero richiesto un notevole tempo non consentendo, quindi, all'agriturismo di ottenere l'applicazione della legge regionale 20 del 1997 cosiddetta del Giubileo. In sostanza una serie di illazioni, eventualità, ipotesi non rispondenti al vero in quanto né richieste né occorrenti per l'esercizio dell'agriturismo e per la sua trasformazione da struttura agricola in struttura alberghiera.

GIUDICI: MAESTRI O COMPLICI

L'avvocato del ricorrente era pertanto costretto a presentare un altro ricorso al Consiglio di Stato - cioè il terzo della vi-

cenda - per ottenere l'ottemperanza rispetto a quanto lo stesso Consiglio aveva stabilito in ben due ordinanze. Ma anche in questo caso il sindaco, per la terza volta, rifiutava l'ottemperanza. E contro questo rifiuto, malgrado le falsità addotte dai dirigenti comunali, il ricorrente non poteva fare più nulla.

Ma questo anche perché il Consiglio di Stato, mentre apparentemente imponeva al Comune l'ottemperanza, gli impartiva soprattutto lezioni di comportamento. Gli indicava cioè modi, strade e strategie per sconfiggere definitivamente il suo avversario, rinnovando, a distanza di ben 15 anni, il rifiuto dell'applicazione della legge regionale 20 basato sull'inesistenza di un agriturismo.

Rigetto questa seconda volta basato su una serie di motivi che non erano stati considerati dal Comune 15 anni prima ma che, seguendo la «lezione di diritto» contenuta nelle sentenze emesse dal Consiglio di Stato e non ottemperate, do-

«Una vicenda allucinante, portata avanti da giudici amministrativi che non hanno il coraggio di imporre le loro stesse decisioni, di far rispettare le leggi che loro stessi, spesso, in qualità di capi degli Uffici legislativi, propongono a Governo e Parlamento; una vicenda che fa sorgere numerosi dubbi sui motivi dell'attribuzione a loro della competenza a svolgere procedimenti di ottemperanza

vranno indurre nuovamente il Tar del Lazio, cui l'interessato ha presentato un nuovo ricorso, a rigettare una seconda volta le ragioni del proprietario ricorrente. E questo potrebbe avvenire, non escludendo poi anche un quarto ricorso al Consiglio di Stato, tra una quindicina di anni

Una vicenda quindi amministrativa e giurisdiziomale che, avviata dalla volontà di sette amministratori e dirigenti di un piccolo Comune nei pressi di Roma di spartir-

si 50 miliardi dell'epoca, cioè di 15 anni fa, e da essi alimentata in sede giurisdizionale con falsità e metodi di mala-politica, pare destinata a concludersi, se tutto andrà bene, non prima del successivo Anno Santo 2025. Un iter durato ad oggi 18 anni con un danno gigantesco non solo per il proprietario ma per lo stesso Comune e per la sua popolazione, che l'ingordigia e la disonestà di alcuni amministratori hanno privato di un grande sviluppo in ambito recettivo e congressuale, date anche le caratteristiche naturali della collina olivata, la specifica competenza imprenditoriale della proprietà nei settori dell'editoria, dell'informazione, del giornalismo, della comunicazione, delle relazioni sociali e istituzionali, dell'attività convegnistica e congressistica.

Una vicenda allucinante, portata avanti da giudici amministrativi che non hanno il coraggio di imporre le loro stesse decisioni, di far rispettare le leggi che loro stessi, spesso, in qualità di capi degli Uffici legislativi, propongono al Governo e al Parlamento. Una vicenda che fa sorgere numerosi dubbi e quesiti sui motivi dell'attribuzione a loro di questa ulteriore competenza a svolgere procedimenti di ottemperanza a carico di amministrazioni pubbliche fuorilegge. Visto che queste possono e di fatto non ottemperano agli «ordini» del Consiglio di Stato, perché è stato creato questo ulteriore lavoro a loro carico? Che guadagnano il cittadino, la giustizia amministrativa, i singoli magistrati, da questa presa in giro di cittadini, di pubblici dipendenti e di imprese penalizzate da atti amministrativi illegittimi?

Tutti costoro come possono non pensare che amministratori pubblici convenuti in giudizio e magistrati giudicanti siano solidali nel negare la giustizia ai cittadini, nel coprire illeciti e malamministrazione, nel voler percepire maggiori compensi dalla loro attività? E nel conseguire maggiore riconoscenza presso i padrini politici di disonesti e non ottemperanti amministratori? Tra poche settimane si conosceranno le brillanti relazioni annuali dei supremi organi giudiziari e giurisdizionali. Ma chi gli dà ormai più credito?

Corte di Giustizia europea, con la decisione resa nella causa C-131/12 del 13 maggio

2014, ha affermato che i cittadini hanno il diritto di essere dimenticati dai grandi siti. Poco importa se le informazioni che li riguardano siano vere e errate e neppure rileva se quelle informazioni abbiano un interesse giornalistico. Il diritto all'oblio va, quindi, rispettato e tutelato. Siamo pienamente d'accordo. Fondatamente, la Corte di giustizia europea ha dichiarato invalida la direttiva europea sulla conservazione dei dati. Tale direttiva (2006/24/CE del Parlamento europeo

e del Consiglio del 13 marzo 2006) ha per obiettivo principale l'armonizzazione delle disposizioni degli Stati membri sulla conservazione di determinati dati generati o trattati dai fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di una rete pubblica di comunicazione. Essa è quindi volta a garantire la disponibilità di tali dati a fini di indagine, accertamento e perseguimento di reati gravi, come quelli legati alla criminalità organizzata e al terrorismo. In tal senso, la direttiva dispone

che i fornitori debbano conservare i dati relativi al traffico, all'ubicazione nonché i dati connessi necessari per identificare l'abbonato o l'utente. La direttiva non autorizza la conservazione del contenuto della comunicazione e delle informazioni consultate.

Su ricorso dell'Alta Corte di Irlanda la Corte Europea di Giustizia ha sottolineato che i dati da conservare consentono: a) di sapere con quale persona e con quale mezzo un abbonato o un utente registrato ha comunicato; b) di determinare il momento della comunicazione nonché il luogo da cui ha avuto origine; c) di conoscere la frequenza delle comunicazioni dell'abbonato o dell'utente registrato con determinate persone in uno specifico periodo. Tali dati, considerati congiuntamente, possono fornire indicazioni assai precise sulla vita privata dei soggetti i cui dati sono conservati, come abitudini quotidiane, luoghi di soggiorno permanente o temporaneo, spostamenti giornalieri o di diversa frequenza, attività svolte, relazioni e ambienti sociali frequentati.

La Corte Europea ha, quindi, ritenuto che la direttiva, imponendo la conservazione di tali dati e consentendovi l'accesso alle autorità nazionali competenti, si ingerisce in modo particolarmente grave nei diritti fondamentali al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati di carattere personale. Inoltre, il fatto che la conservazione e il successivo uso dei dati avvengano senza che l'abbonato o l'utente registrato ne siano informati può ingenerare la sensazione che la loro vita pri-

LE PROFESSIONI PER L'ITALIA

IL DIRITTO ALL'OBLIO SI INTRECCIA CON IL DIRITTO AD INFORMARE



Maurizio De Tilla e Anna Maria Ciuffa, fondatori di «Le Professioni per l'Italia»

vata sia oggetto di costante sorveglianza. Di qui la dichiarazione di invalidità della Direttiva europea.

C'è chi afferma che la conclusione della Corte Ue non appare condivisibile. Tralasciando, infatti, la questione se l'attività di Google e di un motore di ricerca sia una mera indicizzazione o un vero trattamento dati, si è ritenuto non accettabile la sottovalutazione della Corte sul diritto a fornire informazioni, come aspetto più generale della libertà di espressione e del diritto a cercare informazioni e a riceverle. Nel ragionamento della Corte la regola sembra diventata la cancellazione dopo un certo lasso di tempo, e l'eccezione la permanenza delle informazioni. Non solo. Lussemburgo nell'imporre una valutazione al motore di ricerca richiede che esso prenda in considerazione alcuni parametri tra i quali la natura dell'informazione, il carattere sensibile per la vita privata della persona suddetta e l'interesse pubblico a disporre di tale informazione che varia, però, - ed è questo un ulteriore anello debole del ragionamento della Corte - unicamente sul «ruolo che tale persona riveste».

Si è obiettato che la Corte abbia dato un peso eccessivo e decisivo alla qualificazione della persona, se pubblica o meno, senza considerare l'esistenza di notizie che possono avere un valore per una collettività a prescindere dalla funzione rivestita da un individuo. Può trattarsi di persone non pubbliche secondo la tradizionale accezione del termine ma che compiano atti di interesse pubblico.

Il diritto all'oblio come riconosciuto dalla Corte sembra poi molto simile a un divieto di accesso a internet prospettato dall'organo giurisdizionale mentre si discute del riconoscimento, tra i diritti dell'uomo, dell'accesso al web. A prescindere dalla questione, c'è chi propone una vera Costituzione per internet. Il web selvaggio preoccupa il mondo, come il web controllato. A 25 anni dalla sua nascita necessitano regole che lo mettano al riparo dalle violazioni alla sua libertà. Non costrittive, ma l'opposto: garanzie costituzionali per i diritti della rete e nella rete. Un Bill of Rights (l'ha definito

Stefano Rodotà) che abbia come autori e protagonisti l'Onu e il Parlamento europeo. Aggiungiamo: con adeguamenti automatici

Tra le possibili violazioni si pensi che nella rete si può ipotizzare un dark web, cioè un sito accessibile solo con speciali software dove si dà spazio alla droga e alla pedopornografia. Un mondo torbido e occulto dove l'ingrediente fondamentale è l'anonimato. Non si tratta di libertà ma di mezzi per eludere o violare la legge e guadagnare denaro. Quando si interviene

per stroncare questo fenomeno illegale? Nel libro «Sesto potere. La sorveglianza nella modernità liquida» Zygmunt Bauman e David Lyon affrontano il tema della sorveglianza che è liquida perché è cruciale cogliere i modi in cui essa si infiltra nella linfa vitale della contemporaneità fino a distruggerla, facendo regredire la persona alla condizione di puro oggetto sul quale si esercitano poteri fondati sull'imperativo della sicurezza e sulle pretese del mercato.

La sorveglianza è una dimensione chiave del mondo: siamo costantemente controllati, giudicati, nei più piccoli dettagli della vita quotidiana. E il paradosso è che siano proprio i sorvegliati a fornire il più grande volume di informazioni personali, caricando contenuti sui social network, usando la carta di credito, facendo acquisti e ricerche on line. Qualsiasi tipo di libertà di espressione non può, però, giustificare sulla rete casi di incitamento all'odio, insulti, minacce, attacchi violenti. Quando la libertà viene malamente usata per insultare, esercitare il turpiloquio, limitare i diritti degli atti, si traduce in liberticidio e dispotismo.

La Convenzione di Budapest del 23 novembre 2001 sulla libertà informatica, ratificata in Italia il 18 marzo 2008, lotta contro gli atti di natura razzista e xenofoba commessi attraverso i sistemi informatici. È un punto di equilibrio fra la libertà di espressione e la repressione dell'incitamento all'odio. La Lega dei diritti dell'uomo si è attivata per sollecitare l'adesione del Parlamento italiano.

Cremonini, sono 54 le steakhouse aperte in tutta Italia

Sviluppata dal Gruppo Cremonini a partire dal 2001 con l'offerta di carni alla griglia in un ambiente informale, con servizio al tavolo, per un ampio pubblico e con una particolare attenzione per le famiglie, la catena dei ristoranti steakhouse a marchio Cremonini ha rafforzato la propria presenza con l'apertura di un nuovo punto ristoro a San Martino Siccomario, il terzo nella provincia di Pavia. Il locale, con 150 posti a sedere e 30 dipendenti, si sviluppa su una superficie di 480 metri quadrati e dispone di un ampio parcheggio gratuito. La Roadhouse Grill, sempre attenta alle innovazioni tecnologiche e alle sensibilità dei consumatori, riserva una novità in questo locale, mettendo a disposizione dei clienti un totem interattivo dove scattare divertenti fotografie; le foto potranno essere modificate con simpatici effetti disponibili sul totem e condivise sui social network o proiettate all'interno del ristorante. Inoltre è anche disponibile il servizio wi-fi gratuito. Con questa

nuova apertura salgono a 54 i locali Roadhouse distribuiti in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Lazio. Il Gruppo Cremonini, con oltre 9 mila dipendenti, un fatturato complessivo 2013 di 3,5 miliardi di euro, di cui circa il 35 per cento realizzato all'estero, è uno dei più consistenti gruppi alimentari in Europa ed opera in tre aree di mercato: produzione, distribuzione e ristorazione. È leader in Italia nella produzione di carni bovine e prodotti trasformati a base di carne (Inalca, Montana, Italia Alimentari), nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari (Marr) e nei buffet delle stazioni ferroviarie. Vanta una presenza rilevante nei principali scali aeroportuali italiani e nella ristorazione autostradale ed è il primo operatore in Europa nella gestione delle attività di ristorazione a bordo treno (Chef Express).



Snam, miglior azienda italiana nella «trasparenza»

La Snam, società operante nella fornitura di gas naturale, è stata riconosciuta come la migliore società italiana per «trasparenza» nel processo di nomina degli amministratori. È questo il risultato di uno studio realizzato dalle Nazioni Unite attraverso il Principles for Responsible Investment Initiative, studio che racco-glie gli investitori istituzionali più attenti ai principi di sostenibilità e responsabilità sociale nelle scelte di investimento. Il riconoscimento è il frutto del costante rispetto della Snam verso i più evoluti standard internazionali di governance e testimonia la rilevanza dei risultati raggiunti dalla società nel rapporto con gli investitori. Lo studio evidenzia come il processo di elezione dei consiglieri di amministrazione della Snam rispetti i principi che lo studio rappresenta con particolare riferimento a numero di consiglieri, rispetto della parità di genere e trasparenza delle informazioni riguardanti gli amministratori eletti.

AssoRinnovabili e GSE rafforzano la collaborazione

L'istituzione di un tavolo tecnico permanente di consultazione per agevolare lo scambio di informazioni e attenuare il rischio di incomprensioni tra i soggetti coinvolti: è questo l'obiettivo del nuovo protocollo d'intesa siglato dal presidente e amministratore delegato del GSE (Gestore dei Servizi Energetici), Nando Pasquali, e il presidente di AssoRinnovabili Agostino Re Rebaudengo. L'attività di confronto tra il GSE e l'Asso-Rinnovabili, avviata nel febbraio del 2012, si rafforza quindi attraverso incontri a cadenza bimestrale, durante i quali il GSE fornirà informazioni chiarimenti sull'interpretazione della normativa di settore. Sono inoltre previsti corsi di formazione gratuiti tenuti da tecnici del GSE e riservati ai soci dell'AssoRinnovabili su temi energetici connessi al risparmio energetico e all'impiego delle fonti rinnovabili. La collaborazione verrà infine consolidata attraverso attività congiunte mirate a sostenere lo sviluppo della filiera italiana del settore delle rinnovabili. Il GSE è una società per azioni interamente posseduta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Promuove lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia attraverso l'erogazione degli incentivi previsti dalla normativa nazionale agli impianti di generazione e campagne di informazione per un consumo di energia elettrica responsabile e compatibile con i temi dello sviluppo sostenibile. Invece l'AssoRinnovabili riunisce e rappresenta i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, i fornitori di servizi professionali, tecnologie e componenti per tutelarne i diritti e promuoverne gli interessi in campo internazionale.





Gala, significativa crescita nel settore dell'energia

Il consiglio di amministrazione della Gala, società operante nella vendita di energia elettrica e gas, nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nei servizi di ingegneria integrata e attività di consulenza, ha approvato la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2014. Filippo Tortoriello, presidente e amministratore delegato della Gala, ha dichiarato: «Siamo estremamente soddisfatti di presentare i risultati del primo semestre 2014 che hanno superato le attese evidenziando un incremento nei volumi di energia venduta ai clienti rispetto al primo semestre del 2013 pari al 12,5 per cento. Coerentemente agli obiet-tivi strategici, prosegue l'intenso programma volto a individuare opportunità di crescita in Italia e in Europa. In particolare intendiamo consolidare la presenza nei mercati con l'acquisizione di capacità di generazione da fonti rinnovabili».

Pininfarina guarda il Brasile dall'alto con il suo «Cyrela»

Dopo Singapore e Miami, anche San Paolo avrà un grattacielo firmato Pininfarina; la Cyrela, uno dei principali costruttori immobiliari in Brasile, ha presentato il Cyrela by Pininfarina, condominio di lusso situato nella regione Faria Lima di San Paolo, per il quale la Pininfarina ha curato l'architettura esterna. Con il progetto Cyrela, Pininfarina porta per la prima volta a San Paolo uno stile dell'abitare che ha già attuato con successo in tutto il mondo, dagli Stati Uniti a Singapore. In un'area di circa 2 mila metri quadrati nella Fiandeiras Street, il progetto Cyrela by Pininfarina si colloca tra i più moderni realizzati dalla società brasiliana negli anni recenti. L'edificio è infatti caratterizzato da una facciata iconica, ispirata da curve e forme che comunicano movimento e dinamismo, tipici delle principali metropoli. L'edificio, che offrirà unità abitative tra i 50 e i 100 metri quadrati, è stato ideato con la massima cura in ogni dettaglio ed è stato concepito per diventare un nuovo punto di riferimento nel lusso in Brasile. Il progetto presenta una simmetria architettonica che rende l'edificio armonico e uniforme, senza gerarchie di facciata. L'uso di strutture di metallo ha permesso di realizzare curve che trasmettono la sensazione che l'edificio sia stato «scolpito» dal vento. Le aree comuni del progetto offrono molti servizi e strutture per il tempo libero come la piscina e un centro fitness equipaggiato con le attrezzature più moderne. «Abbiamo trovato nella Cyrela un partner che ha in comune con noi i valori di qualità, innovazione e attenzione per il dettaglio e per la precisione. Unendo le forze abbiamo dato vita a un progetto esclusivo, la nostra prima espressione architettonica a San Paolo», ha affermato il presidente Paolo Pininfarina.



L'Enertronica apre due nuove filiali in Sudafrica

L'Enertronica, società italiana operante nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico e nella progettazione e produzione di sistemi elettromeccanici, ha aperto due nuove filiali in Sudafrica, la Enertronica Mounting System e la Enertronica Investments, che si occupano rispettivamente della produzione di sistemi di ancoraggio per impianti fotovoltaici, e della gestione degli investimenti del Gruppo nel mercato africano. Le prospettive di mercato con gli operatori internazio-nali attivi nell'area sudafricana hanno portato alla decisione di aumentare la presenza in Sudafrica ampliando l'offerta con la produzione in loco dei sistemi di ancoraggio, settore sviluppato fino ad oggi prevalentemente in Italia. Il presidente di Enertronica, Vito Nardi, ha commentato: «La nostra azienda proseguirà a lavorare con le più significative società locali senza escludere di avviare, nel breve periodo, collaborazioni con le più rappresentative imprese industriali internazionali».

Poste Italiane, nasce la nuova carta City Poste Payment

Grazie ad un accordo con le Poste Italiane, l'istituto di pagamento City Poste Payment ha messo a disposizione dei propri clienti un nuovo servizio, la carta Postepay con il marchio CPP City Poste Payment. Presentata da Bachisio Ledda, amministratore unico della Junia Prima, holding del Gruppo CPP, e da Fernando Marsili, amministratore delegato di City Poste Payment, la carta è dispo-

City Poste Payment, la carta è di nibile in oltre 500 punti convenzionati e può essere usata come carta prepagata Postepay. Gli utenti che apriranno il conto di pagamento nelle City Poste Payment, oltre alla carta Bancomat, saranno dotati della carta ricaricabile PostePay-CPP City Poste Payment. La carta consente di compiere pagamenti negli esercizi commerciali convenzionati Visa e Visa Electron, sia in Italia che all'estero; di prelevare denaro e di pagare i servizi disponibili negli uffici postali e negli sportelli automatici Postamat; di prelevare denaro negli istituti bancari che espongono il marchio Visa e Visa Electron, sia in Italia che all'estero; di pagare pedaggi autostradali nelle tratte convenzionate; di fare acquisti online nei siti internet che accettano carte Visa e Visa Electron; di ricaricarla negli uffici postali, negli sportelli automatici Postamat e nel sito www.postepay.it. La carta permette inoltre di consultare il saldo e la lista dei movimenti nei canali a disposizione per Postepay. Infine aderisce al programma sconti BancoPosta e al progetto di fedeltà di Poste Italiane che fa risparmiare sugli acquisti negli oltre 28 mila negozi convenzionati.



Da sinistra: Fernando Marsili, Elenoire Casalegno madrina della presentazione, Bachisio Ledda e Divinangelo D'Alesio, presidente di City Poste Payment

La Confederazione Italiana Agricoltori all'Expo 2015

La Cia, Confederazione Italiana Agricoltori fondata nel 1977, tra le principali organizzazioni professionali agricole europee con circa 900 mila iscritti, sarà presente, durante l'Esposizione Universale di Milano Expo 2015, nel Padiglione Italia con un ufficio di rappresentanza per sviluppare un ricco programma di incontri e progetti con organizzazioni internazionali e con le rappresentanze istituzionali dei produttori. «L'agricoltura ha sempre avuto un ruolo centrale nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Per questo, il Padiglione Italia esprime la propria soddisfazione per l'adesione della Confederazione Italiana Agricoltori al programma dell'Esposizione Universale dell'anno prossimo. Il contributo culturale del mondo agroalimentare sarà essenziale per rispondere ai quesiti che saranno al centro dell'Expo 2015», ha dichiarato Diana Bracco, commissario generale di Sezione per il Padiglione Italia.

Grazie alla Leitwind Castel San Pietro torna «visitabile»

Una meta turistica da sempre molto amata, ma spesso evitata perché difficile da raggiungere, sta per tornare protagonista a Verona, in una veste totalmente rinnovata. Si tratta di Castel San Pietro, che la Leitner Ropeways, azienda specializzata nel trasporto a fune del Gruppo altoatesino Leitner, doterà di un nuovo ascensore inclinato in partenza ogni giorno dal centro città. Importo della commessa: 1,5 milioni di euro, interamente finanziati dalla Fondazione Cariverona. Il nuovo ascensore inclinato della Leitner Ropeways, che entrerà in funzione nel 2015, unirà la tradizione alla modernità, rispondendo alle esigenze infrastrutturali delle odierne attrattive turistiche. Ripercorrerà infatti lo stesso tracciato della storica funicolare di Castel San Pietro, impianto di risalita attivo dal 1941 al 1944, con una stazione intermedia nel parco e nel museo archeologico del Teatro Romano. Realizzato in vetro e metallo per non alterare dal punto di vista architettonico gli edifici storici circostanti, l'impianto avrà una lunghezza inclinata di 158 metri. La cabina, con una capienza di 25 persone, potrà raggiungere Castel San Pietro in 75 secondi, garantendo una portata di 600 persone all'ora. «Siamo onorati di essere stati scelti dalla Fondazione Cariverona, ente privato per la promozione dello sviluppo sociale ed economico della città, per rilanciare nell'ambito turistico un luogo così significativo. La Leitner Ropeways e la Fondazione Cariverona faranno in tal modo rivivere un impianto urbano storico dopo oltre 70 anni di inattività, riproponendo in chiave moderna un sistema di trasporto inserito in un ambiente suggestivo e affascinante come quello del centro di Verona», ha dichiarato Michael Seeber, presidente del Gruppo Leitner che oggi vanta 10 stabilimenti in tutto il mondo e oltre 3 mila dipendenti, e che prevede di chiudere l'esercizio finanziario 2014 con un fatturato di 750 milioni



Datalogic, aperto il primo impianto in Brasile

La Datalogic, azienda operante nell'acquisizione automatica dei dati e nell'automazione industriale, e produttrice di lettori di codici a barre, di mobile computer, di sensori, di sistemi di visione e di marcatura laser, ha inaugurato un nuovo stabilimento produttivo in Brasile, il primo nell'America Latina. Situato nella città di Jundiai, nel distretto di San Paolo, l'impianto è stato configurato per l'assemblaggio di alcuni prodotti della divisione ADC (Automatic Data Capture). La produzione delle prime unità è iniziata lo scorso maggio ed ha superato in pieno tutti i test di conformità e gli standard di qualità. La Datalogic Brasile è inoltre strutturata per offrire localmente servizi di assistenza tecnica e di manutenzione dei prodotti, ed è dotata anche di un'area dimostrativa nella quale i clienti e i partner possono vedere e testare direttamente le più recenti e innovative soluzioni tecnologiche. Nel 2013 la Datalogic ha registrato vendite per 450,7 milioni di euro e ha investito oltre 35 milioni di euro nel comparto della Ricerca e Sviluppo.

Alla Finmeccanica il Premio Nazionale per l'Innovazione

La Finmeccanica si è aggiudicato il «Premio Nazionale per l'Innovazione», il più significativo riconoscimento italiano dedicato al made in Italy, che ha come obiettivo la valorizzazione delle migliori capacità innovative e creative del Paese. Il progetto vincitore del prestigioso riconoscimento riguarda un sistema termografico per l'individuazione dei difetti nelle strutture aeronautiche in materiale composito; questo metodo rappresenta un significativo passo avanti rispetto alle tradizionali procedure di indagine, come ad esempio la tecnica ad ultrasuoni che, pur rilevando la presenza di difetti nelle strutture, non ne definisce le forma e la dimensione. L'ispezione termografica, basata sull'impiego di termo-camere e di sistemi di scansione, acquisizione ed elaborazione di software, consente invece di quantificare con

precisione il difetto e di ridurre i costi di verifica. Il premio attribuito alla Finmeccanica costituisce un ulteriore conferma delle capacità del Gruppo di mantenersi al primo posto nel set-tore della tecnologia, facendo leva sull'innovazione costante di prodotti e servizi, con una forte attenzione alle esigenze della sicurezza e della sostenibilità. Una politica di investimenti che indirizza ogni anno circa l'11 per cento dei ricavi in attività di ricerca e sviluppo (1,8 miliardi di euro nel 2013); indicatori questi che collocano la Finmeccanica in testa alla classifica delle imprese internazionali che investono di più nel settore dell'Aerospazio e della Difesa.



delegato del Gruppo Finmeccanica

BPER, prestiti a tasso zero rivolti agli studenti

La Banca Popolare dell'Emilia Romagna propone due tipologie di prestito personale a interessi zero denominate «Libri Zero» e «Computer Zero», destinati ai giovani iscritti a scuole e università, e che consentiranno agli studenti di poter acquistare testi scolastici e universitari, computer e relativi accessori usufruendo di un prestito rimborsabile in rate mensili; i finanziamenti potranno essere richiesti per un importo minimo di 300 fino a un massimo di 1.500 euro, con durata fissa di 12 mesi. «Lo sviluppo di questi nuovi servizi conferma ancora una volta l'attenzione che la Banca riserva ai giovani, aggiungendo così un ulteriore tassello all'attività che ci vede impegnati nella crescita anche culturale delle aree servite», ha dichiarato Fabrizio Favali, responsabile della Divisione Retail del Gruppo BPER.

La Microsoft Italia fa «scuola» alle imprese italiane

La Microsoft Italia ha inaugurato il nuovo Microsoft Technology Center, centro «esperienziale» nella sede di Peschiera Borromeo, a Milano, progettato come luogo di riferimento per piccole e medie aziende con lo scopo di aiutarle a comprendere come la tecnologia può apportare concreti vantaggi nell'attività odierna. Il nuovo Microsoft Technology Center rac-chiude l'esperienza positiva di 36 strutture analoghe già attive nel resto del mondo proponendo un modello personalizzato in virtù delle specificità del Paese. Per promuovere la digitalizzazione, la Microsoft offre formazione e consulenza su misura e in particolare punta a coinvolgere oltre 500 impresė, proponendo possibilità di approfondimento in base alle esigenze di ogni impresa. Quello che rende il Centro della Microsoft unico è il ruolo degli operatori della filiera informatica perché i partner coinvolti saranno protagonisti, con la Micro-soft, dell'iniziativa e le aziende di medie e grandi dimensioni potranno be-

neficiare della loro consulenza, avendo modo di conoscere anche soluzioni sviluppate ad hoc in risposta ad esigenze di specifici settori. «Competitività e innovazione sono strettamente correlate e in questo scenario conta la capacità di sviluppare un ecosistema digitale; con il nuovo Microsoft Technology Center intendiamo continuare a fare la nostra parte per promuovere la digitalizzazione del Paese», ha dichiarato Carlo Pu-rassanta, amministratore delegato della Microsoft Italia. «Ingredienti fondamentali del nuovo Centro sono gli esperti qualificati, il metodo innovativo e la struttura all'avanguardia per aiutare le aziende a cogliere le opportunità offerte dagli attuali trend tecnologici», ha sottolineato Tiziana Olivieri, direttore della Divisione Enterprise della Microsoft Italia



Carlo Purassanta e Tiziana Olivieri

«Garanzia Giovani», intesa Assolavoro e Ministero del Lavoro

L'Assolavoro, associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, ha si-glato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali un'intesa per favorire l'occupazione giovanile nell'ambito del piano nazionale «Garanzia Giovani». L'accordo è stato firmato dal ministro Giuliano Poletti e dal presidente di Assolavoro Luigi Brugnaro. Con questa intesa l'Assolavoro si è impegnata a promuovere tutte le misure necessarie per favorire l'adozione del Piano Garanzia Giovani da parte delle aziende. In particolare, le agenzie per il lavoro sono chiamate a promuovere una maggiore conoscenza delle possibilità offerte dal mercato nazionale, anche per favorire un maggiore ricorso all'apprendistato e l'inserimento occupazionale dei giovani. «Con oltre 2.500 sportelli, le nostre agenzie private si confermano, quindi, come la rete più efficace e specializzata per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro», ha dichiarato Brugnaro.

Italo, campione nella sostenibilità ambientale

Italo, il modernissimo treno della società Nuovo Trasporti Viaggiatori, è stato nominato «campione d'Italia» per la sostenibilità ambientale. Un piccolo «scudetto» che l'European Business Awards, prestigiosa competizione giunta all'ottava edizione in collaborazione con aziende, accademici, media e rappresentanti politici di tutta Europa, ogni anno assegna a

imprese nazionali che si sono distinte nelle varie categorie e settori di mercato. Il riconoscimento è andato a 709 campioni nazionali in rappresentanza di 33 Paesi europei scelti in un parterre che in tutta Europa ha contato 24 mila aziende. L'obiettivo dell'European Business Awards è riconoscere e premiare l'eccellenza, le migliori pratiche di mercato e l'innovazione delle imprese in tutta Europa. La Ntv è stata selezionata per le sue caratteristiche di azienda

votata al «verde» e alla responsabilità sociale d'impresa. Le società selezionate nei campionati nazionali partecipano poi alla fase successiva, la «championship», che assegna invece il primato europeo nelle varie categorie. La cultura della sostenibilità e il rispetto dell'ambiente contraddistinguono Italo sin dalla sua nascita. Il treno è costruito con tecnologie di ultima generazione e con il 98 per cento di materiali riciclabili, come alluminio, acciaio, rame e vetro. L'innovativa architettura, i componenti leggeri e l'accurato studio aerodinamico consentono a Italo prestazioni particolarmente elevate dal punto di vista ambientale, con consumi energetici ridotti del 15 per cento.



Imesa, acquisita un'altra commessa in Norvegia

L'Imesa, azienda italiana controllata dal Gruppo Schiavoni e operante nelle costruzioni elettromeccaniche, ha acquisito una commessa dell'importo di 1,6 milioni di euro dalla norvegese Kongsberg Maritime, divisione del Gruppo Kongsberg dedicata al settore marittimo. L'Imesa provvederà alla costruzione del quadro elettrico di media tensione per la nave posatubi: un'opera di grandi proporzioni se si considera che il quadro avrà una misura di oltre 40 metri lineari, con 76 pannelli di media tensione in un'unica fornitura. «Con l'ingresso della Kongsberg fra la nostra clientela il polo del Nord Europa in cui agiamo si amplia. Siamo veramente soddisfatti di essere stati scelti per contribuire ad un lavoro di altissima specializzazione, nel quale operano le aziende migliori in campo mondiale», ha dichiarato Sergio Schiavoni, presidente dell'omonimo Gruppo.

Avvenia, quando l'arte e l'energia trionfano insieme

L'Avvenia, società italiana nata con l'intento di fornire risposte significative alle aziende per affrontare e risolvere in modo consapevole e sostenibile le difficoltà legate all'efficienza energetica, ha organizzato lo scorso ottobre a Roma, nella Terrazza Civita di Piazza Venezia, una mostra dal titolo «La modernità creativa fatta di luce e colore: storia del Novecento», cui hanno partecipato collezionisti d'arte, imprenditori e grandi nomi della cultura. L'iniziativa è stata l'occasione per discutere di un numeroso complesso di temi, dall'evoluzione tecnologica in corso all'efficienza energetica per i musei, fino ai possibili modelli di attività legati al mercato dei «Titoli di efficienza energetica» per la musealità italiana. Questa infatti, per il proprio funzionamento, è particolarmente energivora a causa del crescente numero di visitatori e della necessità di illuminare e climatizzare ambienti molto ampi, nonché proteggere le opere d'arte dagli agenti fisici che potrebbero deteriorarle. «Per la musealità italiana la parola d'ordine è riqualificare, attraverso l'efficienza energetica, l'unica soluzione in grado di offrire benefici ambientali, economici e occupazionali. Si può iniziare con la sostituzione degli attuali sistemi di illuminazione con dispositivi meno energivori, oppure continuare con misure strutturali che consentano di unire un miglioramento delle prestazioni a un uso più consapevole e meno costoso dell'energia, ad esempio l'uso dell'illuminazione artificiale, lo studio di sistemi di ombreggiatura, l'adozione di adeguate misure di isolamento termico, l'impiego di riscaldamento radiante a bassa temperatura», ha affermato Giovanni Čampaniello, fondatore e amministratore unico dell'Avvenia.



Cotral, particolare attenzione a utenti «Over 70» ed altri

La Cotral, Compagnia Trasporti Laziali, società costituita nel 2001 che svolge il servizio di trasporto pubblico nel Lazio ed è presieduta da Vincenzo Surace, ha comunicato che ultrasettantenni, mutilati e invalidi di guerra, potranno ritirare a Roma la «tessera Over 70» per l'uso gratuito dei mezzi pubblici anche nei nuovi punti d'informazione attivati nei nodi di scambio di Anagnina e Ponte Mammolo e, quindi, non più soltanto nella sede della Cotral di Via Bernardino Alimena. «Anche l'attivazione dei nuovi punti d'informazione si inserisce nel più ampio progetto di potenziamento dei servizi all'utenza. Proprio di recente siamo riusciti ad offrire a tutti i nostri utenti la possibilità di acquistare i titoli di viaggio Metrebus anche nelle biglietterie Cotral, mentre in circa 50 istituti scolastici gli studenti possono già acquistare e ritirare direttamente a scuola l'abbonamento», ha dichiarato il consigliere di amministrazione della Cotral Paolo Toppi.

Olidata e Nomisma unite per le «città intelligenti»

L'Olidata, azienda italiana operante nel settore delle tecnologie informatiche e della comunicazione, ha stretto un accordo con la Nomisma, società bolognese di studi economici attiva da oltre 30 anni in campo nazionale e internazionale, per lo sviluppo di nuovi progetti di efficienza energetica per gli enti

pubblici e privati. Nel caso specifico l'Olidata propone ai Comuni, alle aziende pubbliche e alle grandi aziende private interessate ad investire in un futuro più «verde», moderni sistemi di efficienza energetica che, con il ricorso a software e hardware, consentono un risparmio di energia fino al 70 per cento rispetto alle tradizionali tecnologie a disposizione per l'illuminazione, con notevoli vantaggi anche dal punto di

vista ambientale e con la riduzione delle emissioni. «Organizzeremo incontri e convegni in tutto il territorio nazionale con interlocutori istituzionali, potenziali partner e investitori per illustrare le potenzialità offerte da queste nuove tecnologie che mirano a un modello di sviluppo sempre più vicino ai criteri di efficienza, razionalizzazione e sostenibilità previsti dalla cosiddetta Smart City del futuro. L'obiettivo è quello di arrivare, anno dopo anno, a rendere efficienti il maggior numero possibile di Comuni fra gli oltre 8 mila presenti in Italia», ĥa dichiarato il presidente dell'Olidata, Riccardo Tassi.



L'Italcertifer collega in Turchia due continenti

È stata inaugurata in Turchia la linea ferroviaria ad alta velocità Ankara-Istanbul, certificata dall'ita-liana Italcertifer, la società di ingegneria del Gruppo FS Italiane; la linea, lunga 500 chilometri, consente di ridurre la durata del viaggio tra le due città da 6 a 3 ore e 15 minuti ed è stata progettata e costruita in modo da poterla inserire nella rete ferro-viaria europea. L'Italcertifer, che nel 2010 aveva vinto la gara indetta dalla società committente, ha ispezionato e analizzato tutti i «sottosistemi» della linea - infrastruttura, sovrastruttura, energia, controllo-comando e segnalamento - certificandone la conformità ai parametri e alle specifiche tecniche europee. È l'ennesimo successo internazionale della società di ingegneria del Gruppo FS Italiane, che consolida in questo modo la propria presenza in Turchia; amministratore delegato dell'Italcertifer è Carlo Carganico.

Esercito italiano, presentato il nuovo stemma araldico

Un'armatura romana su fondo rosso a testimoniare «l'audacia del pericolo fino all'estremo sacrificio» profusa dai soldati italiani per la difesa della patria, e un motto in lettere maiuscole nere: «Salus rei pubblicae suprema lex esto» (La salvezza dello Stato sia la legge suprema). Con questa nuova veste è stato presentato lo scorso settembre a Roma, nella biblioteca militare centrale di Palazzo Esercito, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Claudio Graziano e del ministro della Difesa Roberta Pinotti, il nuovo stemma araldico della Forza Armata. All'evento ha partecipato Francesco Galetta dell'Ufficio Onorificenze e Araldica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha illustrato le motivazioni alla base della semplificazione dell'immagine istituzionale dell'Esercito, rispetto alla precedente versione risalente al 1991. Nell'attuale miniatura, al centro del trofeo d'armi vi è l'armatura lorica a rappresentare un ideale collegamento tra le nostre più antiche origini e la storia dell'intera Europa, le cui basi affondano nel rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e della tolleranza che ispirano gli interventi delle Forze Armate di tutta Europa nel rispetto delle libere istituzioni, sinonimo di uno stile di vita capace di guidare verso i valori fondanti dell'azione quotidiana: la lealtà, lo spirito di sacrificio, l'onestà e l'altruismo. Ma il nuovo stemma araldico vuole anche testimoniare l'operatività e la multidisciplinarietà della Forza Armata che ha saputo aprirsi al mondo civile in un connubio di spirito di servizio e sentimento nazionale. Per questo si è reso inevitabile l'eliminazione dallo stemma delle sciabole, simbolo della conflittualità risorgimentale con l'Austria, e nello stesso



tempo sono stati posti al centro dello scudetto l'armatura e l'elmo, per simboleggiare la centralità dell'uomo i cui elementi distintivi sono: «l'essere» (ovvero la motivazione), il «saper essere» (combinazione di qualità morali ed etico-militari) e il «saper fare» (saper applicare nella pratica le capacità tecniche acquisite). «Il nuovo stemma araldico mantiene un forte legame con le tradizioni presentando, uniti, tutti i simboli delle armi che compongono la Forza Armata. Nello stesso tempo, dando centralità all'elemento umano, esso rappresenta il momento storico condizionato da una ristrutturazione in chiave riduttiva, nella quale dobbiamo continuare a garantire l'addestramento e la protezione dei nostri soldati; momento caratterizzato anche da nuovi compiti internazionali che richiedono agli uomini e alle donne dell'Esercito sempre maggiore motivazione», ha affermato il Generale Graziano. «L'aver posto elmo e armatura al centro dello stemma significa ribadire la centralità dell'elemento umano che, pur in un'epoca in cui la tecnologia è fondamentale, rimane fondamentale per operare nel modo migliore. Inoltre il rosso dello sfondo rappresenta il sacrificio che viene chiesto ai soldati in ogni epoca storica», ha dichiarato il ministro della Difesa Roberta Pinotti.

Conergy, inaugurata la prima Solar farm nell'isola di Malta

È stata inaugurata la prima «Solar farm» di Malta realizzata dall'Electro Fix Energy, distributore autorizzato di Conergy Italia nell'isola. L'impianto produrrà una media di 3.420 megawattora ed eviterà di immettere nell'atmosfera circa 2.975 tonnellate cubiche di CO2 all'anno. La Conergy Italia è intervenuta nella progettazione dell'impianto e ha fornito i prodotti per la sua realizzazione; per crearlo sono stati impiegati 8.211 pannelli fotovoltaici installati in parte sul tetto piano e in parte su quello inclinato. I moduli della Conergy sono stati scelti per le alte prestazioni e l'elevata produzione energetica. In questo modo l'impianto è in grado di produrre una quantità maggiore di energia nel corso della sua vita; le sue prestazioni sono garantite per 25 anni. Inoltre, i moduli sono caratterizzati da elevata robustezza e resistenza, grazie alla capacità di carico che li rende adatti a tutte le condizioni atmosferiche, alla salsedine e all'ammoniaca. «L'isola di Malta ha le caratteristiche ideali per l'impiego della tecnologia fotovoltaica: forte irraggiamento solare, elevato costo dell'energia, fabbisogno energetico in aumento. Il progetto fotovoltaico Medserv, il più grande realizzato a Malta, rappresenta la combinazione ideale dei punti di forza della Conergy: ottimi componenti, otto anni di esperienza nel settore fotovoltaico e una stretta partnership con il nostro concessionario locale», ha dichiarato Giuseppe Sofia, amministratore delegato della Conergy Italia. Il progetto è stato commissionato dalla Medserv, azienda maltese operante nella fornitura di servizi e di logistica per il settore del gas e del petrolio.

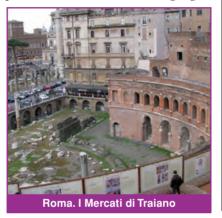


Intesa Sanpaolo e Fiat agevolano l'acquisto di auto

La Fiat-Chrysler e l'Intesa Sanpaolo hanno avviato una collaborazione commerciale per offrire agli utenti delle banche del Gruppo vantaggi per il noleggio a lungo termine, per l'acquisto di vetture e veicoli commerciali e per i servizi post vendita. Entrambi i gruppi sono «official global partner» di Expo Milano 2015 ed è proprio in questo contesto che è nata e si è sviluppata la collaborazione. In particolare, la Fiat-Chrysler fornirà una flotta di vetture che saranno usate per gli spostamenti all'interno dell'area dell'Expo dalle delegazioni ospiti; invece l'Intesa Sanpaolo ha sviluppato un ampio progetto di iniziative per fornitori, sponsor e visitatori, con particolare attenzione alle Smart City e al Turismo. L'obiettivo è agevolare privati e piccoli imprenditori nel settore della mobilità i cui costi rappresentano una significativa voce di spesa nel bilancio di famiglie e aziende.

Augusto torna a vivere nel Museo dei Fori Imperiali

L'età augustea è il tema centrale della mostra in atto a Roma nei Mercati di Traiano-Museo dei Fori Imperiali fino al 10 maggio 2015; l'iniziativa prende il nome di «Le Chiavi di Roma. La città di Augusto» ed è promossa dall'Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione artistica del Comune di Roma, dalla Sovrintendenza capitolina e dall'Istituto per le tecnologie applicate ai Beni culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La mostra, che rientra nelle manifestazioni organizzate per il bimillenario della morte dell'imperatore e nel più ampio progetto internazionale «Keys To Rome», realizzata con la collaborazione della società Zètema Progetto Cultura, mira ad illustrare due aspetti complementari e intrecciati, uno narrativo e l'altro di approfondimento tematico, che condurranno i visitatori attraverso i luoghi di Augusto. «Keys To Rome», infatti, si presenta come un esperimento espositivo unico nel proprio genere perché, per la prima volta, è stato inaugurato lo scorso 23 settembre contemporaneamente in quattro luoghi di grande fascino e perché, grazie all'impiego di vari sistemi tecnologici, lascia intravedere il museo del futuro. Quattro città forniranno quattro prospettive diverse sulla cultura romana: il cuore di Roma, con il Museo dei Fori Imperiali; Alessandria d'Egitto, nelle sale della Biblioteca Alessandrina; Amsterdam, nel nuovo Museo Allard Pierson; e, infine, Sarajevo, all'interno della storica biblioteca sede del municipio. Le quattro città, che simboleggiano i quattro angoli del mondo romano, sono alla base dell'idea della mostra europea e saranno un'occasione senza precedenti per guardare all'Impero da punti di osservazione storici, geogra-



fici, culturali e umani molto diversi. Al centro dell'esperienza museale di Roma, un complesso di filmati, sistemi di interazione e applicazioni mobili guiderà il visitatore nella rilettura della storia romana grazie a due protagonisti, un vecchio mercante e suo nipote, che dovranno ritrovare gli oggetti appartenuti alla famiglia e svelarne i segreti, usando le chiavi di Roma, nell'unico giorno in cui il dio Giano consentirà di aprire le porte del tempo. Nella grande aula del museo, una mappa della città darà al visitatore la sensazione di «camminare» nella Roma di duemila anni fa. Il Foro di Augusto, il Mausoleo, l'Ara Pacis e gli altri monumenti, «emergeranno» dalla mappa e racconteranno la propria storia. Due busti di Augusto e Agrippa si animeranno e parleranno delle strategie e degli avvenimenti storici che hanno permesso l'irresistibile ascesa dell'imperatore e la trasformazione della città. Infine, pannelli interattivi dislocati lungo il percorso espositivo illustreranno le novità scientifiche sugli ultimi scavi, testimoniando la continua ricerca e la presenza nel territorio degli archeologi della Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali. I nuovi apparati digitali a disposizione del pubblico sono frutto del lavoro congiunto durato quattro anni dei ricercatori del progetto coordinato dal CNR.

La Marina Militare riporta alla luce i tesori nascosti

In collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, la Marina Militare italiana ha recuperato una serie di monete provenienti dal «tesoro» del relitto del piroscafo Polluce nelle acque dell'Isola d'Elba. L'operazione è stata condotta dalla nave Anteo e dal Gruppo operativo del Comando Subacquei e Incursori «Teseo Tesei», ad

una profondità di oltre 100 metri. Noto per il suo leggendario tesoro, il piroscafo Polluce affondò il 17 giugno 1841, speronato dal piroscafo Mongibello. La scoperta è stata possibile grazie all'impiego del nuovo Pegaso Rov (Remoted Operative Vehicle) un sofisticato sistema robotico dotato di potenti bracci manipolatori, telecamere ad alta definizione e sonar di ultima generazione, che può raggiunge-

re i 2 mila metri di profondità. Le monete recuperate, colonnati spagnoli d'argento da 8 reali, sono di grande interesse storico e numismatico e vanno ad aggiungersi alle oltre cento monete riportate alla luce dalla nave Anteo e dai suoi palombari nelle precedenti missioni del 2007 e del 2008. La Marina Militare esprime le proprie capacità e impiega i propri uomini e mezzi in una gamma di attività e operazioni che spaziano dalcampo umanitario, a quelli ambientale e scientifico e in tutti i settori d'interesse della collettività e che, unitamente alla funzione prettamente militare, delineano le capacità «dual-use» in senso più ampio.



La Fastweb estende il piano per la banda ultralarga

La Fastweb, azienda italiana di telecomunicazioni specializzata nella telefonia terrestre e nelle connessioni internet a banda larga, estenderà la propria rete NGN (Next Generation Network) nel 2015 e nel 2016. Grazie a questa iniziativa la società rafforzerà ulteriormente il proprio posizionamento di operatore e contribuirà ad ampliare significativamente la dotazione di reti di nuova generazione del Paese. In particolare, la Fastweb ha deciso di ampliare la disponibilità dei propi servizi a banda ultralarga arrivando a coprire complessivamente entro il 2016 il 27 per cento della popolazione, pari a 7,5 milioni di famiglie e imprese in oltre 100 città. Inoltre, la Fastweb ha completato la nuova rete infrastrutturale che consente la copertura wi-fi e la gestione delle telecomunicazioni dell'intero quartiere fieristico di Fiera Milano che si colloca così in testa al gruppo dei centri espositivi internazionali tecnologicamente più avanzati.

Conquista gli USA l'azienda vinicola Ferdinando Giordano

L'azienda vinicola Ferdinando Giordano, operante nella vendita diretta da oltre sessant'anni, continua ad investire in nuovi mercati internazionali e rafforza la propria pre-senza negli Stati Uniti. Qui la cantina piemontese è approdata nel 2013, mentre nel 2014 ha conquistato Minnesota e Nevada, due Stati particolarmente interessanti perché la loro popolazione ha registrato tassi di aumento del consumo di vino tra i più alti negli Stati Uniti; il consumo pro-capite di vino è la metà rispetto a quello italiano: se si considerano la vastità del territorio e i grandi numeri della popolazione, sono altissime le possibilità di crescita in questo Paese. Negli Stati Uniti l'azienda opera con due magazzini, uno nella Napa Valley in California e uno nel-lo Stato di New York. In oltre sessant'anni di esperienza di vendita diretta, la Giordano ha sviluppato una notevole esperienza in termini di flessibilità degli strumenti, assistenza alla vendita, archiviazione dati, servizio clienti, comparti particolarmente utili per affrontare un mercato vasto e complesso come quello degli Stati Uniti. «L'export ha rappresentato quest'anno il 51 per cento del nostro fatturato, con una crescita di due punti percentuali rispetto allo scorso anno. In particolare il mercato americano ha rappresentato per l'azienda un fatturato di circa 2 milioni di euro. L'export è per noi, come per molte aziende italiane, una chiave di crescita molto significativa anche in virtù di una situazione di stallo dello scenario italiano; e proprio negli Stati Uniti abbiamo individuato un'ottima opportunità per la crescita ulteriore della nostra azienda», ha dichiarato Simon Pietro Felice, amministratore delegato dell'azienda.



L'E.ON è la nuova «Corporate Investor of the Year»

L'E.ON, società operante nella produzione di energia elettrica e gas, è stato nominata «Corporate Investor of the Year» in occasione della sesta edizione del Global Cleantech 100 Summit organizzato lo scorso ottobre a Washington. Il Cleantech Group ha conferito il riconoscimento all'E.ON per gli investimenti finalizzati a sviluppare e promuovere tec-nologie rispettose del clima e dell'ambiente. L'E.ON ha, infatti, acquisito partecipazioni in dieci aziende nel settore «cleantech» (tecnologie pulite) negli Stati Uniti e in Europa e ha aperto un ufficio a Francoforte, con l'obiettivo di individuare nuove idee di mercato e costituire collaborazioni di successo. Konrad Augustin, responsabile dell'ufficio di San Francisco dell'E.ON, ha dichiarato: «Siamo entusiasti della nomina che consideriamo un riconoscimento della nostra attività; partecipare al Global Cleantech è stata l'occasione per approfondire la conoscenza delle tendenze e delle aziende operanti nel settore delle tecnologie pulite».

La Mercedes sceglie la Geico per un impianto in Brasile

La casa automobilistica tedesca Mercedes Benz ha scelto l'italiana Geico, azienda milanese operante nel settore degli impianti di verniciatura, per un progetto in America del Sud. La Mercedes Benz inaugurerà infatti nel 2016 un grande stabi-limento del valore di 500 milioni di dollari a Iracemápolis, nello Stato di San Paulo, con un'estensione di 2,5 milioni di metri quadrati e l'impiego di 4 mila dipendenti. È un'operazione significativa, la più grande realizzata nel Sud America dalla casa automobilistica tedesca che, per questo progetto, ha scelto la Geico come garanzia di alta tecnologia, efficienza e capacità innovativa. Lo stabilimento in cui sarà inserito l'impianto di verniciatura della Geico produrrà inizialmente circa 40 mila auto. La competitività della Geico è dovuta all'avanzatissima e innovativa tecnologia, una costante rappresentata dalla continua ricerca e innovazione per l'adozione di sempre nuovi me-

todi e tecnologie. Il risultato è che gli impianti di verniciatura della Geico sono riconosciuti in campo internazionale come estremamente affidabili, flessibili, ecosostenibili e in sintonia con le esigenze delle imprese clienti e dei loro investimenti. Grande soddisfazione per la commessa della Mercedes Benz è stata espressa dal presidente e amministratore delegato del gruppo Geico, Ali Reza Arabnia: «É un giorno significativo per noi, per i nostri ragazzi e per il nostro indotto perché abbiamo dimostrato che investire nella ricerca, nella cultura, nella formazione e nel benessere dei dipendenti apporta notevoli benefici al cliente in maniera percepibile e concreta».



Vodafone, al via le nuove offerte personalizzate

La Vodafone, secondo operatore di telefonia mobile in Italia, presenta le nuove opzioni «Scegli Tu» dedicate agli utenti che desiderano un'offerta ricaricabile su misura a partire da 10 euro al mese. Inoltre, gli utenti Vodafone possono sperimentare la velocità della rete mobile di ultima generazione 4G con le opzioni internet che, a partire da 5 euro al mese, includono anche sei mesi di contenuti musicali illimitati con Spotify Premium, i film, le serie TV di Înfinity e il campionato di calcio. La rete 4G Vodafone è in continua evoluzione e raggiunge oggi oltre 2 mila Comuni italiani con una copertura di circa il 70 per cento della popolazione. Tutti i clienti possono attivare l'offerta base «Scegli Voce» che comprende 500 minuti di chiamate verso tutti i numeri nazionali più internet al costo di 10 euro al mese. Inoltre, per rispondere alle esigenze di tutti gli utenti, le offerte possono essere personalizzate con opzioni aggiuntive.

Indagine Sia, Italia a due velocità nei pagamenti digitali

Nel corso del «Sia Expo 2014» è stata presentata, a Milano, la «Digital Transformation», indagine compiuta sugli atteggiamenti che ha un campione di mille cittadini italiani nei confronti dei pagamenti digitali. I risultati della ricerca hanno evidenziato la presenza di un'Italia a due velocità, con una netta contrapposizione tra una quota di popolazione refrattaria all'uso degli strumenti di pagamento digitale, definiti come «low users» e che raccolgono il 35 per cento del totale degli intervistati, è una quota, all'opposto, fortemente digitalizzata e che vorrebbe un ulteriore potenziamento delle opportunità d'impiego delle forme di pagamento digitale definiti come «heavy users» che raccolgono il 23 per cento del totale degli intervistati. Le differenze di percentuale derivano dal fatto che i «low users» considerano il denaro digitale meno sicuro, meno efficace per poter mantenere il controllo delle proprie spese, e mostrano una generale diffidenza e paura di subire truffe. La Sia opera in campo

europeo nella progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi tecnologici dedicati alle istituzioni finanziarie e centrali, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, nelle aree dei pagamenti, della monetica, dei servizi di rete e dei mercati dei capitali. La società, con sede a Milano e Bruxelles, nel 2013 ha gestito 2,7 miliardi di pagamenti con carte e 2,2 miliardi di bonifici e incassi. La Sia ha presentato anche un innovativo servizio per i pagamenti, il primo in Europa, denominato «Jiffy» e che, tramite un applicazione, consente di inviare e ricevere denaro in tempo reale smartphone. Con Jiffy è possibile trasferire denaro ad un beneficiario individuato dal numero di telefono e la disponibilità dei fondi è immediata: infatti l'addebito e l'accredito avvengono direttamente sul conto corrente tramite un bonifico.



Alto Adige, un milione di euro per le start up

L'intenso programma di agevolazioni alle nuove imprese promosso dalla Giunta provinciale di Bolzano si arricchisce di una nuova significativa iniziativa a supporto dell'economia altoatesina: si tratta del «Bando 2014» a favore della capitalizzazione di nuove imprese o di imprese innovative da costituire, nato per agevolare tutte quelle società che presentano un elevato contenuto tecnologico e creano redditi per le popolazioni. Il bando è indirizzato alle piccole aziende con meno di tre anni di vita, oppure ai ricercatori che intendono costituire un'impresa in forma di società di capitali entro un periodo di tre mesi. Quali indicatori del livello di innovazione vengono presi in esame, oltre all'idea imprenditoriale in sé, le spese di ricerca e sviluppo rispetto al fatturato e la presenza di personale altamente qualificato. Le domande per accedere al bando dovranno essere presentate entro il 23 dicembre 2014 e i dettagli dell'iniziativa sono disponibili all'indirizzo www.provincia.bz.it/innovazione.

Expo Milano 2015: il Bahrain si affida al Gruppo Magnetti

È stata assegnata alla Magnetti, Gruppo italiano operante nel settore dell'edilizia commerciale, industriale, logistica e residenziale, la realizzazione del padiglione del Regno di Bahrain per l'Expo 2015 di Milano. Materiali naturali ed ecosostenibili comporranno l'architettura secondo un progetto che prende spunto dalla storia del Paese, pur conservando uno stile moderno; infatti a partire dalla tradizione architettonica e iconografica orientale, il design del padiglione si snoda attraverso 1.500 metri quadrati di superficie con linee rette e curve che si intervallano con richiami connessi all'Oriente in una rilettura contemporanea dell'esistenza. Il padiglione sarà costituito da ambienti culturali e locali di servizio al fine di divulgare la tradizione agroalimentare del Regno. Il disegno dell'opera si compone di elementi verticali e orizzontali, coperture, ter-

razzi e percorsi pedonali realizzati dalla Magnetti con elementi su misura, prefabbricati in calcestruzzo. La tradizione agreste del Bahrain sarà rappresentata da una selezione di dieci diverse essenze da frutto, disposte in modo variabile lungo tutti gli spazi del padiglione. «Nelle difficoltà del settore edilizio e immobiliare di questi anni, che hanno portato a una drastica riduzione della domanda e all'uscita dal mercato di molti operatori, la Magnetti prosegue nella strategia di riorganizzazione che le ha permesso di raggiungere molti obiettivi. Nel 2014 l'azienda, con le nuove acquisizioni, ha portato il portafoglio ordini a oltre 25 milioni di euro», ha dichiarato Gregorio Magnetti, amministratore delegato dell'omonimo Gruppo.



Aifa, vendita di farmaci online in tutta sicurezza

«Creare una piattaforma informatica per la diffusione in campo europeo delle informazioni riguardanti le farmacie illegali su internet è il modo più efficiente per contrastare i seri rischi che queste rappresentano per la salute dei pazienti»; questo il tema principale della conferenza nazionale organizzata dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) nell'ambito del progetto europeo di cooperazione «fakeshare.it», che ha visto la partecipazione di diversi partner pubblici e privati tra i quali, in campo nazionale, i Carabinieri del Nas, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Università Sapienza di Roma e l'Università di Trento. La conferenza, svoltasi lo scorso ottobre a Roma, è stata l'occasione per presentare sia i primi risultati del progetto, ovvero l'interfaccia del sito fakeshare.eu, sia la parte dedicata agli operatori del settore farmaceutico.

SPECCHIO

Viasat, presentato il nuovo sistema di localizzazione

In occasione del convegno «Catene logistiche multimodali. Proposte concrete e innovative per una politica nazionale di integrazione modale del trasporto merci» svoltosi lo scorso ottobre a Milano nell'ambito del Forum internazionale Move.App Expo, il presidente di Viasat Group, Domenico Petrone, ha presentato agli operatori del settore il nuovissimo sistema di localizzazione autoalimentato «Viasat BluTrack», concepito espressamente per il monito-raggio delle merci (container, casse mobili, rimorchi, semirimorchi, vagoni ferroviari), indipendentemente dal mezzo di trasporto impiegato. Soluzione, questa, che offre una serie di vantaggi indiscutibili a tutti gli attori della filiera intermodale come porti, interporti e dogane. Infatti l'obiettivo del convegno è stato fare il punto sul sistema trasportistico italiano nel più ampio contesto europeo, comporne le linee-guida di rilancio e promuoverne proposte di concreta attuazione in favore di una

maggiore sinergia fra le varie modalità di movimentazione merci, settore vitale per la crescita dell'intero Sistema Paese. La Viasat è l'azienda leader in Europa nei sistemi di sicurezza satellitare, nella telematica di bordo e nella localizzazione che usano le più moderne tecnologie telematiche per garantire la sicurezza completa al veicolo e ai suoi occupanti. «Nel futuro le esigenze di localizzazione satellitare passeranno sempre di più dai mezzi alle merci trasportate. Dunque presidiare la catena logistica di trasporto diviene elemento fondamentale e strategico per preservare l'eccellenza dei prodotti, prevenire frodi e abusi, permettere ai consumatori di essere garantiti nelle loro scelte», ha dichiarato Domenico Petrone.



«Ottobre africano», se l'Africa chiama, l'Italia risponde

Si è conclusa la dodicesima edizione del festival «Ottobre africano» dedicata alle culture e alle voci più rappresentative del continente africano che per tutto il mese di ottobre ha animato con il suo ricco calendario di eventi diverse città italiane: Milano, Roma, Torino, Reggio Emilia, Parma, Bari, Crotone, Napoli e Bari. Nato da un'idea di Cléophas Adrien Dioma, il festival si è confermato anche quest'anno per spessore e dimensioni uno dei principali appuntamenti con la cultura afro, e non solo per il valore dei contenuti proposti ma anche, e soprattutto, per il progetto ambizioso che lo sostiene. La manifestazione «Ottobre africano» tornerà nel 2015, per vivere un nuovo mese nel segno dell'accoglienza e dell'integrazione, ma anche del dialogo, dell'incontro e della conoscenza di culture ancora lontane. Ouest'anno il festival è stato dedicato a Bernard Ledoux Ayangma, giornalista e mediatore culturale recentemente scomparso.

Confitarma, l'industria navale è competitiva

«Salvaguardare la competitività, promuovere ricerca e sviluppo, dedicare attenzione alla formazione, rafforzare la presenza nelle sedi internazionali ed europee, semplificare le norme e snellire le procedure burocratiche»; sono i temi affrontati da Emanuele Grimaldi, presidente della Confederazione Italiana Armatori alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi e del presidente della Confin

pi e del presidente della Confindustria Giorgio Squinzi, nell'assemblea della Confitarma svoltasi lo scorso ottobre a Roma. «Di fronte ai persistenti dati negativi dell'economia generale le attività marittime risultano stabili e continuano ad essere molto significative per il Paese, producendo ogni anno beni e servizi per circa 40 miliardi di euro», ha commentato Grimaldi che, inoltre, ha ricordato le peculiarità del settore marittimo, a cominciare dall'esi-

genza di difendere navi ed equipaggi che operano in aree a rischio di pirateria. Giorgio Squinzi, invece, ha sottolineato l'importanza dell'economia del mare e in particolare dei trasporti marittimi che contribuiscono a portare l'eccellenza italiana nel mondo e con oltre 7 miliardi di euro rappresentano una buona fetta del contributo dell'economia del mare al prodotto interno nazionale. Infine il ministro Maurizio Lupi ha evidenziato il grande contributo delle navi mercantili alle azioni di salvataggio della missione Mare Nostrum e ha dichiarato che per l'Italia non ci sarà crescita e ripresa senza l'economia del mare che rappresenta uno dei pilastri su cui risollevare il Paese.



AgustaWestland, 400 milioni di euro dal mercato cinese

L'AgustaWestland, società del Gruppo Finmeccanica, ha siglato un contratto con il gruppo cinese Beijing Automotive Industrial Corporation (Baic) per la fornitura di 50 elicotteri di vari modelli che verranno destinati a compiti di pubblica utilità per un importo di 400 milioni di euro. L'intesa getta le basi per la creazione di una collaborazione tra l'AgustaWestland e la Baic che riguarderà anche attività di assistenza in loco, addestramento, personalizzazione dei velivoli, parti di ricambio e supporto tecnico. Tra i maggiori gruppi automobilistici statali cinesi, la Baic è attiva nel settore dell'aviazione attraverso la controllata Beijing General Aviation che, nel 2013, ha registrato un fatturato di 43,3 miliardi di dollari. Il contratto rappresenta un'ulteriore testimonianza della competitività internazionale e degli elevati livelli tecnologici del Gruppo Finmeccanica.



e si vuole fare un po' di storia basta andare indietro al 1985 quando due giovani ricercatori vinsero il premio Nobel per aver studiato a fondo il metabolismo del colesterolo, i suoi effetti dannosi sull'organismo e la presenza di due tipi di colesterolo: quello buono (HDL) detto anche spazzino, e quello cattivo (LDL) così chiamato perché si deposita sull'endotelio della parete delle arterie causandone l'ostruzione. Quando un'arteria si chiude non arriva più sangue quindi né ossigeno né nutrimento, e il tessuto va in necrosi ovvero le cellule muoiono; da qui l'origine di un infarto cardiaco o di un ictus cerebrale.

È questo il motivo per cui si raccomanda tanto di «controllare i grassi nel sangue», e quindi di mantenere i livelli di colesterolo totale sotto i 200 mg. Basta un semplice prelievo di sangue e i risultati si ottengono in giornata in quanto i test vengono eseguiti con apparecchi automatici. Il costo non è elevato. È utile sapere che il paziente deve essere digiuno da almeno 12 ore e non deve aver eseguito un pasto molto pesante, ricco di grassi. È necessario dosare anche il colesterolo HDL (dall'inglese High Density Lipoprotein, ipoproteine ad alta densità), il colesterolo Ldl (Low Density Lipoprotein, lipoproteine a bassa densità) e i trigliceridi.

Proprio per ridurre il rischio cardiovascolare negli anni 90 si svolsero numerose campagne che consigliavano alla popolazione di eseguire i test, di evitare cibi ad alto contenuto di colesterolo nella dieta e di eseguire terapie specifiche qualora la sola dieta non fosse stata in grado di abbassarne, dopo almeno tre mesi, i livelli nel sangue. La scelta dei grassi da adottare nell'alimentazione deve preferire l'olio d'oliva mentre si sconsiglia il lardo e il burro; la carne a tavola non deve mancare ma va mangiata con intelligenza, meglio i tagli magri, frutta e verdura a volontà, il latte meglio se scremato. La nota dolente - perché ne esistono di diversi tipi e sono veramente appetitosi - va ai formaggi francesi e italiani, perché dovrebbero essere evitati; il grana sembra quello

Qualora la sola dieta non fosse stata in grado di abbassarne, dopo almeno tre mesi, i livelli nel sangue, è necessario eseguire terapie specifiche, ed ecco che nacquero le famose statine tanto usate giustamente dai cardiologi. Purtroppo esistono anche dei casi di iper-colesterolemia familiare omozigote, nei quali i livelli di colesterolo possono arrivare anche a 1000 e le LDL a 500, con estesi xantomi e la prematura comparsa di malattie cardiovascolari aterosclerotiche. Si tratta di

SALUTE

COLESTEROLO: COME RIDURRE IL RISCHIO CARDIOVASCOLARE E CONTROLLARE IL PROPRIO STATO DI SALUTE GIORNALMENTE



una malattia rara che va diagnosticata precocemente mediante test genetici e tenuta sotto controllo in centri specialistici.

Un altro fattore da tener sotto controllo è il livello ematico di omocisteina, un amminoacido (non è altro che una parte di una proteina) che deriva dal metabolismo di un altro amminoacido, la metionina. In questo meccanismo così complesso entrano in gioco alcune vitamine quali la vitamina B6, la B12 e l'acido folico. Questa sostanza può aumentare per cause sia genetiche che acquisite. Per quel che riguarda le cause genetiche occorre eseguire i test per la mutazione di due geni chiamati Mthfr (metilen-tetrai-drofolato reduttasi).

La loro alterazione può provocare una difficoltà nel metabolismo dell'omocisteina che non riesce a trasformarsi nell'altro amminoacido per cui si accumula nel sangue. L'alterazione genetica può essere eterozigote (non è completa, una parte rimane normale e quindi il danno che provoca è minimo) o omozigote. Ma, se in questi casi di difficoltà per questo amminoacido nello svolgere la propria funzione metabolica, si dà un «aiutino vitaminico», piano piano esso riesce a svolgere la sua funzione. Ecco perche è necessario integrare con una quantità maggiore le vitamine normalmente già presenti nel sangue. Questa sostanza può aumentare anche per cause acquisite quali una carenza di vitamine per un minore apporto, una grave insufficienza renale, un'alterazione di alcuni organi, l'uso di alcuni farmaci quali ipocolesterolemizzanti, antiepilettici e alterati stili di vita quali l'uso del fumo e dell'alcol. Ânche in questo caso basta un semplice prelievo di sangue per dosarla, ma il test necessita di particolari strumenti automatici ed è più costoso. Non ci si meravigli se l'analisi non è pronta in giornata, ma può richiedere alcuni giorni.

L'omocisteina è chiamata anche il killer silenzioso perché, in realtà, inizialmente alti livelli di omocisteina non danno nessuna sintomatologia ma con il tempo questa sostanza si deposita come il colesterolo sull'endotelio delle pareti arteriose e può portare a gravi danni cardiovascolari con trombosi arteriose e venose a livelli di organi. Una volta scoperto che il livello è alto si può facilmente ricorrere ai ripari integrando con una terapia a base di vitamina B6, B12 e acido folico. Detto questo, è necessario anche fare il dosaggio della vitamina B6, B12, acido folico, sul sangue per i motivi già menzionati. Di vitamine si parlerà la prossima volta.

Ogni anno le malattie cardiovascolari uccidono più di 4,3 milioni di persone in Europa e sono causa del 48 per cento di tutti i decessi: 54 per cento per le donne, 43 per cento per gli uomini. Le principali forme di malattie cardiovascolari sono le malattie cardiache coronariche e l'ictus, e sono le malattie che hanno i costi economici, oltre che umani, più elevati d'Europa.

Per ridurre il rischio cardiovascolare non basta tenere sotto controllo il colesterolo, occorre anche un sano stile di vita, controllare la pressione arteriosa, fare attività fisica, non fumare, mangiare con moderazione, controllare il peso corporeo, controllare i livelli nel sangue della glicemia, dell'uricemia, delle apolipoproteine e dell'omocisteina, eseguire un elettrocardiogramma e un videatcardiologico.

scrittore Vittorio Sermonti ha compiuto un'opera eccezionale. Ha tradotto in una lingua moderna, spigliata, veloce, ma senza perdere în aulicità e storicità, le «Metamorfosi» di Ovidio. Esametri perfetti che, emozionando di per sé, hanno la stupenda capziosità di rimandare il lettore al testo originale, a fronte. Non esito a definire l'opera una meraviglia. La scuola ha il pregio di far conoscere l'esistenza dei capolavori, ma ha il torto, che un po' le spetta, di «obbligare» a studiarli. E chi li legge, capisce, quando capisce, e alcune volte deve pure mandarli a memoria.

Ma lo deve fare, ed allora non simpatizza e non si rende conto di cosa gli capiti. Poi, molto poi, le occasioni della vita lo ricordano e si va a ricercarli e a rileggerli. E chi lo fa si entusiasma. E scopre il suono delle parole originarie, i significati profondi delle terminologie che si usano quotidianamente. E si scopre, in questo caso, chi era Ovidio. La metrica, l'eleganza del verso, le parole e i concetti di una modernità assoluta perché è l'attualità che si rifà a ciò che dice.

Il riporto, già allora, di storie e tradizioni, oltre la sua fantasia; e il racconto fantasmagorico degli Dei, della loro essenziale umanità per gli atti, i pensieri, la vita con tutti i nostri pregi e i nostri difetti; di come ci riconosciamo in essi. E pure quando ne combinano, in fin dei conti, li comprendiamo e ci sono simpatici. E ci racconta la nascita dell'uomo: «Sanctius his animal mentisme capacius altae deerat adhuc ed quod dominari in cetera posset. Natus homo est».

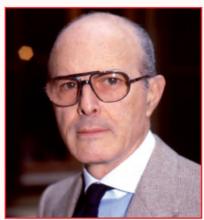
Come dire di più, come dire meglio, quali le speranze per la nuova creatura. E Sermonti lo segue senza perdere una battuta nel senso del ritmo e dell'espressione poetica subliminandola: «Ma un animale più nobile, di più elevato intelletto, degno di primeggiare su tutti gli altri mancava. Ed è nato l'uomo».

E poi ci racconta dell'età dell'oro, dell'argento e del bronzo. E poi le scansioni del tempo, le ore, il giorno, l'anno, i secoli; e poi le stagioni. E poi l'entusiasmante gelida introspezione freudiana di Narciso. Dante, si dice, conosceva a memoria i poeti latini. Ma, genialità a parte, come avrebbe fatto senza tanta scuola? Quasi si scoprono gli altarini, per l'estensione del pensiero come per la tecnica magistrale. Perché sentì il bisogno d'inventare un nuovo linguaggio? Disponeva

RICCHEZZA SPRECATA

Tornare al latino (anzi all'italiano)? Basta una metamorfosi di un certo Ovidio

di BRUNO PIATTELLI



di un vocabolario non scarso, ricchezza di terminologie, musicalità nella composizione, possibilità sincretica tanto quanto la lingua anglosassone; e noi ora dobbiamo star lì a fare dei panegirici (va detto ai parolieri). Insomma per farci studiare di più. E ancora si discute se studiarlo, il latino, che insegna a ragionare e a vivere.

Alcuni anni fa, dovendo andare a Pechino per il mio lavoro, l'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli m'incaricò di consegnare un invito a venire a Roma al suo collega cinese. Accompagnato dall'ambasciatore italiano in Cina, mi recai nel Municipio della città per essere ricevuto nella classica sala, occupata da tante poltrone quante ne entrano nelle quattro pareti.

Entrando tra l'accoglienza di tutti i consiglieri comunali, mi venne incontro un signore che, tendendomi la mano, mi apostrofò in una lingua sconosciuta. Non che io conosca il cinese, ma quel suono mi era familiare, e dopo pochi secondi di perplessità percepii d'istinto che quel sindaco mi parlava in latino. À più di cinquant'anni di distanza e di non uso, la mia perplessità era giustificata, ma reagii e farfugliai qualcosa. Naturalmente sorridemmo tutti. Quel sindaco di Pechino era un grande latinista e uno storico di Roma.

Quando poi lo ricevemmo in Campidoglio, Rutelli mi chiese: «Ora cosa gli diciamo e come?» «Non ti preoccupare», dissi, e quando entrò nello studio l'accompagnammo nella celebre «loggetta» che domina i Fori. Lo vedemmo eccezionalmente emozionato e non ne fece mistero. Aggiunsi: «Francesco, abbiamo detto tutto». Non possiamo non soffermarci sul fascino della romanità e della sua lingua. Non è un titolo di merito, ma di orgoglio sì.

Dopo quella dei greci è la lingua che più ha influenzato i grandi ceppi linguistici del mondo, quelli latini a parte, e, dopo il diritto romano che fa parte dei grandi Codici del mondo, anche la Chiesa ne ha perpetuato l'uso e l'attualità. Torniamo a questa gratuita ricchezza illimitata.





IL CLIMA FA LA STORIA



«Storia culturale del clima» di Wolfgang Behringer - Bollati Boringhieri - 26 euro

storia viene spesso presentata come una sequenza di imperatori, re e rivoluzionari. Così facendo si nasconde un fattore che politicamente, storicamente e culturalmente è stato di fondamentale importanza nel corso dei millenni: il clima e le sue variazioni. Chi sa quanto sia variabile il clima e quanto sia «elastica» la reazione culturale dell'uomo ai suoi mutamenti, sarà in grado di comprendere meglio il dibattito che si sta svolgendo in questi anni sul riscaldamento globale. Gli uomini sono figli dell'era glaciale: solo quando il freddo intenso dell'ultima glaciazione cominciò a stemperarsi, oltre 10 mila anni fa, iniziò la coltivazione e l'agricoltura, e con questa l'urbanizzazione e, in definitiva, l'inizio della storia. Può apparire paradossale, ma è stato il riscaldamento del clima a crearci e a forgiarci. Nel corso di tutta la storia umana, d'altra parte, il clima non è certo rimasto stabile e i suoi effetti sulle culture sono stati enormi. Non si può prescindere dalle condizioni climatiche nello studio delle civiltà, dei popoli, delle guerre, delle migrazioni, delle carestie, delle religioni e persino dell'arte e della letteratura. Diventa sempre più chiaro che il cli-ma della terra è parte integrante e motore inconsapevole dello sviluppo storico, politico e culturale del-l'uomo e Wolfgang Behringer lo dimostra per la prima volta in forma completa, con chiarezza e con abbondanza di esempi. Una cosa è il cambiamento del clima, altra è la risposta culturale dell'uomo al mutare delle temperature, nel freddo come nel caldo passato e odierno. Le civiltà della terra da sempre hanno dovuto fare i conti con l'ambiente e le manifestazioni atmosferiche e quindi il racconto della loro evoluzione deve tenerne necessariamente conto.

LA FORMULA VINCENTE

gran parte dei risultati che si ottengono deriva da una minima parte di ciò che si fa: quando si tirano le somme ci si accorge che l'80 per cento delle vendite riguarda il 20 per cento dei clienti o che gli affari che sono stati conclusi sono una piccola percentuale degli incontri che

si sono avuti. Perché esiste uno scarto così pronunciato? Questa differenza significa che il tempo è stato improduttivo. Il «Principio 80/20», la formula con cui Richard Koch adatta nel mondo del lavoro il principio di Pareto, vuole aiutare a



invertire tale rapporto, a concentrare l'impegno rendendoci capaci di scegliere in modo più consapevole. Oggi si tende a credere che per ottenere successo sia necessario lavorare di più, ma in realtà quello che si deve fare è il contrario: agire come se si avesse meno tempo e fare solo le azio-

ni principali. Occorre eliminare dalla vita tutto ciò che è inutile, quel 20 per cento di incombenze che si porta via l'80 per cento del tempo. «80/20. La formula vincente» di Richard Koch - Anteprima Editore -16.50 euro

PROFESSIONISTI&IMPRESE

INCENTIVI, AGEVOLAZIONI
E SEMPLIFICAZIONI
PER L'IMPRESA AGRICOLA

PER L'IMPRESA AGRICOLA
DOPO IL DECRETO COMPETITIVITÀ

I Rigilian succi de cristini la del Imprise agricate

I Rigilian succi de cristini la del Imprise agricate

I Rigilian succi de cristini la del Imprise agricate

Indicate del Competito de Competito del Competito de

MONDO AGRICOLO

mondo dell'agricoltura è stato oggetto, nel corso del 2014, di numerosi provvedimenti legislativi e di prassi amministrative volti a conferire nuovo ed ulteriore impulso ad un settore che, ultimamente, sta tornando a riscuotere grande interesse anche, e soprattutto, frai i giovani imprenditori. Il volume intende, perciò, fare il punto sulle normative susseguitesi quest'anno, fra cui certamente primeggia il recentissimo Decreto Competitività che ha previsto una serie di

nuove agevolazioni, incentivi, semplificazioni e sgravi fiscali per chi intende avviare un'impresa agricola. «Incentivi, agevolazioni e semplificazioni per l'impresa agricola» di Cinzia De Stefanis - Maggioli Editore - 25 euro

COACHING Realizza il tuo potenziale Come puol migliorare la tua vita e il tuo la voro subito e per sempre

REALIZZA TE STESSO

sono sempre più persone che raggiungono il successo rapidamente, trasformando i propri sogni in realtà, nel lavoro, nella vita di relazione, in famiglia. Molti però continuano a non sapere come trarre profitto dalle opportunità che si presentano loro. C'è chi si sente «bloccato» in certe situazioni professionali e personali. O incapace di superare convinzioni che lo legano al passato. Soprattutto si cercano soluzioni al di fuori di sé, e così facendo si rinuncia al

vero potere. Perché è dentro la persona che si trovano gli elementi che determinano le sue azioni. Sono i valori e le regole che si sono assimilate dai genitori, insegnanti e amici che spesso impediscono di immaginare la vita che si vorrebbe e limitano la crescita. Ma il successo che si desidera dipende dalle proprie scelte. Scegliere con saggezza. «Coaching. Realizza il tuo potenziale» di Matt Traverso - Anteprima Editore - 18 euro

Il volume analizza tre tematiche principali: mostrare quanto siano state forti le oscillazioni climatiche nella storia del nostro pianeta, chiarendone la causa; mettere in evidenza come la società umana abbia immediatamente reagito a variazioni anche minime della temperatura e delle precipitazioni e, infine, evidenziare quanto il tipo di reazione prodotta sia dipeso più dalla cultura umana e dai propri modelli interpretativi invece che dai soli dati scientifici misurati. «Il clima cambia ed è sempre cambiato. Come vi reagiamo è una questione di cultura», ha dichiarato l'autore. Certamente una tesi non da tutti accettata, ma dimmi in che clima vivi, e ti dirò a che tipo di civiltà appartieni.

iù di cinquecento persone hanno festeggiato, lo scorso mese, l'inaugurazione del Bosco Didattico di Sant'Egidio, primo finora in Italia, sul Monte Cimino, alla presenza di una folla di amanti della natura, della Banda Municipale di Soriano e dei Ragazzi Sbandieratori del Rione Trinità. L'iniziativa è stata ideata e voluta da Azzurra Benedetti, presidente dell'Associazione non profit GEA, ossia Gestione ed Educazione Ambientale, che già nella denominazione indica le sue ambiziose mete. Tra esse quella di gestire una delle ultime foreste d'Italia, il cui nucleo monumentale risale all'antica Roma, e che ora è diventata un museo vivente della natura, finalizzato all'educazione dei giovani che possono così conoscerlo e apprezzarlo. Îl Bosco è costituito da una proprietà privata che è stata aperta ad un pubblico di studenti di tutte le età, ai quali saranno offerte visite guidate lungo percorsi accuratamente studiati e laboriosamente predisposti, in una cornice di fascino selvaggio ma anche di assoluta sicurezza.

Ouasi due anni di intenso lavoro sono stati necessari per organizzare quattro chilometri di sentieri attrezzati, per gli escursionisti di tutte le età, con Terrazze Belvedere da cui poter ammirare dall'alto Soriano, funzionanti da aule all'aperto nelle quali ascoltare le lezioni dentro il bosco; un laboratorio, quindi, di biologia accuratamente attrezzato e dotato naturalmente dell'antichissima Chiesa della Trinità. Chiesa situata al culmine dei sentieri più impegnativi, ove la Famiglia Benedetti ha eretto un mausoleo di cento tonnellate di marmo, perfetta riproduzione della Barca Imperiale di Cixi, la grande regina cinese che sfidò l'Europa e che salvò il proprio Paese agli albori del Novecento.

Nel Bosco didattico è presente, inoltre, la ricostruzione di una millenaria abbazia benedettina, riedificata con le sue stesse pietre, tagliate dalle mani dei monaci medioevali e oggi riusate nella Sala delle conferenze, ove gli studenti potranno assistere all'illustrazione dei cicli di riproduzione della natura, conoscerne le leggi, seguirne l'evoluzione e goderne la visione in tutte le sue fasi: la nascita, crescita, decadenza, estinzione di stami e pistilli dei fiori, che potranno analizzare con i microscopi; il «fuoco pietrificato» della falesia vulcanica, che potranno scalare grazie ad ardite strutture lignee erette con criteri di rigorosa protezione, come la «Sedia del Papa» che domina la Valle del Tevere, oppure il «Sasso del Beato Lupo» ove uno stilita visse anni di stoico isolamento.

Per non parlare delle impressionanti Caverne nelle quali le pietre parlano a chi sa interrogarle, e narrano storie di briganti, come la «Grotta dei Masnadieri» al culmine dell'omonima scala di

ECONOMIA E CULTURA NEL «BOSCO DIDATTICO» DI AZZURRA BENEDETTI



220 gradini in pietra, o la «Grotta delle Bandite» che dà il nome al torrente dell'Acqua Vergine che scaturisce dalle rocce tutto l'anno, e che può essere tranquillamente bevuta per la sua cristallina purezza. I ragazzi saranno affascinati dalla sacralità dei ruderi monacali semisepolti nel fango, e su cui sono cresciuti alberi secolari, e si incuriosiranno delle leggende dei tesori ancora nascosti in catacombe sotterranee, di cui è in corso l'esplorazione. Ma non mancheranno di scrutare il groviglio di una vegetazione fittissima che a tratti sembra una giungla amazzonica, ed ospita animali di ogni tipo: volpi, conigli, gufi, scoiattoli, istrici e tassi visibili soprattutto di notte, e sui quali le videocamere realizzano film emozionanti.

Tutto questo per Azzurra Benedetti è stato un sogno meraviglioso ormai trasformato in realtà. «È già un traguardo-ha detto Azzurra nel discorso d'inaugurazione-, e raggiungere questo obiettivo è stato per me già un successo. Oggi ricomincia la corsa verso un nuovo traguardo, per raggiungere il quale faccio appello ai ragazzi di tutte le età per avvicinarli alla conoscenza e dunque al rispetto del mondo naturale, rendendo questi magnifici boschi fruibili a chi è appassionato della natura, a chi ama passeggiare all'aria aperta, a chi studia l'ambiente. Ed è proprio questo l'obbiettivo della GEA: stimolare i ragazzi, le nuove generazioni, ad avere una maggiore consapevolezza delle molte risorse che la natura, e in questo caso i nostri boschi, possono offrire».

Ed ha così continuato: «Io sono cresciuta in questi boschi curati e mantenuti intatti dalla mia famiglia da molti anni; gli studi universitari mi hanno consentito di approfondire la conoscenza del mondo naturale del Monte Cimino, ed oggi sono alla base della mia principale professione. Ma ogni volta che

cammino all'interno della mia tenuta Sant'Egidio, riesco sempre ad emozionarmi alla vista di questo affascinante e indescrivibili ambiente, dei colori, suoni, odori del bosco. È quello che invito tutti a fare, abbandonando pensieri e preoccupazioni, rilassandosi, dimenticando la frenesia della città, camminando lungo i sentieri, immergendosi completamente nella natura, usando tutti i sensi»

E così Azzurra Benedetti ha concluso, dinanzi ad un pubblico entusiasta: «Desidero che questo bosco diventi un rifugio, un'oasi di tranquillità, lontano dalla città, per rigenerarci e recuperare quei valori eterni della natura la cui nostalgia vibra nell'interno di tutti noi».

aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende

Nicola Novellone è il nuovo direttore «Brand & Advertising» di Vodafone Italia, filiale della multinazionale inglese operante nella telefonia cellulare e fissa; con 434 milioni di utenti, è il più grande operatore telefonico nel mondo per fatturato registrato.



La Nissan, casa automobilistica giapponese che nel 2013 ha venduto 4 milioni 900 mila autoveicoli registrando un fatturato pari a 116,16 miliardi di dollari, ha nominato Nirmal Nair nuovo direttore del marketing per la filiale italiana.



Gianluca Cevenini è stato nominato nuovo direttore commerciale della Nostromo, azienda italiana specializzata da oltre mezzo secolo nella produzione di tonno e di conserve ittiche, appartenente dal 1993 al Gruppo spagnolo Calvo.



Edoardo Azzaretto è stato nominato nuovo direttore delle vendite della Domal, azienda italiana costituita a Milano nel 1973 ed operante nel settore dei sistemi per l'edilizia in alluminio in ambito residenziale, civile e commerciale.



l'associazione delle piccole e medie imprese che raggruppa oltre 3.500 aziende che occupano

Luciano Mocci è stato

nominato direttore gene-

rale della Federlazio,

circa 70 mila addetti; il fatturato complessivo annuo è di oltre 10 miliardi di euro.



Paola Cavallero è stata nominata direttore marketing & operations della filiale italiana della Microsoft, azienda mondiale leader nel software, nei servizi e nelle tecnologie internet per la gestione delle informazioni di persone e di aziende.



Grazia Fimiani è stata nominata direttore delle risorse umane dell'Eni, azienda multinazionale operante nei settori del petrolio, del gas naturale, della petrolchimica, della produzione di energia elettrica, dell'ingegneria e delle costruzioni.



Matteo Giammarino è il nuovo direttore delle vendite della Garmin, società statunitense con sede in Svizzera fondata nel 1989 ed operante nello sviluppo di tecnologie d'aviazione e di localizzazione per navigatori satellitari GPS.



Stéphane Labrousse è il nuovo responsabile per l'Italia della Sony, azienda attiva nella produzione di apparecchiature audio, video, game e Ict. L'azienda ha registrato un fatturato di circa 75 miliardi di dollari nell'anno fiscale chiuso il 31 marzo 2014.

presidente L'attuale dell'Automobile Club d'Italia, Angelo Sticchi Damiani, è stato nominato presidente della Federazione internaziodell'automobile (Fia), che riunisce 230 organizzazioni sportive e



motoristiche esistenti in 134 Paesi.

Americo Cicchetti è stato eletto presidente della Società italiana di health tecnology assessment (Sitha), che riunisce persone e organizzazioni qualificate scientificamente e professionalmente per favorire la collaborazione tra le istituzioni e il Servizio Sanitario Nazionale.



Michele Lamartina è stato nominato responsabile per l'Italia della CA Technologies, multinazionale operante nel settore dei software che fornisce servizi alle aziende con lo scopo di aiutare i clienti nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.



Riccardo Tassi è il presidente Olidata, azienda italiana fondata a Cesena nel 1982 e che opera nel settore dell'informatica e, recentemente, anche nel comparto dei televisori a cristalli liquidi; nel 2013 ha



fatturato circa 55 milioni di euro.





za i propri prodotti in otto Paesi.







Carlo Giacobbe è stato nominato direttore delle vendite della Royal Canin Italia, filiale dell'azienda francese fondata nel 1967 e specializzata nella produzione di alimenti secchi e umidi di alta gamma per cani e



gatti; il Gruppo è presente in 80 Paesi.

Simone Niccolai è stato eletto vicepresidente dell'Associazione produttori caravan e camper che riunisce e rappresenta le aziende produttrici italiane ed estere del comparto caravaning; attiva dal 1977, promuove in Italia e in Europa la cultura del turismo itinerante.

BENI CULTURALI

GALLERIA DORIA PAMPHILJ, RESTAURATA LA MADDALENA DEL CARAVAGGIO

a cura di GIULIA SILVIA GHIA



idare la luce ad un'opera di Michelangelo Merisi da Caravaggio è il sogno di ogni restauratore. Qualche mese fa si è concluso il recupero conservativo sulla «Maddalena penitente» conservata nella Galleria Doria Pamphili al centro di Roma. Nella stessa occasione è stata restaurata un'altra opera della collezione Pamphilj, la «Deposizione» dipinta su tavola di Giorgio Vasari. Ho avuto l'onore di condurre e coordinare tutte le fasi operative realizzate dal team dell'associazione che presiedo da due anni, «Verderame progetto cultura». Il recupero ha previsto l'allestimento di un'area di cantiere, visibile al pubblico attraverso un divisorio trasparente in plexiglass, aperto una volta al mese per momenti di in-

contro con gli interessati. Il progetto è stato finanziato con fondi privati trovati dall'associazione, intenta a creare una rete tra opere pubbliche e finanze private. «Verderame progetto cultura» promuove l'opera d'arte nella sua complessità, pienezza e fisicità dei processi creativi che l'hanno generata, e interviene nella conservazione con l'obiettivo di riportare in luce il passaggio nel tempo, la relazione con la vita reale. mediante il lavoro di un'équipe di esperti e della copertura economica di sostenitori e partner privati. Michelangelo Me-

risi da Caravaggio aveva circa 20 anni quando dipinse la Maddalena penitente. Bellori, il biografo dei pittori del seicento romano, scrive: «Dipinse una fanciulla a sedere sopra una seggiola, con le mani in seno in atto di asciugarsi li capelli, la ritrasse in una camera, ed aggiungendovi in terra un vasello di unguenti, con monili e gemme, la finse per Maddalena». La «finse» nel senso che la elevò a Maddalena. Perché la fanciulla ritratta era in realtà la senese Anna Bianchini, una prostituta «familiare» a Caravaggio che si prestò a fare da modella non solo per questo dipinto della collezione Pamphilj. Le indagini diagnostiche, eseguite durante l'ultimo restauro, hanno fornito elementi molto interessanti in relazione a quanto scritto dal Bellori. Caravaggio era infatti partito da una realizzazione molto più semplice: la veste della donna era più ampia e ricopriva interamente la gamba sinistra della seggiola. Per far posto alle gioie e al vasetto di unguento e caratterizzare la sua donna coma una «Maddalena», il Merisi modificò l'andamento della gonna.

Dolcissima e sfortunata, dai lunghi capelli rossi, Anna era figlia di una prostituta. Sappiamo dai documenti d'archivio che aveva un carattere impetuoso, che finiva spesso nei guai e veniva definita, nei rapporti di polizia, come una «frequentatrice di pittori». La sua sventurata vita durò solo 25 anni. Nella Roma di quei tempi per sopravvivere era necessario un carattere determinato. La popolazione contava 110 mila abitanti di cui 34 mila considerati poveri. Era la Roma di Caravaggio, con futta la vita vera dentro: delinquenza e bordelli, giovanotti arroganti e veloci di spada, cortigiane seduttrici e donne di strada disposte a tutto per un bicchiere di vino, un soldo e un pezzo di pane. Una Roma buia di notte, chiassosa, osti litigiosi, bande di ragazzotti allegri e tanto vino: corso, greco, e garzoni urlanti con i cesti di sedani e frutta. C'è tutto questo a Campo Marzio, il quartiere che accoglie Michelangelo Merisi.

Fu lì che il pittore, appena giunto da Milano, cominciò a mettere in pratica le proprie conoscenze artistiche nordiche fondate sull'importanza del ritrarre dal naturale da ricercare nelle situazioni del quartiere. È tipico del Caravaggio usare modelle di varia estrazione con l'intenzione di portare sull'altare un'immagine femminile procace, avvenente, sensuale, andando spesso consapevolmente contro i dettami della Controriforma che vietavano di fare ritratti alle cortigiane. Ma Caravaggio non ne può fare a meno e con la sua vena artistica ritrae «dal naturale» i personaggi del quartiere, la vita che ha intorno. În totale violazione dei bandi che stabilivano una serie di divieti tipici della Controriforma, Campo Marzio diventa il centro brulicante del lavoro

e della trasgressione di Caravaggio che si aggira per il quartiere in compagnia di altri giovani. I momenti di relazione sociale si legano strettamente ai momenti del suo lavoro e alla pratica del mestiere.

Caravaggio cercava i modelli per strada e ponendosi in opposizione rispetto all'accademia dove si praticava il disegno come filtro mentale o sintesi concettuale. I contrasti con Giovanni Baglione, artista fortemente convinto degli insegnamenti accademici, sono noti. Caravaggio se la prendeva non solo con Baglione ma con tutti coloro che criticavano la sua arte. La sua irascibilità fu la sua rovina portandolo a ferire a morte, durante una lite, Ranuccio Tomassoni, esponente di una famiglia ternana solidale e propensa al nepotismo. Con quel drammatico gesto si chiude il soggiorno romano del Merisi, costretto a scappare nella campagna laziale per rifugiarsi prima a Napoli e poi a Malta.

La Maddalena dipinta da Caravaggio trovò quasi subito spazio nella collezione Pamphilj. Camillo Pamphilj, che per sposare Olimpia Aldobrandini nel 1647 aveva rinunciato alla porpora cardinalizia, aveva ben tre opere giovanili di Caravaggio: la stessa «Maddalena pentita», il «Riposo durante la fuga» e la «Buona ventura». Quest'ultima donata dallo stesso Camillo a Luigi XIV, oggi si trova al Louvre. Come questi tre dipinti siano entrati in possesso del principe Camillo è un argomento che ha fatto molto discutere; negli ultimi anni, grazie agli studi di Andrea De Marchi, la questione sembra essere risolta. Le informazioni erano nei testi antichi: Giulio Mancini nell'opera «Considerazioni sulla pittura» edita nel 1620 aveva fatto menzione di alcune opere giovanili del Merisi presenti nelle collezioni private del cardinal Del Monte e della famiglia Vittrici. Proprio per questa famiglia Caravaggio aveva dipinto la Deposizione per la loro cappella nella Chiesa Nuova, e che oggi è in Vaticano.

Il cardinale Alessandro Vittrici doveva inoltre la carica di governatore di Roma ai Pamphilj. Vittrici e Pamphilj erano famiglie legate tra loro: tanto si evince dall'inventario di morte del cardinale del 7 ottobre 1650, in cui compaiono tre ritratti di membri della famiglia Pampihlj, Olimpia, il principe Camillo e papa Innocenzo X. Caterina Vittrici, morto il fratello Alessandro, ne eredita il patrimonio e il 30 ottobre vende a Camillo Pamphili un lotto costituito da «due horologij e diversi quadri di pittura» per 90 scudi. Certo la somma non era molto significativa, soprattutto se tra quei beni venduti vi erano tre quadri di Caravaggio, ma Camillo era noto per essere parsimonioso nelle trattative.

Da quel momento la Maddalena compare negli inventari della famiglia e coseguito da un team di esperti e finanziato da partner e sostenitori privati grazie a «Verderame Progetto Cultura», associazione presieduta da Giulia Silvia Ghia, il restauro della «Maddalena penitente» del Caravaggio ha avuto l'obiettivo di riportare alla luce il passaggio del dipinto nel tempo

mincia la sua storia conservativa che i recenti studi, in unione con l'ultimo restauro, sono stati in grado di ricostruire. Dalle tracce che ho trovato sull'opera e da alcuni documenti d'archivio, ho potuto dedurre che nel suo passaggio attraverso il tempo il quadro subì un primo intervento di restauro nel 1713 ad opera del restauratore Domenico Michelini, che lo foderò, ripulì, stuccò e ne curò la presentazione estetica ritoccandolo. Un secondo intervento fu eseguito dal restauratore Frattini nel 1926, per fare aderire dal retro una nuova tela di supporto alla tela originale.

Quando l'abbiamo preso in esame per il restauro, il dipinto appariva «invecchiato», ossia velato da uno strato ingiallito. Essendo un quadro degli esordi romani del Caravaggio e dunque ancora «chiaro», realizzato con una certa accuratezza che il Merisi tenderà a perdere negli anni, e soprattutto nelle realizzazioni dopo la fuga da Roma, l'aspetto ingiallito non permetteva più la giusta lettura cromatica. La tecnica e l'uso di materiali pregiati, la preparazione chiara, luminosa, hanno contribuito alla sua conservazione ottimale. I pochi interventi di restauro hanno preservato la Maddalena da eccessive aggressioni con solventi non idonei, conservando una meravigliosa qualità pittorica.

L'intervento sulla Maddalena si era dunque reso necessario per il forte ingiallimento che oscurava la visione dell'insieme, dovuto all'invecchiamento di più strati di vernice applicati nei precedenti restauri i quali, ossidatisi, si rendevano ben visibili come una patina giallo-

bruna soprattutto sulle parti più chiare. La camicia della Maddalena evidenziava bene l'entità del viraggio cromatico. Alcune piccole abrasioni di colore erano evidenti nella parte alta della capigliatura del fondo e dei gioielli. Un'area ritoccata pesantemente era visibile al di sopra della testa, altri ritocchi erano evidenti in alcune piccole e limitate zone del fondo. Mediante una pulitura differenziata a seconda dei pigmenti sottostanti, è stata eliminata la vernice alterata e ingiallita.

Differentemente sulla camicia si è operato un assottigliamento più graduale dello strato superficiale ingiallito. Grazie alla campagna diagnostica che ha preceduto e accompagnato le varie fasi del restauro, si era venuti a conoscenza dell'aggiunta del ricamo nero e del merletto nella parte alta della camicia. La scollatura della Maddalena era stata dunque «coperta» in un tempo successivo alla realizzazione del Merisi. L'esecuzione dei «moraleggiamenti» era una pratica comune nelle collezioni private.

Nella Galleria Doria Pamphilj sono state ritrovate numerose testimonianze sia documentarie sia in pittura di ridipinture che hanno «vestito» figure succinte o addirittura coperto completamente nudità troppo in vista. Ad eseguire queste moralizzazioni erano chiamati spesso artisti di chiara fama, come Pier Francesco Mola, Salvator Rosa e Marco Benefial. Proprio quest'ultimo si trovava spesso a collaborare con un noto restauratore dell'epoca, Michelini, curando l'aspetto estetico del lavoro più materiale. Alla luce di tutto ciò e pur non essendoci documenti che l'attestano, potrebbe essere plausibile attribuire l'aggiunta operata sulla Maddalena alla mano di Benefial per la qualità e l'accuratezza della resa

L'aggiunta della camicia in fase di pulitura ha creato non pochi problemi. Questa aggiunta contiene un pigmento, il Giallo di Napoli, che le dà quindi un colorito più simile ad un bianco «burro», rispetto al resto della camicia che, invece, non contenendo questo pigmento, risulta bianca. La questione fondamentale era trovare un accordo cromatico tra la parte aggiunta e il resto della camicia. Si è lavorato con molta cautela nell'assottigliare le vernici sopramesse. Alla fine si è scelto di lasciare uno strato in più di patina sulle maniche della camicia. L'intervento si è concluso realizzando quella che forse nel nostro lavoro è la parte di maggiore responsabilità: la reintegrazione delle lacune e delle diverse abrasioni della pellicola pittorica. La stesura della vernice protettiva reversibile, come tutti i materiali usati nell'intervento di recupero, ha concluso il lavoro. L'opera del Caravaggio, restituita così al suo antico fascino, è visibile alla Galleria Doria Pamphilj, a Roma.

www.riomabrasil.com





tutto sul brasile info@riomabrasil.com

CIRCUITO DIVULGATIVO DI CULTURA BRASILIANA A CURA DI ROMINA CIUFFA

IL COMITATO POPOLARE DEI MEGAEVENTI DENUNCIA IL GOVERNO BRASILIANO: TUTTE LE AZIONI ILLEGITTIME, UNA PER UNA

a cura di Romina Ciuffa TERZA PARTE

ioma prosegue nell'analisi del Dossier «Megaeventi e diritti umani a Rio de Janeiro» pubblicato dal Comitato popolare di Mondiali e Olimpiadi di Rio de Janeiro, uscito in Brasile denunciando tutti i soprusi compiuti dal Governo per favorire Mondiali ed Olimpiadi, ossia gli interessi di pochi (privato e pubblico) a lucrare sul lucrabile. In nome di interessi ambientali sono stati modificati gli ecosistemi delle zone interessate ai megaeventi e sono state scacciate le comunità e gli indios, senza rispettare i canoni di sostenibilità ambientale dei programmi di monitoramento della fauna esistente e di compensazione ambientale. Sono stati fatti e rifatti stadi e distrutti altri. A carico dei cittadini e senza partecipazione pubblica.

SPORT

o sport è un'espressione culturale molto diffusa in Brasile, soprattutto il calcio come è volgarmente noto. I due più grandi eventi sportivi di oggi, entrambi in terra brasiliana - i Mondiali appena svoltisi e le Olimpiadi attese per il 2016 - mobilitano milioni di persone nell'intero pianeta, anche coloro che generalmente non sono interessati allo sport. I sondaggi rappresentano due terzi dei cittadini brasiliani contrari ad ospitare tali eventi: l'aumento esponenziale delle spese sostenute dallo Stato nell'organizzazione ha risvegliato in essi una grande rabbia. Eccetto lo Stadio di Fortaleza, tutti gli altri realizzati per i Mondiali hanno ecceduto il budget previsto per cifre esorbitanti; il Brasile al momento possiede 7 degli stadi più cari del mondo, considerando il costo di costruzione per sedia, due volte più cari di quelli della Germania nel 2006.

Il Maracana carioca, nome con cui è conosciuto lo stadio Jornalista Mário Filho costruito per ospitare la Coppa del Mondo del 1950, dalla sua inaugurazione - che lo vide piazzarsi al primo posto tra i più grandi stadi nel mondo - è già stato di appartenenza pubblica. Prima sotto l'amministrazione della Prefettura di Rio de Janeiro allora Distretto federale dal 1950 al



Romina Ciuffa nella favela della Rocinha

1960, quindi, dopo la formazione dello Stato del Guanabara, passava ad essere amministrato dall'Adeg, ente sportivo creato appositamente, e in seguito alla fusione degli Stati di Guanabara e Rio de Janeiro (1975) dalla Suderi, braccio della Segreteria statale degli sport e del tempo libero (Seel) fino al 2013, quando il complesso sportivo è stato affidato al consorzio di imprese Maracana S.A. - con partecipazione del 90 per cento delle imprese Oderbrecht, un 5 per cento dell'Aeg e il restante 5 per cento della Imx - per un periodo di 35 anni. Il periodo «pubblico» dello stadio non è stato esente da mala amministrazione. Ci vollero 14 anni per terminare l'opera, e negli anni Ottanta mancarono del tutto investimenti, manutenzione, sicurezza per gli spettatori - nel 1992 un cedimento uccise tre persone -, trasparenza nella gestione, e non si è mai avuta una professionalizzazione degli incarichi, che tuttora sono di mano politica.

Lo stadio di Célio de Barros, da molti considerato il Maracana dell'atletica, è stato chiuso e smantellato nel gennaio 2013 e trasformato in un cantiere per i lavori del Maracanã, pregiudicando le attività di centinaia di atleti e omettendo di dare indicazioni certe sul suo futuro; incredibilmente, il progetto olimpico «Rio 2016» è stato sospeso per assenza di un luogo dove realizzarlo. Îl Governo federale ha stanziato dei fondi per la costruzione di una nuova pista dopo che il consorzio impegnato nella realizzazione delle opere ha smantellato la precedente, mentre rappresentanti del Governo dello Stato di Rio hanno affermato che essa sarà ricostruita dal medesimo consorzio pur senza indicare alcuna previsione. La diffusione di informazioni imprecise ha costituito una caratteristica rilevante dei megaeventi, rendendo difficoltosa l'elaborazione di denunce e creando un clima di insicurezze ed incertezza.

10 milioni di reais sono stati impiegati per la ristrutturazione del Parco acquatico Ĵulio Delamare, inaugurato nel 1978; ma poi, per le esigenze della Fifa, lo Stato di Rio de Janeiro ne chiedeva la demolizione totale e intanto veniva chiuso al pubblico mentre una gru abbatteva il trampolino dei tuffi. Dopo molta polemica e resistenza da parte del movimento «O Maraca é Nosso», composto anche da atleti, tifosi, professori, alunni ecc., il potere pubblico ha ritirato dal contratto di concessione del complesso sportivo del Maracanã la clausola della demolizione del Parco, riaperto al pubblico il primo gennaio 2014 per essere chiuso nuovamente a maggio.

Anche la scuola municipale Arthur Friedenreich, vicina allo stadio, una delle 10 migliori scuole pubbliche dello Stato fluminense e nota per la capacità di accogliere bambini con problemi di locomozione, è stata minacciata di demolizione senza alcuna ritrosia da parte del potere pubblico, che prometteva la costruzione di un istituto sostitutivo ma in termini lunghi. Invece il Laboratorio nazionale per l'agricoltura ed il bestiame Lanagro, nel quale passavano prima tutti i controlli sui prodotti che giungono ai consumatori, è stato interamente demolito, privando questi ultimi di una garanzia pubblica per la propria salute, ora realizzata in altri Ŝtati.

Uno dei problemi più gravi è stato quello generato dalle polemiche sul Museo degli Indios, costruito nel 1865 e donato al Servizio di protezione degli Indios stessi nel 1910, quindi lasciato in stato di deterioramento fino a quando, nel 2006, fu occupato dagli indigeni che vi fondarono la comunità Aldeia Maracana. Nel 2009 venne minacciato anche violentemente dalle ipotesi dei megaeventi, ma riuscì ad essere protetto dalla grande rete di indige-



«lo sto con la scuola municipale Friedenreich», scrivono i bambini per protesta

CIRCUITO DIVULGATIVO DI CULTURA BRASILIANA A CURA DI ROMINA CIUFFA

ALDEIA MARACANA PAIRIMÓNIO HISTÓRICO E CULTURAL BRASILEIRO CONSCILIAR MINISTRO PRIMO DE PROPINCIO

«No alla demolizione dell'Aldeia Maracanã, patrimonio storico e culturale brasiliano»: è la protesta degli Indios cacciati dalla comunità del Maracanã

ni, movimenti sociali, gruppi punk ed anarchici, artisti nazionali, che si andava creando intorno ad esso. Comunque nel marzo 2013 la forza pubblica, con un'azione estremamente violenta ad opera del Batalhão de Choque, ha scacciato la comunità dall'antico edificio. I membri della comunità lo rioccupavano ad ottobre e nuovamente ne erano cacciati a dicembre. Nel 2014, con i Mondiali, lo storico edificio resta in uno stato di estremo abbandono e non vi è dialogo fra le parti in causa.

Nondimeno, solamente nel 2013 sono stati chiusi il parco acquatico Maria Lenk, costruito con 85 milioni di reais pubblici nel 2007, lo stadio olimpico João Havelange conosciuto come «Engenhão» e dal costo di 380 milioni di reais, principale riferimento del calcio nel periodo di fermo del Maracanã, che ha ospitato artisti come Paul McCartney, Justin Bieber e Roger Waters, e il velodromo municipale, costruito per le prove di ciclismo e pattinaggio, che sarà ricostruito con la motivazione che le due colonne che lo sostengono impedirebbero la vista nelle Olimpiadi, che queste ultime porteranno molti spettatori è che l'inclinazione della pista deve essere modificata per consentire maggiore velocità alle biciclette.

Inoltre, ad alcune discipline sportive è destinato il complesso sportivo Deodoro, area militare esposta ai pericoli del terreno minato, per cui è programmata la pulizia complessa dello stesso con conseguente câmbio di destinazione d'uso. Invece, il campo di golf è realizzato dai privati in un'area di protezione ambientale, con approvazione del progetto da parte degli assessori nel dicembre 2012, nell'ambito di una sessione straordinaria. Le opere, iniziate nell'aprile del 2013 dall'impresa Fiori Empreendimentos Imobiliários Ltda - che, in cambio dei 60 milioni di reais necessari alle stesse, ha ricevuto dalla Prefettura un terreno del parco protetto dell'Apa Marapendi in cui si è già annunciata la vendita futura di 23 edifici lussuosi di 22 piani su un'area di 58 mila metri quadrati - incontrano una grande resistenza da parte di chi sottolinea i danni permanenti causati all'ecosistema e l'estinzione degli animali e delle piante caratteristiche della regione, oltre all'inquinamento delle acque sotterranee.

Il parco olimpico della Tijuca, costato

chiusi i grandi stadi sportivi per fare spazio ai nuovi con un esborso duplice, scacciate le comunità dei luoghi,

violato l'ambiente: avanti al lusso delle élites

Lo stadio de Maracanã

666,7 milioni di reais, ha incontrato altrettante contraddizioni nella sua realizzazione, innanzitutto lo smantellamento dell'unico autodromo municipale con la promessa, alla Confederazione brasiliana di automobilismo, di un nuovo impianto mai realizzato. Oltre a ciò il tentativo di rimozione coatta della comunità stanziata, Vila Autódromo. Gli effetti della privatizzazione del Maracanã sono ricaduti sul portafoglio dei cittadini senza un dibattito con essi, relativo agli esborsi per lo stadio. Il processo di privatizzazione sotto regime concessorio è stato molto contestato dai movimenti sociali, dai tifosi e dagli utenti del complesso sportivo, eppure è stata approvata una concessione valevole per 35 anni a favore del Consorzio Maracana S.A., composto dalle imprese Odebrecht, Aeg e Imx. Quest'ultima ha avuto anche l'appalto per gli studi di viabilità economica che hanno definito i parametri della lici-

In 60 anni di vita pubblica dello stadio, lo sport è stato di accesso popolare per la società carioca, fino a quando non ha preso piede il nuovo processo inflazionistico che ha investito il calcio brasiliano e ha svuotato gli stadi e arricchito i patrocinatori. Se nel 2012 il biglietto costava in media 14 reais - il 300 per cento -, dopo la Coppa delle confederazioni il prezzo di ingresso è salito a una media di 45 reais, come è accaduto in tutti gli stadi costruiti o ristrutturati per i Mondiali 2014, rendendo assai visibile l'esclusione della popolazione meno abbiente («classe C e D» secondo il Dossier sui megaeventi) nel breve termine; nel lungo termine, tale processo potrebbe ridefinire l'identità del calcio brasiliano a partire dai suoi spettatori, la cosiddetta «elitarizzazione».

AMBIENTE

Nel 2012 Rio de Janeiro ha ospitato la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, 20 anni dopo «Eco-Rio 1992», quando il termine «sostenibilità» entrava a pieno titolo nella politica brasiliana. Il protagonismo della città carioca avrebbe dovuto condurre a un processo di adeguamento urbano conforme alla conservazione e preservazione ambientale degli spazi, accanto agli abusi che il «marketing verde» ha compiuto nell'impiego di locuzioni quali coppa o stadio sostenibile.

In effetti, lo stadio di Brasilia Mané Garrincha potrebbe essere il primo nella storia a ricevere il certificato di massima sostenibilità, mentre nelle 12 città sedi dei Mondiali è stata creata, tra le altre, una «camera tematica» dedicata all'ambiente e alla sostenibilità. Ma tale strategia, pur costruendo un'immagine «ecologicamente corretta» dei megaeventi, non ha avuto come principale preoccupazione quella di preservare l'ambiente, bensì quella di vendere il prodotto: sono infatti molte le azioni che ignorano e violano il diritto ad un ambiente equilibrato e sano, definite anche nel Dossier che analizziamo.

Uno per tutti qui, il caso della Transcarioca, sistema di trasporto pubblico metropolitano che collega la zona di Barra da Tijuca con l'aeroporto internazionale Tom Jobim: per attraversare un'area di 39 km sono state espulse molte comunità e non sono stati rispettati i canoni della sostenibilità ambientale dettati, tra l'altro, anche dai programmi di monitoramento della fauna esistente e di compensazione ambientale. Gli animali, ad esempio, avrebbero dovuti essere condotti in altre aree o in rifugi biologici di altre regioni, per evitare al massimo i rischi di mortalità corsi da pesci o da altre specie. Altra soluzione era rinvenuta nella costruzione di un ponte che evitasse di dover interrare il lago di Jacarepaguá. Tutto ciò non è stato rispettato, e le associazioni hanno presentato istanza agli organi competenti senza ricevere ancora risposte alle loro richieste.

La rimozione coatta delle comunità insistenti nelle aree considerate, mentre potrebbe essere giustificata dalle esigenze ambientali che le hanno fondate, si scontra con l'occupazione delle stesse da parte di edifici residenziali di lusso, che ha richiesto la soppressione della vegetazione e l'interramento di grandi superfici. I problemi ambientali posti alla base del provvedimento di rimozione di cui sopra sono peraltro causati dall'assenza di servizi pubblici essenziali, che il potere pubblico non garantisce ai villaggi di pescatori ed agricoltori scacciati, e ciò ha reso giustificabile invece la presenza degli immobili «ricchi». In altre parole: è il potere pubblico a negare la copertura necessaria al potere pubblico per legittimare la presenza delle comunità rimosse.



Affari & Cultura



a cura di **Romina Ciuffa**

VINCENT VAN GOGH, IL DURO LAVORO E LE RIFLESSIONI DI UN PITTORE



Van Gogh, «Autoritratto» e «Contadina che lega fascine di grano»

al 18 ottobre 2014 all' 8 marzo 2015 a Milano, Palazzo Reale, Vincent Van Gogh è «L'uomo e la terra», un viaggio nel mondo dell'arte, ma soprattutto nella filosofia esistenziale del grande olandese che si pone a perfetto corollario del tema di Expo 2015 «Nutrire il pianeta». È esposto anche l'autoritratto dell'artista, con la nota espressione tesa, quasi aggressiva, e lo sguardo che incute timore. La mostra partecipa a Milano Cuore d'Europa, il palinsesto culturale multidisciplinare dedicato all'identità europea della nostra città anche attraverso le figure e i movimenti che, con la propria storia e la propria produzione artistica, hanno contribuito a costruirne la cittadinanza europea e la dimensione culturale. Il corpus centrale è costituito da opere provenienti dal Kröller-Müller Museum di Otterlo, a cui si aggiungono altre provenienti dal Van Gogh Museum di Amsterdam, dal Museo Soumaya-Fundación Carlos Slim di Città del Messico, dal Centraal Museum di Utrecht e da collezioni private normalmente inaccessibili. La mostra si pone come un'occasione per approfondire, attraverso gli occhi dell'artista, il complesso rapporto tra l'essere umano e la natura che lo circonda. Van Gogh cerca nel mondo contadino, nelle creature semplici e pure, come quel postino che andava a trovarlo tutti i giorni in manicomio e cantava la Marsigliese, il senso della vita e delle cose. Lo trova nella fatica, nel duro lavoro.

DAVID LYNCH, DA HOLLYWOOD ALLA FOTOGRÁFIA INDUSTRIALE

ino al 31 dicembre nello spazio bolognese del Mast (Manifattura di arti, sperimentazione e tecnologia) dedicato alle opere della fotografia industriale della propria collezione, l'esposizione delle opere fotografiche industriali del regista David Lvnch, assieme ai suoi video e filmati, dà il via nella galleria alla prima collaborazione con artisti diversi da quelli della propria collezione. Le fotografie sono state scattate tra il 1980 e il 2000 nelle fabbriche di Berlino e delle aree limitrofe, in Polonia, in Inghilterra, a New York City, nel New Jersey e a Los Angeles. La mostra comprende 124 scatti, alcuni dei quali inediti, realizzati in due diversi formati. Fanno parte della mostra un'installazione sonora dell'artista e una selezione dei suoi primi cortometraggi, meno noti al grande pubblico. Fanno parte della stessa mostra anche alcuni cortometraggi di Lynch, proiettati a ciclo continuo.



LE DIMENSIONI DI ESCHER

ino al 22 febbraio 2015 il Chiostro del Bramante, a Roma, presenta oltre 130 opere del grande incisore e grafico olan-dese Maurits Cornelis Escher, che racconta l'annodarsi di universi culturali apparentemente inconciliabili e dimensionali. Il percorso espositivo se-

gue lo sguardo dell'artista, che prende le mosse dall'osservazione diretta puntuale della natura e i cui occhi si posano sulle piccole cose, dai soffioni agli scarabei, dalle foglie alle cavallette, dai frattali ai gechi, come su una straordinaria architettura naturale.







🖫 Cultura Affari & Cultura Affari & Cultura Affari & Cultura

PANORAMA INFANTILE

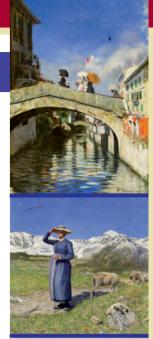


sa della Fantasia fino al 18 gennaio 2015, la 32esima edizione «Le im-

Opere esposte nella mostra per l'infanzia

SEGANTINI, L'APOLIDE

Milano, Palazzo Reale, fino al 18 gennaio 2015, sono in mostra oltre 120 opere del grande artista protagonista dell'arte di fine Ottocento. Giovanni Segantini, divise in otto sezioni, ciascuna delle quali è dedicata a un aspetto della sua arte e rappresentata da alcuni dei suoi maggiori capolavori. Milano è centrale nella breve e intensa vicenda di Segantini che, nato ad Arco di Trento nel 1858, allora terra irredenta posta sotto il dominio dell'Impero Asburgico, muore guarantunenne nel 1899 in Engadina. Nato poverissimo e orfano, compì il suo apprendistato a bottega e a Brera, sviluppando rapidamente una prodigiosa capacità artistica e intellettuale tanto da lasciare numerosi e brillanti scritti teorici. Persa la cittadinanza austriaca. non riuscì per questioni burocratiche ad ottenere cittadinanza e passaporto italiani e si trovò così in una situazione quasi di apolide.





Giovanni Segantini, dall'alto: «Il Naviglio a Ponte San Marco», «Mezzogiorno sulle Alpi» e «Ritorno dal bosco»

CHAGALL, DAL PICCOLO SALONE IN POI



ino al 1º febbraio 2015 il Palazzo Reale di Milano ospita una retrospettiva su Marc Chagall con oltre 220 opere, prevalentemente dipinti, a partire dal 1908, quando l'artista realizzò il primo quadro, «Le petit salon», fino alle ultime, monumentali opere degli un'installazione. anni Ottanta. All'interno di un rigoro- Brooklyn Studio di Milano dal 21 ottoso e completo percorso cronologico, bre 2014 al 31 gennaio 2015. A quatla mostra si articolerà in sezioni, tordici anni a Parigi, quindi in Italia dopartendo dalle opere degli esordi ve frequenta Federico Fellini, nel 1981 realizzate in Russia; durante il primo tiene la prima personale a Sant Cugat soggiorno francese e il successivo in Catalogna. I primi passi li muove nerientro in Russia fino al 1921. Con gli anni Ottanta in Giappone, quindi in l'autobiografia scritta da Chagall al Africa, dove impara la ceramica e la momento del suo definitivo abban- scultura, e definitivamente a New York. dono della Russia, si aprirà il secondo periodo del suo esilio, prima in Francia e poi, negli anni Quaranta, in America, dove vivrà anche la tragedia della morte della moglie Bella; con il rientro in Francia e la scelta definitiva di stabilirsi in Costa Azzurra Chagall ritroverà un linguaggio poetico più disteso, rasserenato dai colori e dall'atmosfera del Midi.

Marc Chagall «Il compleanno»

SANTI MOIX, ARTE IDIOTA

Santi Moix, «Hospitality», 2014

a prima personale italiana dell'artista catalano, newyorkese d'adozione, con 40 opere inedite, tra oli e acquerelli, oltre a è ospitata



Influenzato da maestri quali Delacroix, Velàzquez, El Greco, Picasso, Mirò, Pollock e Mutzuo Takahashi. «Ciò che cerco di fare è ribellarmi al passato e ai codici, che la mia opera non si capisca a prima vista, tentare che l'opera diventi intelligente da sola. Mi piacciono i quadri che sembrano idioti. Lottare contro ali istinti che conducono a certi automatismi, mi piace pensare che le foreste frondose siano grandi orecchie. Ramon Llull diceva: captare sempre nell'ambiente le idee e proiettarle finché si convertono in sostanza propria. Veniamo da una grande esplosione, l'idea che questa stessa esplosione uscirà sulla tela e si perderà per sempre. La mia funzione è quella di congelare l'istante».



Da sinistra: Santi Moix, «Country» e «Sunflower3»

NAL MANINA IN MATURAL

CIABATTE «PNEUMATICHE»



Ogni anno vengono mandati in discarica quasi 2 miliardi di pneumatici. Non tutti però cessano la propria esistenza, ma una percentuale è riutilizzata per svariati scopi e attività. Un'azienda kenyota, per esempio, li riusa per costruire ciabatte in gomma dal prezzo contenuto, idea ripresa anche da un'azienda statunitense come la Detroit Treads. I sandali e le ciabatte vendute in Kenya sono particolarmente apprezzate, dal momento che durano 10 volte più a lungo rispetto alle ciabatte realizzate con plastiche di qualità inferiore. Invece la svedese Apokalyps Labotek trita i vecchi pneumatici e li mescola con plastica riciclata, così da formare un materiale che può essere steso dando origine al pavimento di una casa.

ARTE METROPOLITANA



Clet Abraham è un artista specializzatosi in una forma di arte urbana molto diffusa nelle grandi metropoli: infatti il pittore e scultore francese modifica i segnali stradali e li trasforma in opere d'arte, aggiungendo elementi adesivi che conferiscono un nuovo significato in modo da creare altri livelli di «lettura visiva».

 ${f R}$ П ${f R}$



Il Camper Koala 50 dell'italiana Rimor

a Rimor, casa costruttrice di camper e di autocaravan, copre oggi, nella propria gamma, tutte le tipologie del settore, dai profilati Sailer ed Europeo, ai mansardati Brig, Katamarano e Koala, fino ai furgoni Horus. Il Koala 50, il più grande tra i mansardati della gamma, monta un motore Ford Transit 350 CDTI a trazione anteriore da 140 cavalli, ha una lunghezza di circa 7,4 metri, un'altezza di 3 e una larghezza di 2,34 metri; la larghezza interna invece è di 2,20. È omologato per il trasporto di 6 persone ma offre 8 posti letto distribuiti tra il matrimoniale mansardato con finestra e il matrimoniale basculante anteriore, con l'aggiunta di 4 cuccette situate nella parte posteriore affiancate dal vano toilette con box doccia separato. Al centro ospita la cucina a «L» con lavello, il frigo con una capacità di 100 litri, un congelatore e un armadio, mentre la zona anteriore è dedicata al salotto e al soggiorno composto da 3 divani e da un tavolo di notevoli dimensioni.

R



La nuova Smart Fortwo della Mercedes

a terza generazione della Smart sarà fabbricata in due modelli: la piccola Fortwo e la più grande Forfour. A muovere la Smart «due posti» ci penserà un motore a trazione posteriore da tre cilindri, 70 cavalli e mille di cilindrata. Le dimensioni in lunghezza della Fortwo restano inalterate a 279 centimetri mentre in larghezza è più grande di 10 centimetri, raggiungendo il metro e 66. Rispetto alle versioni precedenti, il tema del muso con fori esagonali è reinterpretato in una maniera più tradizionale: c'è una calandra a incorniciare il motivo a nido d'ape, regalando in qualche modo una continuità stilistica con il passato, pur innovando. I gruppi ottici adottano forme squadrate e bordi tondeggianti accompagnati dalle frecce posizionate poco più in basso. Tra gli interventi che caratterizzano la nuova Smart, per la prima volta c'è la possibilità di scegliere un cambio manuale a 5 marce come alternativa a quello automatico. Prezzi a partire da 12.750 euro.

ATLANTIS



L'Atlantis Verve 36 del cantiere italiano Azimut-Benetti

ungo 12,15 metri e largo 4, il motoryacht Atlantis Verve 36 è equipaggiato con una coppia di motori della Volvo da 370 cavalli con i quali raggiunge una velocità di punta di 40 nodi e un'autonomia a velocità di crociera di 34 nodi. A queste si aggiungono due altre qualità che sono le peculiarità del Verve 36: il layout della coperta e le sue dotazioni. Infatti a poppa troviamo una «zona prendisole» di 3,5 metri quadrati di superficie che può essere trasformata in un tavolo con divanetti in grado di accogliere sei persone, il frigo, il grill e il lavello. Il pozzetto può anche essere parzialmente coperto da un tendalino azionato elettricamente nel tetto dell'hard top. Invece a prua, sottocoperta, si trova l'unica cabina armatoriale che occupa l'intera larghezza dello scafo arredata con un letto matrimoniale, due cabine armadio, un bagno, una piccola cucina equipaggiata con un ulteriore frigo, un forno a microonde e una dinette dotata di un divano che può essere trasformato in letto.

в м **w**



II C Evolution della BMW

a casa automobilistica bavarese BMW applica il proprio know how nel settore ecologico ed elettrico anche alle due ruote e lo fa con un maxiscooter da 47,5 cavalli in grado di raggiungere una velocità massima di 120 chilometri orari limitata elettronicamente. Le batterie agli ioni di litio che l'alimentano garantiscono un'autonomia di 100 chilometri con una ricarica completa che avviene in 4 ore attraverso una comune presa di corrente casalinga; durante la marcia, nelle fasi di frenata e di rilascio del gas, il C Evolution recupera l'energia necessaria per ricaricare la batteria. Il carattere «futuristico» del C Evolution è sottolineato da numerosi dettagli: un sistema di retromarcia, le luci diurna e di posizione a led, le manopole riscaldate e il grande display a colori che fornisce al guidatore numerose informazioni. È già nelle concessionarie a 15.750 euro nella sola colorazione light white/electric green; può essere guidato anche con la semplice patente B.

CID 2.0



Presto lo smartphone avrà una nuova funzionalità per gli automobilisti: potrà infatti essere impiegato per compilare la constatazione amichevole in caso di incidente. Questo sarà possibile grazie a E-Statement, una nuova applicazione sviluppata da Euresa, in arrivo in Italia nel 2015, disponibile per tutti i principali sistemi operativi mobili. Questa applicazione permetterà di compilare la constatazione amichevole e sarà utilizzabile anche se solo uno dei conducenti coinvolti nell'incidente l'ha scaricata sul proprio cellulare. Al momento dell'impatto E-Statement localizzerà il luogo dell'incidente per poi compilare la scheda, con la possibilità di tracciare anche il classico disegno descrittivo dell'incidente e di allegare le foto scattate con lo smartphone. Una volta completata, verrà generata automaticamente la constatazione per essere inviata via mail alla compagnia assicurativa.

COME IN UN VIDEOGAME



Il Gruppo Jaguar Land Rover ha presentato il «Jaguar Virtual Widescreen», prototipo di un parabrezza virtuale. Servirà per facilitare la guida sia in strada che in pista, fornendo i dati della vettura attraverso proiezioni grafiche di una realtà virtuale e sfruttando l'intero parabrezza. Varie le funzionalità, prima fra esse le traiettorie e le indicazioni di frenata. Sul parabrezza appare la linea di traiettoria ideale, che cambia colore per indicare il raggiungimento del punto corretto per azionare il freno.

razie al recentissimo restyling operato dai grafici - così sussiegosamente e strumentalmente chiamato anziché con i normali termini di riforma, revisione, aggiornamento -, il Corriere della Sera ha perso già molti lettori; non ho i resoconti giornalieri delle vendite in edicola né tantomeno quelli mensili. Non so neppure se l'amministrazione del Corriere sia interessata o meno a diffonderli, ma sono sicuro di quello che dico: cioè che molti affezionati lettori di quel grande giornale sono scontenti della nuova formula, per una serie di motivi.

La gran parte dei lettori di questo giornale - e la crisi di Cuba del 15 ottobre 1962 lo dimostrò ampiamente con un balzo di 180 mila copie in più vendute al giorno - l'acquistano per avere un migliore orientamento sulla situazione e sulle prospettive politiche, economiche e sociali del Paese e, più interessatamente, dei loro affari e delle loro famiglie. In mancanza di conoscenze, competenze e contatti personali, costoro si rimettono ai «fondi» e agli «editoriali» della loro pubblicazione preferita, redatti da esperti conoscitori, da informati giornalisti, da professori di università, da scrittori e cosiddetti opinion leaders. Ma con la nuova formula grafica adottata, non riescono più tanto a seguire quanto costoro scrivono, perché i grafici hanno imposto soluzioni tecniche pressoché illeggibili.

Se si considera che la maggioranza dei lettori di giornali per vari motivi età, esperienza, salute, vista ecc. - è sicuramente formata dagli ultracinquantenni, è ovvio che ad avere più difficoltà nella lettura di testi graficamente arzigogolati sono proprio questi ultimi. Molti dei quali certamente continueranno ad acquistare il Corriere della Sera e a sforzarsi di leggere e capire il «fondo» di prima pagina, ma altri altrettanto sicuramente approfitteranno per risparmiare in quell'esborso quotidiano, o cercheranno altre fonti di informazione più pratiche e leggibili.

Di che parliamo? Delle righe cosiddette «sbandierate», nel caso particolare a destra, usate per l'articolo di fondo. Per i profani, si tratta di quelle righe che non giungono al confine destro della colonna ma, ognuna per proprio conto, tornano a capo quando e come vogliono; lo decidono le macchina, i computer, le nuove tecnologie usate, ma in realtà la persona fisica, cioè il grafico, che ha scelto tale aberrante soluzione, per di più ripetitiva e irrispettosa delle logiche interruzioni e pause tra paragrafi o periodi.

I giornalisti, quelli veri, preoccupati piuttosto del contenuto degli articoli,

Corsera Story

Giornali: fatti da grafici o da giornalisti?

L'opinione del Corrierista



della pubblicazione dei propri nelle pagine più importanti e più lette, dei titoli più appariscenti e di richiamo ad essi apposti, non contestano questo sistema di porgere al lettore, soprattutto a quello anziano, il «verbo» dei grandi opinionisti, dei maestri del pensiero, degli acuti articolisti. Tantomeno si occupano della contabilità delle vendite e della diffusione del giornale e, quindi, delle idee che tacitamente, anche nella più apparente obiettività, quel giornale diffonde nell'interesse, in primo luogo, degli azionisti della società proprietaria, tra i quali soprattutto quelli alleati nel cosiddetto patto di sindacato.

Ma neppure questi, a quanto pare e a quanto avviene, se ne preoccupano: magari esultano nel leggere su grandi titoli che l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori è stato abolito, ma non fanno caso alle bizzarrie grafiche che ostacolano il totale sfruttamento di un articolo di fondo, tra l'altro super pagato ai suoi super autori. Così è stata approvata anche la recente riforma riducendo ulteriormente le dimensioni delle pagine per risparmiare sul consumo di carta, ma senza accorgersi che i loro grafici ne fanno uno spreco ingiustificato. Come?

Semplicissimo rilevarlo. Con la «giustificazione», ossia con il modello della riga che può essere centrata, sbandierata a destra o a sinistra, e non occupare tutto lo spazio a disposizione; con i ritorni a capo anticipati, si lasciano spazi vuoti; altri spazi vengono

deliberatamente lasciati bianchi alla fine delle colonne o degli articoli, o in prossimità di fotografie, immagini e didascalie nelle pagine interne. Spazi che invece potrebbero ospitare altre notizie, arricchendo ulteriormente il giornale a beneficio del lettore che lo paga. Gli azionisti, tra l'altro miliardari, non puntano certo al risparmio di inchiostro per quelle poche righe in meno; ma il lettore che ogni giorno spende ad esempio un euro e 90 centesimi, senza calcolare poi il costo dei supplementi settimanali, fa caso, ed è giusto, a questi sfizi di categorie che poco hanno a che fare con il vero giornalismo, che è frutto non di presunte e discutibili eleganze formali, dell'imposizione e dell'osservanza di pseudo-mode, della mancanza di realismo, praticità e vera soddisfazione dei bisogni della gente.

Un giornale viene acquistato per l'utilità che apporta alla conoscenza, al sapere, alla diffusione delle notizie in una società; non per i capricci, le presunzioni, l'auto-referenzialità di esigue categorie. Solitamente il Corriere della Sera ha risposto a queste regole, ai bisogni dei lettori. Regole rispettate più o meno dai vari direttori susseguitisi. L'attuale, Ferruccio de Bortoli, proviene da questa scuola e ha cercato di proseguirne gli insegnamenti. Anch'egli invece è costretto a subire equilibrismi non solo di politici ed azionisti, ma di categorie di presunti giornalisti, come sono grafici e art director.

I quali non apportano al giornale e al giornalismo una notizia, un concetto, una valutazione, limitandosi a creare un involucro per questi; un contenitore che, oltre ad essere visivamente attraente, dovrebbe essere soprattutto confortevole ed accogliente. Si trova tutto ciò oggi nella carta stampata? Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione attrae numerose e folte categorie di seguaci, ma non può esaudire le necessità culturali ed anche economiche della massa. Come non possono soddisfarle artifici di immagine vuoti di contenuto.

Sono problemi un tempo interni ad una sola categoria, ma che oggi vanno conosciuti e dibattuti anche fuori del ristretto orticello degli specialisti. Orticello che però in realtà si è dilatato, ingrandito, allargato accogliendo e nutrendo una serie di piante completamente diverse da quelle tradizionali. Come fare infatti, oggi, a definire e a credere giornalisti personaggi dello spettacolo, conduttori di programmi di evasione, protagonisti di pseudo polemiche, contrasti e vuoto intellettuale?

Victor Ciuffa